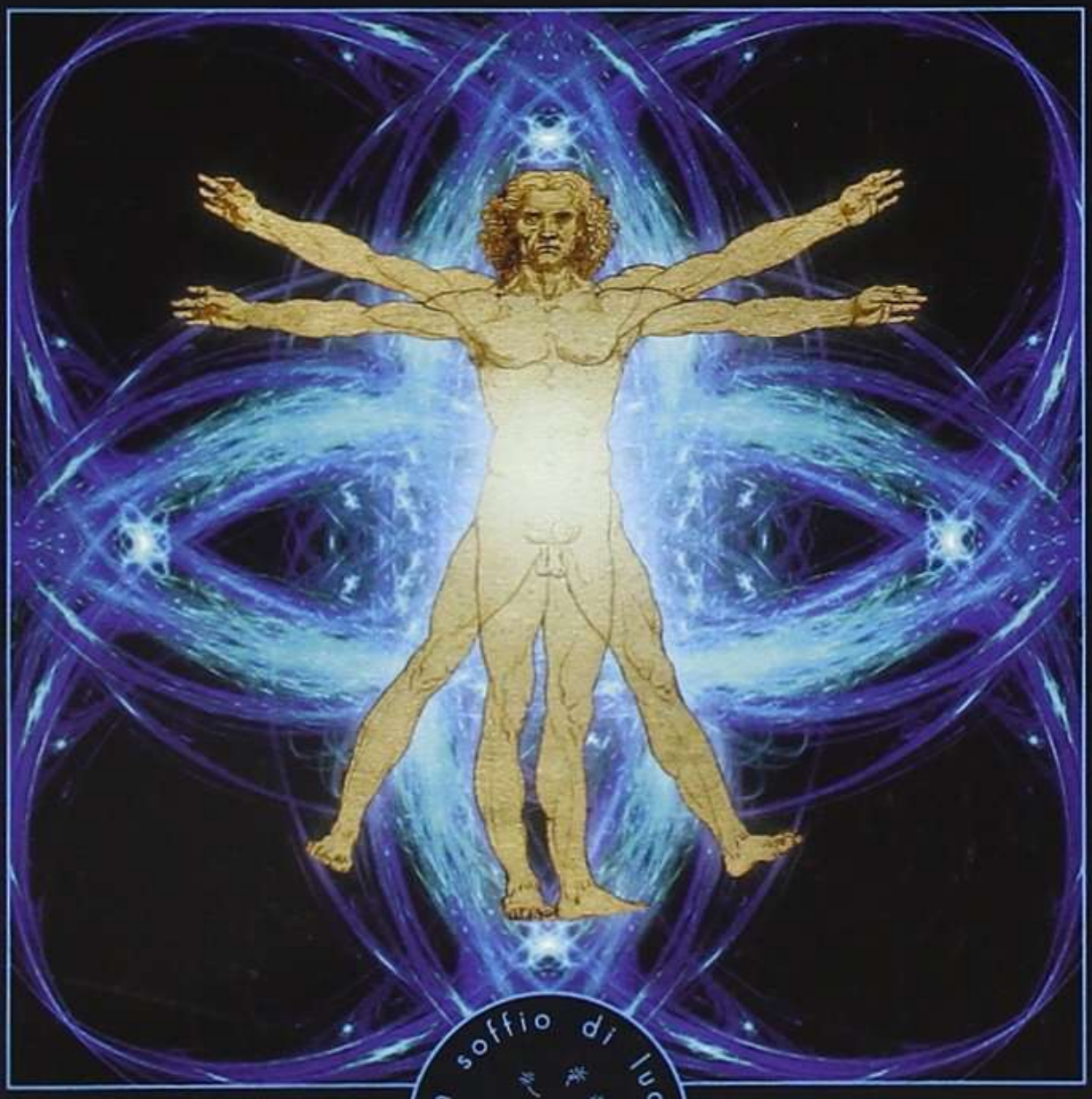
CHRISTIAN FLÈCHE

HO UN CORPO PER GUARIRMI

decifrare biologicamente le malattie



Edizioni un soffio di luce AMRITA

Sommario:

Sommario 2
Dedizione 5
Grazie 6
Mi chiamo 8
Prefazione 12
“In principio era la luce…” 12
Prima parte. 14
UN ALTRO CONCETTO DELLA MALATTIA 14
Per un nuovo approccio alla malattia: 14
malattia = opportunità codificata. 14
Il sintomo è una reazione di adattamento. 14
L'inconscio biologico. ..... quindici
Metafora con animali 16
All'inizio era la biologia... 17
Né psicologia né simbolismo, ma logica. 17
Le quattro foglie embrionali ..... venti
Elenco dei principali organi per foglia embrionale: 25
La piramide dei bisogni biologici 28
Seconda parte. 31
PANORAMICA 31
L'unità dei viventi. 31
La malattia è una soluzione di sopravvivenza. 32
Il colpo 33
L'esperienza biologica 33
Il Reale = immaginario 3.4
Le tre fasi della malattia 35
Terza parte. 37
I PRINCIPI GENERALI 37
1-Il colpo. 37
2 -Il sistema nervoso 66
3 -I quattro livelli della biologia. 79
4 -Il reale e l'immaginario. 88
INFINITO 96
5 -I conflitti 99
6 -Il ragazzo 110
Quarta parte 116
IMPLICAZIONI SPECIFICHE DEI PRINCIPI GENERALI.
..... 116

1 –I tre tipi di reazioni fisiche 116
2 –L’evoluzione dei sintomi..... 119
3 –I germi 123
4 -I sistemi 130
5 –Il complesso di Procuste..... 141
6 –“La terra “felice” della mia signora.”..... 143
Quinta parte. 149
PRIMA DEL COLPO DI STATO, IL SIGNIFICATO 149
Sesta parte..... 169
Conclusioni e ponti verso il futuro..... 169
Glossario. 174

“La malattia è lo sforzo che la natura fa per curare l’uomo.
*Di*Perciò possiamo imparare molto dalla malattia per ritrovare la salute e ciò che il malato ritiene essenziale rifiutare contiene il vero oro che non ha trovato da nessun’altra parte”.
CG Jung.

Dedizione:

io dedico Questo libro A Maria
*Lucia*Chi mi ha insegnato ad
ascoltare.

*IL*L’ascolto è la prima delle terapie a
disposizione di tutti e utilizzata da pochi.

*IL*L'ascolto è più che una terapia
Perché l'ascolto ridà vita.

*Lui*l'uomo può impedirsi di ascoltare. Ma
Dio, Vita, Natura, Senso, non possono
impedirsi di parlare
*Perché eterno*Presenza.

Grazie.

Un ringraziamento infinito a Franck Descombas, persona senza la quale questo libro non esisterebbe. È l'attore invisibile e indispensabile, psicoterapeuta e scrittore di talento: co-editore, ha seguito attentamente la preparazione di questo libro.

Grazie a Yves Michel che, come editore, mi ha permesso di realizzare un grande sogno d'infanzia, che, come professionista, mi ha dato giusti consigli sulla forma di quest'opera, che, come uomo, è stato presente con tutto il cuore nella creazione di questo libro.

Grazie a Marielle Bonnefoix, Fiona, Claire, Myriam, Aurelia per le loro illustrazioni.

Questo libro si propone di riunire lavori d'avanguardia nel campo un tempo chiamato psicosomatico, e più recentemente psicobiologico (Rossi), psico-cervello-organico e bio-psico-genealogico.

Questo libro si basa sulle opere fornite da: Selye, Rossi, Erickson, Jung, Freud, Laborit, Hamer, Cyrulnik, Damazio e altri amici appassionati, come Giorgio Mambretti, Jean – Jacques Lagardet, Gérard Athias, Pierre Julien, Patrick Obissier , Jean Olive, Betty Tichet, Josy, Robert, Marie-Françoise Nogues, Gérard Saksik, Marie-Thérèse, Claude Sabbah e Olivier. E soprattutto il signor Marc Fréchet che ringrazio per il suo straordinario contributo nel campo della salute.

In ognuno dei nostri figli c'è la voglia di andare oltre noi, di migliorarci grazie a noi. Impulso sovversivo che infastidisce, attacca, irrita, ci fa sorridere, ci diverte, ci arricchisce molto più di quanto ci aspettassimo senza nominarlo. La bellezza, l'ordine del mondo si rivelano un po' di più con ogni generazione: è l'apocalisse che si nasconde nel silenzio dei neuroni...

…Perché tace il profumo della vita E
indecifrabile il canto dei colori, Simile alla
carezza della voce più amorosa,
E nascere molto in alto dentro.
Come un sapore sonoro e senza nome, le mattine impossibili si scontrano: è il momento, è subito.

Quindi, grazie ai miei predecessori,
Grazie ai miei successori che utilizzeranno queste opere.

Avvertimento:

Le storie descritte in questo lavoro provengono da storie vissute dai pazienti. È possibile che alcuni lettori riconoscano se stessi, o pensino di riconoscere un essere vicino. Essendo l'obiettivo di questo libro il benessere, la salute e l'autonomia, era essenziale fare affidamento su casi reali per mantenere la veridicità. Spero che tutti coloro che lo leggono ne siano consapevoli e non si sentano affatto disturbati. Lascia che ti dica che: “Qualsiasi somiglianza tra una persona descritta in questo libro e te è dovuta a una proiezione molto comune e, in fondo, molto naturale”.

Mi chiamo …

Christian Fleche. Nato il 22 agosto 1957 ad Arcachon da un padre che non ha mai voluto essere adulto e da una madre rimasta bambina.

Da bambino sono stato separato da loro per alcuni mesi. Quando li ritrovai era trascorsa un'eternità, un'eternità mai riempita.

Ho trascorso la mia giovinezza in città, nei dintorni di Parigi, nell'indifferenza generale, con la profonda e incrollabile convinzione di avere valore, di essere unici: narcisismo salvifico o delirio di grandezza?

All'età di 18 anni ho iniziato gli studi infermieristici presso l'ospedale generale di Vernon. A 6 mesi dal conseguimento del diploma vengo licenziato per scarso orientamento e ancora una volta sono una pecora smarrita proveniente da un gregge sconosciuto, che probabilmente si trova su un pianeta scomparso! La storia si ripete. Il pretesto di questo licenziamento è che sono troppo relazionale per essere una brava infermiera: il mio superiore impiega 33 minuti per rilevare polso, pressione, temperatura e diuresi a 20 pazienti quando a me ci vogliono due ore: un crimine fatale e irrimediabile nel stato attuale della domanda ospedaliera!

Dopo quattro consigli tecnici, mi ritrovo di nuovo in panchina a scuola, e a casa. 19 anni, 10 mesi e 8 giorni: alzo il pollice e atterro con le mie poesie e il mio ultimo romanzo all'ospedale di St-Tropez per lavorare lì come assistente infermieristica.

Ancora disoccupazione, qualche avventura e torno per intraprendere, per concludere brillantemente, i miei studi da infermieristica ad Aix-en-Provence.

Continuo a scrivere testi e pratico la meditazione Zen. Il copione della mia vita segue: cerco una cosa, ne trovo un'altra. Qui praticando il Buddismo divento cristiano, fino in fondo, di fronte all'evidenza del rapporto diretto con l'Alto. Grande felicità. 1° lampo.

Sono entrato come volontario nella cappellania degli ammalati dell'ospedale. Lì ascolto, senza dire nulla, senza convincere, a volte pregando con e in presenza dell'Indicibile, proprio come la sorella di Marta.

2° lampo: ci formiamo secondo l'ascolto rogeliano1: ascoltare, senza nascondersi, ascoltare, né parlare: ciò che viene detto dall'altro viene formulato di nuovo e non sa quello che sta dicendo. “Mi hai capito e consigliato così bene!”... Quando non davi all'altro altro che le tue stesse parole!

Il grande segreto della comunicazione: è essere assenti, permettere all'altro di pensare ad alta voce, di parlare come sé stesso, senza giudizi o distorsioni.

---

1 Carl Rogers, psicologo americano, pioniere dell'ascolto non direttivo centrato sul paziente.

3° flash: incontro con l'originalità del lavoro del Dr. Hamer. E se la persona morente fosse viva? E se, come intuisce Jung, la malattia non fosse qui per essere curata ma per curarci? Ma curarci da cosa? Ebbene, un conflitto, cioè una resistenza al cambiamento! Visione emotiva di ciò che è vivo.

Questo cambia tutto: se la nostra concezione dell'uomo è materialista, allora si corre il rischio di dare una spiegazione materialista all'origine delle malattie. "Sei malato a causa di un germe, di un nervo demielinizzato, di un buco nello stomaco, di un tumore in crescita, ecc." Il paziente ha materializzato la causa della sua malattia; questo per qualsiasi altra ricerca o nuovo approccio. Quindi la cura passerà attraverso la materia: medicazioni chimiche, ablazione, protesi. Questo è il pericolo della spiegazione: limita.

Se l'uomo è dinamismo, la malattia è dovuta ad uno squilibrio di questo dinamismo: la cura sarà una nuova restaurazione del dinamismo (omeopatia, ecc.)

Se l'uomo è energico...

Eccetera.

Quale sarebbe allora una spiegazione che non limiti?

- una spiegazione che viene dal paziente
- per il paziente
- che fa affidamento su ciò che è sano in esso
- e soprattutto espande la coscienza, quindi la libertà.

Infatti, se ci identifichiamo con il nostro corpo – materia, moriamo continuamente (4 mesi di vita per i globuli rossi, poche settimane per le cellule della pelle, pochi mesi per le cellule delle ossa e in 7 anni tutto il nostro corpo si rinnova: Cos'è rimasto di noi che sia stabile? Niente tranne i neuroni che vivono dalla nascita alla morte senza rinnovarsi, ma che muoiono al ritmo di diverse migliaia ogni giorno).

Cosa succede se ci identifichiamo con il nostro corpo/energia, sensibile nei meridiani dell'agopuntura? Un cambiamento avviene incessantemente.

Identificarsi con cosa e con chi? Tutto cambia: i nostri valori, le nostre convinzioni, il nostro corpo/emozioni...

A cosa appoggiarsi?

In biologia, la funzione fondamentale di ciascun organo: questo permette di decifrare le malattie e anche i disturbi comportamentali. E questo solleva anche una nuova visione della vita e delle interazioni tra gli esseri.

4° flash: PNL*2, poi Milton Erickson.

La PNL mi insegna che il contenuto non è nulla, il contenitore è Tutt
o. Non importa che mio marito, mia moglie, la mia macchina siano stati rubati.
giallo o blu TV e stereo.

Ciò che conta è quello che ho sentito: il contenitore, la struttura dell'esperienza, il pacchetto regalo. Perché con – tra le altre cose – la PNL posso agire sul continente, trasformarlo e quindi trasformare la mia esperienza, il suo significato, ciò che ho sentito. La domanda "Perché sto sbagliando?" diventa “Come stare bene?” Investimento sano, rivoluzionario e curativo. Perché, naturalmente, tutto è apprendimento e mille reazioni sono possibili e, soprattutto, trasmissibili da un essere all'altro. Il bambino lo fa perfettamente: imita e poi diventa modello dei suoi educatori, e poi resta evidente: il mondo è...

Tante infatti sono le rappresentazioni possibili del mondo...:
“tutto è legge” dice Mosè,
“tutto è amore” pratica Gesù
“Tutto è infinito” definisce Copernico;
“Tutto è evoluzione” scopre Darwin.
“Tutto è inconscio” analizza lo psicone Freud
“tutto è relativo” osserva Einstein.
“Tutto è biologico” ritiene Hamer
“Tutto è soggettivo” riformula la PNL.
“Tutto è un ciclo in un certo senso, tutto ha un significato nel suo ciclo”, afferma.
Marc Frechet.

La legge dell’amore è infinita nella sua evoluzione. L'inconscio è relativo alla biologia. Questo è soggettivo, fa parte dei cicli ed esprime SIGNIFICATO.

Riassumendo:

1. Durante la mia esperienza di cappellania, mi sono reso conto di quanta gioia davo ai malati ascoltandoli, quanto sollievo, quanta felicità: semplicemente ascoltare, esserci.
2. Carl Rogers mi ha permesso di ascoltare in modo non direttivo, più profondo, più saggio dell'ascolto gentile. Anche più efficace.
3. Geerd Hamer mi ha insegnato a orientare l'ascolto verso la sofferenza, dove il paziente non vuole andare, luogo che è però l'unico utile da comprendere per contribuire a guarire il suo specifico conflitto.

2 Programmazione Neuro-Linguistica..

Le stelle governano il glossario alla fine del libro.

4. La PNL continua ad insegnarmi sempre più bene l'ascolto del verbale e del non verbale.
   Si tratta di smascherare, come farebbe un detective, il segreto, il mistero, la sofferenza o l'evento rimosso che provoca il disordine nell'altro. ma come farlo?
   …Il ladro della corona se la nascose sul capo perché nessuno la trovasse. sega; e funziona!
   Ebbene, il nostro problema più grande è che per nasconderlo a noi stessi, così come agli altri, lo abbiamo nascosto. Sai dove? Nella nostra lingua.
5. Marc Fléchet mi ha guidato attraverso i cicli che dovevano essere ascoltati in ciò che non si diceva dell'altro: l'essenziale! Questo essenziale che, benché nascosto, rende possibile il sintomo che, sì, è visibile.
   Lasciando il cielo come in terra, come possiamo far tacere l'essenziale?

Conclusione:

6. **Delusione**di tutto – potenza che svanisce davanti al mistero dei viventi.
   Un angolo del velo viene rimosso e sollevato un po' più in alto ad ogni generazione.
   Continuiamo ad essere umili e così felici dei nostri decenni, così ricchi di scoperte nel campo della salute e della globalità.
7. È così che l'insoddisfazione dell'autore è diventata la forza trainante per gli altri
   altezza…

Prefazione

“In principio era la luce…”

Profumi deliziosi e nuovi accarezzano il naso.

È la mia prima notte su questo pianeta. Sono appena sbarcato: tutto è buio, niente luce, niente stelle. Solo canti: quello del vento, quello dell'acqua, ricami di melopee che si aprono, si mescolano e formano sinfonie. Il rumore di una cascata che non vedo ma che sento da qualche parte, alla mia destra e poi anche il cinguettio di un uccellino.

Sotto il mio corpo disteso l'erba è morbida e profumata; Mastico alcuni frutti caduti a terra. Tutt'intorno l'aria calda mi affascina e i suoi odori mi ubriacano. Tutto è perfetto. Nuoto, volo in pienezza, divorando questa vita con tutti i miei polmoni!

Dentro di me mi sento realizzata, senza aspettare, quando all'improvviso, per magia, nasce una luce nel cielo: è la luna! E vedo. I miei occhi aperti discernono le forme, la sagoma delle colline sullo sfondo del cielo. Vedo! Vedo! Avevo dimenticato questo quinto senso. La mia mano in tasca mi porta un accendino. Una piccola fiamma bianca e azzurra in un istante mi abbaglia, mi acceca e il distinto paesaggio intorno mi soddisfa, mi basta, mi riempie. Poso a terra l'accendino acceso che crea subito una cupola di luce, uno schiarimento di luce nella giungla di ombre, e continuo ad ascoltare il vento e ad annusare i fiori d'arancio.

La luna lontana, l'accendino vicino e i miei occhi che godono: tutto è uno spettacolo.

Le cose potrebbero fermarsi qui.

Vedendo la legna secca, mi è venuto in mente di scaldarmi. Il fuoco comincia a scoppiettare, veloce. La chiarezza allora abbagliante dell'accendino è ora debole rispetto al calore di questo falò. Poi spunta l'alba... E questo fuoco di rami sembra debole, insignificante, pallido alla luce nascente del giorno.

La mia visione da neonato cresce, passando dalle sorprese alle scoperte, e ogni fine è in realtà solo una fase. La luce dell'alba elimina sia la luna che l'accendino e il falò, che non illuminano più nulla. Ma cosa dire quando il Re Stellare nasce con il primo raggio? E un secondo? Ogni oscurità viene spazzata via per far posto alle ombre, a questi punti notturni che giocano a nascondino con il sole tutto il giorno.

Sebbene possiamo vedere la luna e il fuoco, il sole, d’altro canto, è qui per farci vedere cose diverse da sé.

La stessa cosa accade con qualsiasi forma di
conoscenza. La conoscenza è in aumento e infinita.
Ogni conoscenza è una tappa;
La conoscenza più bella non è per se stessa ma per noi, e per farci vedere altre cose da essa.

Possa questo libro darti alcune luci per illuminare la tua vita!

Prima parte.

UN ALTRO CONCETTO DELLA MALATTIA.

“È triste pensare che la natura parli e che il genere umano non ascolti”.
V. Ugo.

Per un nuovo approccio alla malattia:

malattia = opportunità codificata.

Quando devo stare tutto il giorno al sole mi abbronza e questa abbronzatura non è una malattia. Questo sintomo è una reazione di adattamento.

Cala la notte, e anche se lontani dal sole, l'abbronzatura si preserva! Si può dire che l'abbronzatura è la fase visibile del sintomo, mentre l'esposizione al sole è la fase invisibile. L'abbronzatura è la reazione, il sole è l'azione. La malattia, allo stesso modo, è una reazione, una fase visibile che segue un'azione, una fase divenuta invisibile.

Il sintomo è una reazione di adattamento.

PerSì.
Quando qualcuno mangia funghi tossici (azione), compaiono i sintomi: vomito, emicrania, diarrea, febbre, ecc. È la fase di reazione, visibile e sensibile. Questa malattia è una fase di adattamento che consente la sopravvivenza, una vita sicura.

Per Luialtro.
Nella giungla africana immaginiamo una famiglia di leoni con tre leoni dominanti e una dozzina di leonesse. Una di loro dà alla luce otto piccoli. Un giorno, due dei suoi piccoli cadono da un dirupo e rimangono feriti. Li cercherà, sono molto cattivi. La loro reazione visibile, il loro sintomo sarà quello di produrre più latte perché si tratta di nutrirli bene per aiutarli a ritrovare la salute.

Per la specie.
Immaginiamo ora che, in questa giungla, ci siano due leonesse: una ha un piccolo territorio di caccia, l'altra ne ha uno grande. Entrambi sono presi dal loro maschio dominante. Il primo avrà solo due piccoli. L'altro, che ha un territorio vasto, ne avrà otto. L'inconscio biologico di ogni leonessa produce il numero appropriato di figli. È inutile farne dieci se non c'è il necessario per nutrirli fin dalla nascita. Possono anche diventare sterili se le prede sono poche.

L'inconscio biologico.

L'inconscio biologico ci governa, finché non ne prendiamo coscienza e ne riprendiamo le redini.

Torniamo al nostro esempio, la leonessa regalerà al mondo otto piccoli. Quelli più veloci prenderanno i seni più ricchi, quelli che danno più latte, quelli in alto. Per sopravvivere, devi agire rapidamente, afferrare rapidamente il pezzo di cibo. C'è un'urgenza inconscia.

Se i piccoli cadono in una buca, la femmina attiverà una soluzione biologica inconscia. Il tuo inconscio biologico dà l'ordine al tuo seno di produrre più latte, di permettere ai piccoli sopravvissuti di riprendersi, di godere di più cibo. E se per caso tutti i leonini muoiono nel precipizio, o vengono uccisi da un nuovo maschio dominante che sopprime i figli del suo antenato, la femmina crea subito un altro conflitto biologico inconscio che, questa volta, coinvolgerà le ovaie: avranno delle cisti e questo impedirà loro di produrre più estrogeni a fronte di una nuova ovulazione, di un nuovo istinto riproduttivo e, infine, di una perennializzazione della specie. La leonessa cercherà il maschio, sarà ubriaca e avrà nuovamente nuove leonine, grazie a questa sovrapproduzione di estrogeni dovuta alle cisti nelle ovaie. Queste cisti non sono una malattia, sono sintomi di guarigione. I tumori al seno della leonessa non sono malattie, sono soluzioni curative. Con questa visione del mondo il sintomo diventa un adattamento biologico di sopravvivenza.

Attraverso questi esempi tratti molto liberamente dall'etologia, vediamo come la malattia, il sintomo, può essere presentato come una soluzione biologica per la sopravvivenza dell'individuo, del gruppo o della specie.

Se produco più tiroxina nella tiroide per accelerare rapidamente il mio metabolismo e ottenere rapidamente un seno più grande, è per la mia sopravvivenza personale. Se produco più latte, è per la sopravvivenza dei bambini. Se produco più estrogeni e ovuli è per la sopravvivenza della specie.

Per prendere l'esempio dell'abbronzatura, è un sintomo che appare per la mia sopravvivenza personale, per il mio conforto. La biologia favorirà prima la sopravvivenza, poi la comodità e poi l'estetismo.

La biologia non fa nulla a caso. L'inconscio è intelligente. Possiamo confermare che è all'opera un'intelligenza nascosta, che non esiste malattia che non abbia un suo significato nascosto. Il sintomo è una reazione. Una malattia è sempre una reazione a qualcosa che è lontano e che è diventato invisibile. Ancora una volta, in genere tendiamo a vedere solo le reazioni, la parte immediatamente visibile, quando qualcosa è diventato invisibile, un'azione dimenticata. A volte abbiamo l'impressione che la natura abbia fretta, che faccia troppo. È essenziale cercare l'azione dietro la reazione. Quando vediamo la natura correre, vediamo solo la reazione. Ma l'azione divenuta invisibile è quella che dà tutto il suo significato al sintomo, che permette di sdrammatizzarlo, di curarlo, attraverso la consapevolezza e il riorientamento di questa energia.

Può sembrare un po' paradossale, addirittura provocatorio, dire che le nostre malattie sono qui per curarci... I farmaci sono qui, sul tavolo, per curarci, ma possiamo prenderli o ignorarli. Allo stesso modo, qui c'è una parola, qui c'è un avvertimento, c'è un'informazione: ha uno scopo e siamo sempre liberi di ascoltarla o no, di decodificarla o no. La malattia è quindi un'occasione in più di sopravvivenza: se mi abbronzano è per non scottarmi. Ora, se rimango fuori in pieno sole per giorni interi, posso scottarmi. Qualsiasi malattia, qualsiasi sintomo, risponde a un'intenzione positiva.

Metafora con animali.

Una metafora, come una favola o una leggenda, è una bugia che racconta una verità. Non è quindi necessario prenderlo alla lettera...

Da anni una volpe porta via all'allevatore della regione una gallina alla settimana. Un giorno, all'inizio dell'inverno, il contadino decide di trasferirsi e si stabilisce in città. Immediatamente, la volpe sperimenta un conflitto biologico dovuto alla mancanza di cibo. Il fegato, avendo la funzione biologica (tra le altre) di metabolizzare e immagazzinare il cibo, il suo

La soluzione biologica di sopravvivenza sarà quella di ingrandire il fegato, creando quello che viene chiamato un nodulo. Questa volpe, che mangiava polli, ne digeriva solo il 30%, il resto veniva buttato via con gli escrementi. Ora bisogna nutrirlo con topi e altre talpe e ne assorbe il 98%. Consuma tutto e deve immagazzinare questo cibo nei suoi noduli epatici, sotto forma di glicogeno. È necessario conservare perché esiste il rischio reale di rimanere senza cibo. C'è l'interesse a non bruciare tutto, a conservare l'energia per poter continuare a cacciare e sopravvivere.

Perciò quando non ha paura di una mancanza, brucia tutto su misura. Quando hai paura di una carenza, la immagazzini nel fegato, nei noduli che sono come un fienile o una dispensa; e grazie a questo integratore di fegato, a questo integratore energetico, potrà cacciare, vivere e svernare. Alla fine dell'inverno, quando riacquisterà cibo in abbondanza, potrà distruggere questo granaio aggiuntivo. Questo nodulo scomparirà spontaneamente perché non sarà più utile di per sé.

All'inizio era la biologia...

Né psicologia né simbolismo, ma logica.

Ciò che qui è fondamentale per il nostro scopo è comprendere bene che il vivente è inscritto in primo luogo all'interno di una realtà biologica.

Dal momento del concepimento, dall'incontro tra uno spermatozoo e un ovulo, avviene la creazione di un ovulo. L'ovulo e lo sperma hanno ciascuno 23 cromosomi. Quando si incontrano, questi cromosomi si sommano e l'uovo ha 23 paia di cromosomi.

Tutti gli ovociti, gli ovuli, sono presenti nel corpo della bambina fin dalla nascita. Ne ha 400.000, che non vengono rinnovati.

L'uomo, invece, produce costantemente nuovi spermatozoi, che saranno efficaci solo una volta giunti nell'apparato genitale della donna. Durante il rapporto sessuale, l'uomo invia circa 200 milioni di spermatozoi che entrano nell'apparato genitale femminile, dove diventano attivi. Solo 400 arriveranno nel bagagliaio di Fallope. Una parte degli spermatozoi rimane nella retroguardia, per svolgere il ruolo di guerriero nel caso in cui un altro maschio eiacula. La sua funzione è quella di neutralizzare quelli che arriveranno dopo. Esistono anche degli spermatozoi intermedi che fungeranno da barriera, sempre contro lo sperma di un altro maschio.

Esiste infine una terza famiglia di spermatozoi, quelli che tentano di fecondare l'ovulo.

Lo sperma, che è maschile e attivo (ciò che è maschile è essere attivo), arrivando nel terzo superiore della tuba, trova un ovulo che è soprattutto passivo (ciò che è femminile è passivo). A livello della sua testa, un enzima specifico scioglierà la prima delle tre membrane dell'uovo. Entra così nell'ovulo che, da questo momento, diventa attivo; Lo sperma lasciato fuori diventa inutile e passivo.

Dal primordiale della vita, quando il femminile è in conflitto, diventa attivo. Il maschile, lui, diventa passivo.

Non appena uno spermatozoo penetra all'interno dell'ovulo, produce una reazione chimica che impedisce l'accesso ad altri spermatozoi. Se non c'è fecondazione, questo uovo degenera entro 24 ore. Ma se c'è la fecondazione, l'uovo, questa singola cellula, si separa in due dopo 30 ore. Poi dopo 40 ore si divide nuovamente in 4, in 16... Il terzo giorno abbiamo un insieme di cellule tutte simili, tutte identiche. Il quarto giorno arrivano nell'utero, nella cui mucosa si depositeranno. È in un certo senso un corpo estraneo, come un “parassita” che entra nel corpo, ma non deve espellere. È per questo motivo, per evitare il rifiuto, che si verificheranno alcuni fenomeni.

Già il sesto giorno avviene un passo biologico verso l'accettazione. Il sistema neurovegetativo si inclinerà sotto il dominio del sistema parasimpatico, del sistema vagale, cioè del sistema di rilassamento del corpo. Tutti i conflitti che erano attivi, con il passare dei giorni, verranno spontaneamente accantonati. È lo stato di “Buddità”: la donna diventa grassa, i suoi seni ingrassano… È uno stato di accettazione, di assenza di problemi.

Schema 2: l'ovulo e lo spermatozoo formano l'ovulo: Sperma
+ uovo = uovo -> 2 celle -> 4 celle -> 16 celle.
Identico identico identico.

7° giorno:
ectoblasto
endoblasto.

3a settimana: ecto.
mesoend
o

4a settimana: ecto
nuovo meso
vecchio
meso endo.

Le quattro foglie embrionali

Tra la prima e la terza settimana avviene la formazione di quattro foglie embrionali. Infatti, fino all'ottavo giorno, l'uovo è formato da un insieme di cellule tutte identiche. Successivamente questo embrione si differenzia dividendosi in due famiglie di cellule che diventano indipendenti e continuano il proprio sviluppo. Una di queste due famiglie è rivolta verso l'esterno: è l'ectoderma* (detto anche ectoblasto o epiblasto). L'altro, più interno, verrà chiamato endoderma* (o endoblasto, o ipoblasto).

Poi, dal sedicesimo giorno, si forma all'interno, tra le prime due, una terza foglia: è il mesoderma* (o mesoblasto), cioè la foglia media. Anche questo si dividerà in due, dando il vecchio mesoderma ed il nuovo mesoderma.

Le quattro foglie embrionali si toccano, ma sono totalmente autonome, indipendenti. Dalla terza settimana in poi ogni foglia comincia a differenziarsi.

Queste quattro foglie formeranno ciascuna degli organi. Se ogni foglia potesse essere contrassegnata con un colore, questi quattro colori potrebbero essere distinti nell'individuo. Ci sarebbero organi totalmente gialli, altri rossi, altri blu, altri bianchi.

D'altra parte, non dobbiamo perdere di vista il fatto che l'embriogenesi riassume la filogenesi3. Ciò significa che l'embrione, nel suo sviluppo dal concepimento alla fine del secondo mese, riassume l'evoluzione della vita, degli esseri viventi. Attraverserà fasi in cui avrà una piccola coda, branchie come i pesci, dita palmate come le anatre, tre paia di reni come certi anfibi, o anche una fila di seni come certi mammiferi...

Fino all'inizio del 3° mese si ha differenziazione dei tessuti, delineazione di tutti i grandi sistemi organici e regressione dell'eccesso di mammelle e reni, delle branchie, della coda e delle mani applaudite.
Per fare una foto, quando l'uovo bianco incontra lo sperma nero, si forma una nuova cellula grigia. Che si divide in 2, poi 4, 8 16… celle grigie, tutte identiche.

Poi, in questo preciso momento, le cellule grigie si trasformano in cellule blu o gialle, come un cuscino di stoffa blu posto su una sedia gialla. Le cellule blu si moltiplicano per migliaia di cellule blu e le cellule gialle per migliaia di cellule.

---

3 Filogenesi: (razza – generazione, nascita) modalità di formazione delle specie; sviluppo delle specie nel corso dell'evoluzione.

giallo. Qualche tempo dopo arrivano nel mezzo i globuli rossi che si moltiplicheranno in cellule color malva o cellule arancioni. Blu per l'endoderma, giallo per l'ectoderma, malva per il vecchio mesoderma, arancione per il nuovo mesoderma.

Con il passare del tempo, ed è essenziale (vedi sotto “elenco dei principali organi per foglie embrionali”), le cellule blu si occuperanno della fabbricazione di alcuni organi detti arcaici, le cellule color malva di altri organi (pleura, seni, ecc.)) quelle arancioni di altre, e le cellule gialle apparse più recentemente nell'evoluzione.

Riflettiamo ora sulla particolarità di ciascuna foglia.

1.La endo. (landò)

Gli organi che emergono dalla prima foglia, l'endoderma, sono collegati a ciò che è vitale: gli alveoli dei polmoni per la respirazione, la massa del fegato per immagazzinare il cibo, l'intestino per la digestione... Tutto ciò che corrisponde alle funzioni vitali, arcaico, comune agli animali che si troveranno nei primi gradi della piramide dei bisogni di Maslow. (vedi pag. 36).

Nell'evoluzione degli esseri viventi, la filogenesi, la prima foglia corrisponde alla comparsa della vita nelle sue prime funzioni, che sono raccogliere cibo, ossigeno, eliminare le scorie e riprodursi. Sono le quattro funzioni biologiche fondamentali assicurate dagli organi che emergono dall'endoderma. L'immagine più arcaica è quella del tropismo già visibile negli organismi unicellulari: andare verso il cibo, fagocitarlo, ingerirlo, digerirlo e poi eliminare le scorie. Un po' più in generale, si tratta di restare in un'area favorevole alla respirazione e allo scambio assolutamente vitale con l'ambiente e gli altri organismi e, infine, garantire la continuità della vita al suo livello (mitosi). Questo è l'unico orizzonte possibile per questi organismi primitivi.

Queste 4 funzioni principali si troveranno in ogni cella (vedi Fig. 3).

Come si trasforma questo argomento conflittuale negli esseri umani? Il cibo può acquisire un significato figurato e significare tutto ciò che è considerato essenziale per sé secondo l'idea che ciascuno ha dei propri bisogni. Si può essere toccati da questo impatto in un contesto molto vicino al cibo: può essere un lavoro con un senso di accesso al cibo, di “guadagnarsi il pane”. Come nutrirò la mia famiglia? Non guadagno abbastanza per avere un'altra bocca da riempire... Mi taglieranno la spesa. Così licenziamenti, disoccupazione, divorzi, separazioni, ecc. A seconda del risentimento personale di ogni individuo, possono essere vissuti in questo colore molto arcaico e molto vitale.

L'impatto può portare anche a satelliti alimentari più lontani, molto variabili a seconda della personalità, dell'educazione, delle convinzioni. Ad esempio, il denaro (ottenere un prestito, una borsa di studio, un aumento, raccogliere un'eredità), i clienti, una casa, le vacanze, ecc. Per tutte queste realtà che toccano funzioni vitali si tratta di prendere la pezza.

2.mesoA. (masía = casa o locanda = locanda).

Anche il secondo foglio embrionale (antico mesoderma o mesenchima) è in corrispondenza con l'evoluzione degli esseri viventi.

Dalla terza settimana in poi, cioè dal momento in cui la mamma scopre di essere incinta ("Oh! Non mi sono ancora arrivate le mestruazioni!"), quello che accade è molto importante a livello psicologico.

La donna aspetta le mestruazioni da una settimana, non le ha poiché c'è stato il concepimento al momento dell'ovulazione e normalmente le mestruazioni arrivano 14 giorni dopo. Se dopo 14 giorni non compaiono le mestruazioni, inizia a preoccuparti o ad essere felice. È in quel momento che si forma il mesoderma, precisamente all'ora del 16° giorno. Non è un caso poiché il mesoderma corrisponde a tutto ciò che è legato al valore: intendo qualcosa, ho valore? E alla tutela: sono tutelato oppure no? Se la donna in quel momento non apprezza quel bambino, se si sente attaccata da questa gravidanza, questo ricordo è inscritto nel mesoderma che si va costituendo.

Alla terza settimana, avendo le mestruazioni in ritardo di una settimana, la donna è praticamente sicura di essere incinta. In quel momento ogni foglia inizia la sua differenziazione interna. Fino alla terza settimana, le cellule all'interno di ciascuna foglia si riproducevano in modo identico. A partire da questa terza settimana, le "cellule madri" danno vita a diverse "cellule figlie", che si trasformeranno in organi diversi, secondo una differenziazione interna specifica di ciascuna foglia.

L'antico mesoderma corrisponde alla protezione e fabbrica gli organi che hanno questa funzione: il derma (la pelle profonda, il corion, la "pelle di coccodrillo" che ha pochissima sensibilità; è qui che troviamo le unghie e i capelli; l'abbronzatura, destinato a proteggere dal sole, si trova a quel livello). Esistono anche protezioni più specifiche come la protezione dei polmoni da parte della pleura, dell'intestino da parte del peritoneo, del cuore da parte del pericardio e del cervello da parte delle meningi. La tromba di Eustachio protegge l'orecchio medio. Su questa foglia si trova anche la ghiandola toracica: è una ghiandola sudoripare che è mutata

produrre latte. In questo caso non si tratta di proteggere voi stessi ma di proteggere i vostri figli.

Nella filogenesi, questo foglio si è formato al momento del passaggio degli organismi viventi dall'ambiente liquido a quello terrestre. Il vivente si è quindi confrontato con la necessità di distinguersi maggiormente da questo ambiente più denso, più minerale ed è stato più esposto alle aggressioni. Qualsiasi organismo è infatti composto in gran parte da acqua (circa il 70% per il corpo umano).

Per comprendere ciò che rimane come traccia psichica di questo passaggio, dobbiamo tenere presente questa nozione dell'interiorità di noi stessi e la necessità di proteggerci, di affrontare attacchi di ogni tipo. Qui avremo conflitti dovuti al fatto di sentirci attaccati, così come conflitti per macchie e danni alla sua integrità (toccare il derma).

3.mesone. (le mie ossa)

Il terzo foglio embrionale (nuovo mesoderma) è, in profondità, ciò che ci permette di integrarci in un unico organismo e di riequilibrare le tensioni: collega gli organi di stretta necessità vitale agli organi di maggiore apertura verso l'esterno. Nell'evoluzione filogenetica corrisponde precisamente alla costituzione del sistema osseo e muscolare dei vertebrati, sia per sostenersi che per muoversi più efficacemente.

Questa foglia embrionale produce i “somiti”: tessuti connettivi, ossa, muscoli, legamenti, tendini, gangli, vene, arterie, grasso.

A livello umano, qui si colloca il sentimento della propria individualità, del proprio valore: allo stesso tempo distinto dall’ambiente e in continuità con il “tessuto” ambientale. Ciò avviene un po' come se i problemi della delimitazione di sé, dell'integrità del proprio spazio interiore, fossero già stati risolti. È allora che si pone la questione di chi abita questo spazio. Qualcosa non accade ai limiti ma in relazione a se stessi e alle preoccupazioni profonde su cui ci si può chiedere: qual è l'importanza di queste nel mio spazio interiore? Se si dà loro troppa importanza si corre il rischio di ridursi, di cancellarsi nello spazio della propria coscienza. Questo fenomeno ci spinge anche a comprendere come, in fondo, niente e nessuno di esterno può ormai invaderci, senza che ne siamo consapevoli, e questo ci dà un punto di appoggio per ritrovare un sano equilibrio.

La dominante di questa foglia sarà quella di dare la direzione, il significato, il movimento, l'esplorazione del mondo. Responsabile della struttura

internamente, i conflitti che toccheranno questo foglio saranno vissuti in termini di svalutazione e direzione.

4.ecto (stare in piedi)

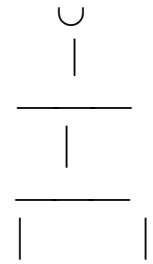
La quarta foglia (ectoderma) imprime sull'organismo l'impronta dell'evoluzione più rivolta verso l'esterno. Riguarda tutto ciò che è vita di relazione. Comprende gli organi di senso nonché il sistema nervoso e alcuni organi che completano, elaborano le tre foglie precedenti (ad esempio i bronchi che collegano gli alveoli dei polmoni con l'esterno: o gli ureteri che vanno dal rene all'esterno).

La conseguenza di questa evoluzione a livello della psiche umana è che essa non viene più restituita a se stessa, ma bensì “proiettata” in un ambiente sempre più vasto, mobile, complesso. È allora impossibile non prestare attenzione a ciò che accade intorno a noi, non è più possibile non essere in relazione.

Il quarto foglio è il foglio su cui si registrano conflitti relazionali e conflitti molto più intellettuali, più elaborati.

Ringrazio il signor Hervé Decoux al quale dobbiamo il seguente diagramma che stabilisce i ponti tra la Cina energetica e le foglie embrionali.

(immagina questo schema (l'uomo cinese) con tutti i tratti uniti).



Tesoro	Nuovo	Ectoderma
Scudo (schermo di protezione)	Nuovo (protegge dal cielo) Antico (protegge dalla terra)	Mesoderma
Terra	Antico	Endoderma

Elenco dei principali organi per foglia embrionale4:

ENDODERMA:
DESTINAZIONE:
Il tratto digestivo e il parenchima delle ghiandole annesse (salivare, fegato e pancreas; il sistema renale: vescica (ad eccezione del trigono), la prostata e gran parte dell'uretere; il sistema respiratorio: trachea, bronchi, alveoli; derivati entobranchiali: timo, tiroide, paratiroidi, faringe, cavità timpanica, tromba di Eustachio.

TonsilleAPPENDICE /
CÆCUM
BOCCA: sotto-mucosa
DUODENO: (escluso bulbo)
STOMACO: curva larga
FEGATO: parenchima
GHIANDOLE LACRIMALI
GONADI: ovaie, testicoli GRANDE
EPILOONE
PIPOFISI: adeno – ipofisi.
INTESTINO: colon
INTESTINO TENUE: digiuno/ileo
INTESTINO: retto, sigma SOFAGO:
terzo inferiore
ORECCHIO MEDIO
PANCREAS: parenchima della
FARINGE
POLMONI: alveoli
PROSTATA
RENI: tubi di raccolta del TIMO
TIROIDE: parenchima
PARATIROIDE: parenchima TRATTO
DIGERENTE: sottomucosa TUBA DI
EUSTACHIO TUBE UTERINE
UTERO: mucosa del corpo
VEGETAZIONI ADENOIDI
VESCICA

4 Il destino delle foglie embrionali è tratto da Drews Ulrich, Atlas de embriologie, médecine sciences; Flammarion editore, Parigi 1994.

MESODERMA ANTICO.
DESTINAZIONE:
Lamina laterale: mesotelio delle cavità sierose: lamine parietali e viscerali del peritoneo, della pleura e del pericardio.

Somite: derma cutaneo. BORSE
MENINGI
PELLE (derma)
PERICARDIO
PERITONEO
PLEURA
SENI: ghiandola, derma TUBA
DI EUSTACHIO

NUOVO MESODERMA.
DESTINAZIONE:
Foglio laterale: corticosteroide surrenale, muscoli dei visceri e vasi sanguigni, linfonodi e vasi.
Foglio intermedio: sistema urogenitale, gonadi, canali e ghiandole annesse.
Somiti: scheletro, muscoli striati, tessuto connettivo di sostegno lasso o modellato, dentina.

ARTICOLO
CUORE
MASCELLA
DENTINA CORTICOSADRENALE
GANGLIO
GONADI: ovaie, testicoli (zona interstiziale)
IPODEMIDE
MUSCOLI LISCI E OSSA MUSCOLI STRITTATI
MILZA: piastrine
RENI: parenchima
SANGUE
TENDINE

TESSUTO CONGIUNTIVO
UTERO: muscolatura
liscia. VASI LINFATI.
VENA

ECTODERMA.
DESTINAZIONE:
Neuroblasti: nervi, retina, gangli nervosi cerebrali-spinali e simpatici, nervi cranici, midollo-surrene.
Epiblasto: epidermide, faringe, mucosa anale, vaginale, buccale, dell'orecchio interno, cristallino, iride, smalto dei denti, anteipofisi.

AORTA
ARTERIE CORONARIE
BOCCA: mucosa
BRONCHI
DENTI: avorio STOMACO
(piccola curva)
BULBO DUODENALE – GUAINA
DEL NERVO PILORA GHIANDOLE
SALIVARI: canali. LARINGE
NASO, SENI: mucosa ESOFAGO:
due terzi superiori ORECCHIO
INTERNO
EPIDERMIDE
DRITTA
RENI: pelvi del rene.
RETI BILIARI E PANCREATICHE
SENI (SENI) Canali galattoforici.
TIROIDE: canali escretori.
URETERI
UTERO – collo
VAGINA
VENE CORONARIE E ARTERIE
VENA PERIFERICA
VESCICOLE SEMINALI
VESCICA
(mucosa) VIA

LACRMALE.

La piramide dei bisogni biologici.

La nostra biologia è segnata da un numero definito di “scatole” come le scatole di una macchina da stampa; Caratterizzano la nostra specie e la nostra funzione ecologica. Possiamo apprezzare Mozart solo perché abbiamo orecchie. Per quanto riguarda i cani, apprezzano gli ultrasuoni e il rumore delle prede. Questa osservazione, per sottolineare questa realtà biologica in riferimento. Partiamo dal biologico per passare a quello psicologico. La vita è stata inizialmente biologica, biologica per natura e psicologica per accidente. Per questo dobbiamo, fin dall'inizio, fare affidamento su ciò che è vivo, sullo sviluppo dell'embrione.

Questi elementi fondamentali, fondatori della nostra identità biologica, sono le fondamenta di tutti i nostri bisogni.

Ispirandoci a Maslow e ad altri autori, possiamo proporre una Piramide dei Bisogni Biologici secondo le fasi dello sviluppo psico-affettivo dei viventi (endo, meso ed ectodermico).

0. **Bisogno Di Essere Lui progetto** di qualcuno diverso da sé – se stesso, a essere “eretto” (impulso) e senso.

1. **Esigenze**sopravvivenza arcaica: un pezzo di cibo rinnovabile, aria; perpetuare la specie.
   Esigenze endodermiche: apparato digerente e respiratorio; sessuale.

2. **Bisogno**sicurezza: protezione contro aggressori, predatori. Per controllare le situazioni, si tratta di avvolgersi, indossare una maschera o nascondersi (camaleonte).
   Antichi bisogni mesodermici.

3. **Bisogno**comfort: protezione dal freddo, dal caldo, dai raggi ultravioletti; bisogno di dormire.
   Mesoderma antico.

4. **Hai bisogno di crescere, esplorare.**
   Nuovo mesoderma: muscoli; ectoderma: organi di senso e nervi motori.

5. **Bisogno Di Dare Di valore**, senso ad ogni organo fisico.
   Nuovo mesoderma: lo scheletro, i tessuti connettivi.

6. **Bisogno Di appartenente**, inclusione in un gruppo.

Mesoderma nuovo: IL ghiandole surrenali, IL parenchimi renali.

7. **Bisogno Di stima Di Sì**, per gli altri e per se stesso.
   Essere amati e amare se stessi (talamo).

8. **Bisogno**sociale, relazionale: farsi riconoscere dal padre e dalla madre, dal capo, dai clienti, dai pazienti, dal fornaio e dall'universo intero... per diventare autonomi.
   Ectoderma: retto, epidermide, apparato digerente; gonadi mesodermiche.

9. **Bisogno**avere il suo posto: in un territorio di caccia delimitato e rispettato e in un territorio sessuale sicuro.
   Ectoderma: vene, arterie coronarie, vescica, cervice, bronchi, laringe.

10. **Bisogno**della coscienza del passato stesso: essere in grado di dare un nome a ciò che viene vissuto in sé, aumentare la consapevolezza, raggiungere e quindi guarire in sé i ricordi inconsci familiari e personali. Lasciati schizzare.*

11. **Bisogno Di Essere**ascoltato fino alla fine; in tutte le emozioni, per sentirsi accettati. Apparato digerente.

12. **Bisogno**di dimenticare l'ideale: in sé e secondo sé, del padre/madre ideale che non avrò mai, del capo ideale, della donna ideale, dei figli ideali che non avrò mai.
   Dotti biliari e spruzzi.

13. **Bisogno**di direzione, di indicatori, di spiritualità che non cambia. sistema urinario; quelli schizzati.*

14. **Bisogno**della creazione, del perpetuarsi, della realizzazione di sé, della libertà, dell'ignoto, della spiritualità che cambia.
   Apparato respiratorio e sessuale.

15. **Bisogno di vivere nel momento presente.**
   Fuori conflitto.

16. **Bisogno di non aver più bisogno.**
   Fuori la biologia.

Quando questo insieme di bisogni è soddisfatto, non ci sono più domande o ansie sul senso della propria vita o della propria missione.

Se i bisogni fondamentali non vengono soddisfatti, non lo saranno nemmeno gli altri. Se non mangio non potrò soddisfare il mio bisogno di guardare il film la domenica sera, che fa parte dei bisogni più secondari.

Se l'essere umano dimentica la sua realtà biologica, la sua stessa realtà biologica non lo dimenticherà e si manifesterà con questo richiamo all'ordine che ne è il sintomo. Ti sentirai affamato o assetato se dimentichi di mangiare o bere.

I bisogni biologici fondamentali sono comuni all'uomo e agli animali. Quando viviamo un dramma, questo per noi si traduce in realtà biologica. Se vengo licenziato non esiste una realtà biologica "licenziamento", ma esiste una realtà biologica che è la paura di morire di fame. Posso quindi vivere questo evento in una sensazione che stimola le funzioni del fegato.

Schema piramidale: Base: n° 0; vetta: n°16.

0: progetto – senso della vita/ sotto il talamo. 1:
sopravvivenza arcaica/endoderma
2: sicurezza, protezione/mesoderma antico 3:
Comfort/mesoderma antico
4: Esplorazione/nuovo meso; ecto.
5: Dare valore/nuovo mesoderma.
6: Appartenenza/corticosteroidi
surrenalici 7: Autostima/talamo
8: farsi riconoscere/ectoderma
9: avere il proprio
posto/ectoderma.
10: consapevolezza del passato/epidermide; neuroni (cellule stabili)
11: essere ascoltato, compreso/digestivo; schizzato
12: accettazione del reale/schizzato
13: Stabilità/rene; schizzato
14: Cambiamento/libertà/respirazione,
schizzata. 15: il conflitto istante/uscita
16: Frustrazione impossibile: biologia fuori.

Seconda parte.

PANORAMICA.

*Tutto*Si adatta a tutto o scompare.

Questo libro affronta le grandi leggi biologiche che governano la comparsa e la scomparsa delle malattie. Queste leggi, questi principi sono tutti collegati tra loro e si danno luce a vicenda. Lo scopo di questa panoramica generale è quello di permettere di cogliere le linee principali che verranno approfondite nei capitoli successivi.

L'unità dei viventi.

(cfr. III° parte, 3 p.?)

Al di là delle cause, la nozione di malattia psicosomatica o di reazione biologica comprende l'unità fondamentale del vivente. Unità che si esprime in mille modi come la psiche, le emozioni, il corpo o anche le malattie. Malattie!…

…Ciascuno intuisce molto bene che qui c'è qualcosa che si vuole esprimere, che il sintomo non è l'effetto del mero caso. Ma qual è il significato di questo sintomo, di questa malattia? Cosa stai cercando di esprimere?

Quando si dice nel linguaggio popolare: quest'individuo mi ulcera, questa situazione è indigesta, non posso mandarla giù, questo puzza... Esiste già in queste parole, in questi termini, l'espressione di questi disturbi. Parliamo dei nostri organi. Ciò è generalmente riconosciuto per l'asma, l'ulcera allo stomaco, l'eczema e sempre più spesso per il cancro. Alcuni pensano che ci siano, da un lato: le malattie psicosomatiche; e d'altra parte gli altri che non lo sono... Ma non è molto chiaro dove sia il limite!

L'uomo è un'unità inseparabile. Se sei in grado di capire che non c'è una sola cellula del corpo che sfugge al controllo del cervello umano, se sei in grado di capire che non c'è una sola parte del cervello che sia autonoma, che sfugga al controllo di pensiero conscio o inconscio, allora si è pronti a capire che non esiste assolutamente malattia che non sia psicosomatica. Perché non c'è cellula nel corpo che sfugga alla psiche. È contemplato

sempre più seriamente negli ambienti scientifici con lo studio sempre più approfondito di mediatori chimici, ormoni e neurotrasmettitori messaggeri di informazioni, anche con il noto, anche se a volte nascosto, utilizzo dell'effetto placebo.

Il vivente è uno, e questa unità è composta da quattro realtà inseparabili:

Energetico
psichico
cerebrale
organico.

Quando leggi queste righe, le leggi con gli occhi, con il cervello, con la tua istruzione e con il tuo stato energetico (se sei più o meno in forma, questo può avere un impatto sulla tua lettura).

Un colpo è sempre accompagnato da uno staff esperto, che tocca i quattro livelli della biologia, e si attraversa una prima fase di tensione. Allo stesso modo, quando viene trovata una soluzione, questi quattro livelli contemporaneamente si separano, guariscono.

Verde = verde, naturalmente; ma aggiungi verde a verde, giusto diventerai verde. Quindi verde + verde + verde + verde… = verde.

Fig. 7: il vivente è singolare, si coniuga al plurale.
Fig.: 8: l'unità dei viventi.

Tutte le malattie, senza dubbio, hanno una connessione con il mondo del pensiero e delle emozioni (credenza ed esperienza).

Secondo la mia esperienza, se ci si prende un po' di tempo per ascoltare il paziente senza a priori, lo si ascolta senza auscultarlo, si può sentire questa parola che si è incarnata: una parola non detta, una sofferenza, un trauma che si è incarnato nella sua corpo.

La malattia è una soluzione di sopravvivenza.

(cfr. III° parte, 1, p.?)

Qualunque sintomo, Lui Quello
*Essere*Ha sempre un significato
*Sempre ha di origine UN scoppio,*È
successo in un istante.

La volpe arriva come al solito alla fattoria e la fattoria è vuota; i leonini cadono in un precipizio... Tutto comincia in un istante, in un secondo. Quando qualcuno mangia funghi tossici, c'è un prima e un dopo. In questa linea temporale c'è un momento preciso, un colpo, di intensità più o meno grande. Immediatamente la persona entra in un clima di tensione fisica, di stress, che è una reazione all'imprevisto.

Al momento del colpo, non sempre i vivi hanno, immediatamente a disposizione, una soluzione concreta e consapevole. Dovrete quindi cercare, fuori e in altro modo, una soluzione. È ovvio che se non ho da mangiare qui, ma riesco a trovare qualcosa lì, andrò lì: ho una soluzione concreta. Ma se non ho una soluzione, il mio inconscio inventa un'ulteriore opportunità di sopravvivenza: questo si chiama sintomo. È una soluzione, o un tentativo di soluzione, inconscio e involontario. Negli esempi citati, o anche in abbronzatura se non posso raccogliere all'ombra.

Il colpo

(cfr. III° parte, 1, p.?)

All'origine di tutti i sintomi (fisici, organici o funzionali; disturbi psicologici, comportamentali, psichiatrici, situazione di fallimento; malattie genetiche, infettive) c'è un evento chiamato il colpo, il trauma. È un evento esterno che viene percepito dai cinque sensi che danno significato.

Per diventare un sintomo, il colpo deve soddisfare quattro criteri:

- **Drammatico** (piccolo dramma o dramma importante).
- **Inaspettato**.
- **Vivido**In isolamento.
- **Senza**soluzione durevole e soddisfacente.

L'esperienza biologica

(cfr. III° parte, a p.?)

Se non ho più nulla da mangiare, la mia psiche è in un'esperienza particolare; darà una particolare area del mio cervello (a cui gli scienziati cominciano a fare riferimento quando parlano di brainoma*).

ordini precisi, ad esempio, al fegato di fare massa, un tumore. Un agopuntore, un energeticista, sarà in grado di rilevare questa realtà energetica. Quando trovo lavoro o cibo, trovo serenità a livello psichico; poi il mio cervello dà ordini diversi al fegato, che entra in una seconda fase: si riparerà perché non c'è più bisogno di fare noduli.

Il colpo avviene in un istante. Viene vissuta in modo molto personale ma sempre su base biologica.

Per tornare all'esempio del licenziamento, esso può essere vissuto come paura di morire di fame, di mancanza di cibo (-> fegato);

Ma Potere vivere Di altro modalità, di esempio COME UNsvalutazione (-> scheletro),

come una perdita del suo spazio, del suo territorio (-> coronarie),

o anche come una macchia che arriva, che fa male alla persona (-> derma), ecc.

Schema 10: Cosa viene sperimentato:

Evento	Esperto				
X	-> A: paura frontale	->	corteccia frontale	->	gangli
	B: svalutato	->	midollo cerebrale. ->		ossa
	C: brutto trucco	->	tronco encefalico	->	colon

Il Reale = immaginario

(cfr. III° parte, 4 p.?)

Un fenomeno di maggiore importanza va sottolineato fin dall'inizio: il cervello non sa distinguere tra ciò che è reale e ciò che è immaginario.

Che io abbia un'ostrica stantia nello stomaco o che qualcuno mi abbia detto una frase inaccettabile, è sempre qualcosa di indigesto che "mi resta nello stomaco". La biologia conosce solo situazioni biologiche di riferimento, archetipiche.

Tutto ciò che ci arriva attraverso i cinque sensi viene tradotto in una realtà biologica. Il cervello ha due grandi porte d'ingresso: i cinque sensi che trasmettono le informazioni percepite dall'esterno e i sensori neurovegetativi che provengono dall'interno del corpo. Tutto ciò che arriva attraverso i sensi, o attraverso il pensiero, l'immaginario, si traduce in modo biologico e darà, se non c'è soluzione

concreto e cosciente, una reazione biologica, un sintomo. Ecco perché, dopo una parola ascoltata, può svilupparsi bruciore di stomaco, può svilupparsi un tumore o un melanoma.

Puoi verificarlo chiudendo gli occhi: il cervello non fa differenza tra un pezzo di limone in bocca e l'idea del limone in bocca. La nostra realtà umana biologica non sa fare la differenza tra ciò che è reale, immaginario e virtuale.

Le tre fasi della malattia

(Cfr. III° parte, 2, p.?)

Dopo un colpo, il corpo entra nella prima fase della malattia, la fase di reazione allo stress. L'obiettivo di questa prima fase è indirizzare ciò che è vivo verso una soluzione duratura. In determinate condizioni che descriveremo in dettaglio in seguito, la malattia può essere ciò che fornisce una soluzione. Per una persona, ad esempio, che è in emergenza, e deve sempre andare più veloce degli altri, un nodulo tiroideo (che quindi invia più tiroxina e aumenta il metabolismo dell'organismo) è una soluzione efficace per essere effettivamente più veloci.

Per illustrare la realtà biologica delle diverse fasi delle malattie è sufficiente osservare e verificare lo stress di un atleta sul campo. È in uno stress utile vincere (che si tratti del gioco, del denaro o del valore personale). Una volta terminata la competizione, torna lentamente negli spogliatoi, indipendentemente dal fatto che tu abbia vinto o perso. Avviene nella seconda fase, nel recupero, fase che è sempre accompagnata da affaticamento, distensione generale muscolare, fisica, mentale ed energetica. Non è più in questo stress orientato all'obiettivo, alla vittoria.

Dopo il colpo l'individuo entra nel conflitto biologico, nella fase del "conflitto attivo", dello stress. A questa prima fase ne seguiranno altre due. La malattia è qui come un sistema di attesa, in attesa di una soluzione soddisfacente. Il ruolo dello stress è quello di guidare l'individuo verso la ricerca di detta soluzione.

Con l'arrivo di questa soluzione, la vita passa subito in una seconda fase, dove non ci sono più conflitti, non più problemi, non più drammi: una fase di ricostituzione, di riposo, di riparazione durante la quale la persona può avere sintomi di stanchezza o di infiammazione.

Appare infine una terza fase, quella della risoluzione definitiva del conflitto, del ritorno complessivo alla salute.

Riepilogo:

Tutti i sintomi iniziano con un colpo preciso, reale o virtuale, che ci fa attraversare una fase di stress a livello dei quattro livelli della biologia.

A seconda della particolare esperienza, questo colpo colpisce una zona precisa del cervello, che può essere osservata con uno scanner, un organo e una realtà energetica.

L'obiettivo della prima fase è, una volta risolto il conflitto, portarci alla seconda fase, della pace ritrovata, che attraversa un periodo di riparazione corrispondente ai quattro livelli della biologia.

Terza parte.

I PRINCIPI GENERALI

“Il sintomo è considerato in sé come apprendimento. Si costituisce a partire da una risposta fisiologica o da una posizione psicologica tempestiva e pertinente assunta di fronte ad una situazione di aggressività o ad un colpo emotivo, per riprodursi successivamente, in assenza e a distanza dallo stimolo originario, esattamente come un tic doloroso fa. Il sintomo è stato quindi in un primo momento una risposta utile…”
Dottor JA Malarewicz.

1-Il colpo.

Quello che qui chiamiamo colpo è la pietra angolare che ci permette di comprendere l'insorgere della malattia. In alcune circostanze che specificheremo, il conflitto, di origine esterna (esempio: mi rubano l'auto, subito dopo mi insultano) diventa un conflitto interno. Si tratta di siderazione o autoipnosi (cfr. il testo del dottor Malarewicz sopra citato); Anche quando il problema è stato risolto, l'auto ritrovata, a causa di incubi o pensieri ossessivi, l'esperienza riappare consciamente o inconsciamente in modo chiaro, realistico, oppure nascosto, simbolico, metaforico.

È un concetto che, nell’ambito della compliance terapeutica, andrebbe sempre tenuto presente.

La nostra vita quotidiana è costellata di conflitti, più o meno importanti, più o meno drammatici. Questa spolverata è paragonata alla spolverata di stelle in un cielo notturno, che formano costellazioni. È evidentissimo che qualunque colpo, qualunque conflitto, non porta alla malattia. Perché la malattia si manifesti, il colpo deve soddisfare determinate condizioni, rispondendo a quattro criteri principali:

Aspetto drammatico:

È un turbine che prende l'essere, lo mette in tensione. Il conflitto opera dentro di lui, a volte inconsciamente, ma senza sosta. Esplode prima che tu possa pensarci. Non è psichico: è quando vede le sue leonesse cadere dal dirupo che il cuore della leonessa si spezza. In questo momento non sei più in pace con te stesso. C'è conflitto tra l'interno e il

esteriore, tra i nostri desideri, i nostri desideri, i nostri bisogni e ciò che è reale o possibile.

Aspetto inaspettato:

Il colpo non è qualcosa che vedi arrivare. È una spiacevole sorpresa alla quale non sei preparato. Si riceve come un fulmine che ci raggiunge. È soggettivo e incontrollabile. Potrebbe essere una semplice parola che risuona in noi come un tuono che esplode in un cielo azzurro. Si attiva in un attimo: non ci si ammala lentamente, c'è un prima e un dopo. Puoi aspettarti di andare in pensione, ma il giorno in cui arriva ti ritrovi a casa, da solo, mentre i tuoi colleghi continuano ad andare a lavorare... La cosa che non ti aspettavi è che la tua vita non ha valore né significato. Questa situazione era prevista, ma non è stata vissuta in questo modo.

In isolamento:

Un silenzio emotivo circonda il conflitto. Per un motivo o per l'altro, ciò che è stato vissuto legato al colpo viene vissuto in modo isolato. Altri conoscono la situazione, a volte, ma non conoscono la nostra esperienza. Sanno che siamo stati licenziati dal lavoro, che nostro marito o nostra moglie chiedono il divorzio, che la nostra macchina è stata rubata... Conoscono l'evento, vedono la cosa, ma non sanno cosa è stato vissuto. Non ci hanno capito, ci hanno capito, non si sono uniti a noi. Ciò che viene vissuto, e non l'evento stesso, è ciò che viene vissuto isolatamente.

In terapia, finché si parla dell’evento senza parlare di ciò che si è vissuto, non esiste cura. Una questione molto importante a livello terapeutico è sapere perché questo colpo viene vissuto in isolamento.
Perché non potevamo parlare? Ad esempio, ci sono temperamenti che non esprimono i propri problemi per gentilezza, perché vogliono uscire da soli dal problema, per non disturbare gli altri, o perché hanno la convinzione che i problemi non debbano essere diffusi all'esterno... Si tratta di convinzioni che possono essere molto ostacolanti e che isolano la persona.

È una legge fondamentale: ciò che non si esprime, si esprime.

Nella sua opera Quando lo spirito dialoga con il corpo, titolo già evocativo, Daniel Goleman dialoga con il Dalaï – Lama. Insiste sull’importanza dell’isolamento come fattore aggravante dei tassi di morbilità e mortalità.

L'importanza della parola è notevole. Noi siamo l'insieme delle nostre parole, e ogni malattia è una parola, non detta dalla bocca, ma dal corpo. La parola che è qualcosa di virtuale ha un potere reale. È una valvola accessibile in qualsiasi momento, facile e

disponibili che però usiamo poco a causa delle nostre convinzioni o della nostra educazione.

La parola, l'atto di verbalizzare, sono sempre appaganti. L'atto di esprimersi sotto forma di parole, gesti, atti simbolici ci permette di allentare tensioni e pressioni. A volte basta perché l'essere umano è un essere di comunicazione. Come dice Françoise Dolto, “tutto è linguaggio”.

Senza una soluzione soddisfacente e duratura.

Anche se il conflitto è drammatico o minore, deve essere risolto. Questo dramma inaspettato mette la vita in uno stato di instabilità. La natura cerca sempre una soluzione equilibrata.

Perché ad ogni passo siamo in squilibrio ed è quindi la condizione per andare avanti. Lo stato di salute non esiste! È una figura teorica, molto a suo agio nelle università o nei libri. Ma in realtà, la persona che sta leggendo queste pagine respira... Tra pochi secondi, farai un respiro, e lo fai perché sei in anossia o ipossia. Moriamo continuamente di disidratazione, malnutrizione, ecc. Nella permanenza siamo malati e nella permanenza stiamo riacquistando la salute.

Lo stato di salute non è proprio uno stato ma piuttosto un dinamismo, un movimento di adattamento permanente alla realtà. Abbiamo bisogni fondamentali che sono stabili, che non cambiano e c'è una realtà esterna che cambia permanentemente. Se quindi non si trova una soluzione conscia e volontaria, è la biologia che ha il compito di trovare una soluzione inconscia e involontaria.

La massa contrastante

Questi quattro criteri ci guidano verso la nozione di massa di tensione. Se si posiziona su un grafico sull’asse delle ordinate l’intensità del conflitto e sull’asse delle ascisse la sua durata, questo ci dà un’idea della massa dello stress. Quanto più importante è questa massa, tanto più importanti saranno anche i sintomi.

I: intensità del dramma
I: isolamento
improvviso I:
improvviso,
impreparato

T: tempo, durata senza
soluzione. T: terreno
E: schizzato

$$\frac{(I+I+I) \times (T+T)}{E} = \text{Massa}$$

Nella sua opera Psicobiologia della guarigione, Ernest Rossi riflette sui fattori che intervengono nel fatto che un evento venga vissuto male, vissuto in modo drammatico.

Per qualcuno la disoccupazione rientra tra i mali inevitabili dell'esistenza, per un altro sarà un dramma che sarà, a suo modo, una malattia.

Possono entrare in gioco diversi fattori che ci permettono di comprendere queste differenze nelle reazioni allo stesso evento.

- Prima che si verifichi il colpo, alcune persone hanno fondamentalmente un'incapacità acquisita di reagire, anche se questa viene vissuta
- un divieto,
- una paura,
- in essi esiste
un giudizio:
- l’impossibilità di qualsiasi adattamento complesso,
- un'inibizione della reazione,
- sostanzialmente una forma di rinuncia,
- o capitolazione.

. Dobbiamo menzionare anche i doppi obblighi, queste comunicazioni paradossali che possono invadere un bambino e anche il neonato durante la fase preverbale. Il bambino ha una confusione interpretativa perché qualunque cosa faccia si sente sbagliata. Ciò crea dissociazioni e inibizioni dell'azione.

. Infine, vecchi problemi non finiti, irrisolti e silenziosi possono essere risvegliati dall’ormone dello stress, il cortisolo. A questo livello il contributo di Rossi è molto innovativo.

La nozione di corsia

Al momento del colpo, il dramma non è inscritto solo, allo stato puro, nella biologia: anche le circostanze che lo accompagnano, certi elementi del contesto in cui è stato vissuto, potranno essere inscritti con esso e saranno presenti in memoria cellulare.

Una giovane donna viene aggredita alle 21:00. una notte di marzo da un uomo calvo con gli occhiali... Da quel giorno, da questo evento, potrà riattivare sentimenti di angoscia ogni anno nel mese di marzo, oppure ogni volta che vede un uomo calvo con gli occhiali. Se ci fosse il polline, ogni volta sarà in contatto con il polline di questo luogo nel mese di marzo... La biologia inscrive ciascuno di questi elementi, che possono ricordare l'evento a distanza.

Questo esempio fittizio è un'illustrazione della nozione di corsia. Ogni elemento del contesto può sviluppare una propria autonomia. Illogicamente, quando questa donna vede un uomo calvo con gli occhiali, proverà ansia, oppressione, avrà difficoltà a respirare, oppure ogni volta che c'è questo polline, starnutirà per liberarsi di questo cattivo odore (reale o simbolico: "questo mi fa un cattivo odore!"

Questa nozione di corsia è un principio fondamentale per comprendere alcuni sintomi come le allergie.

Allergie (esperienza fisica) e fobie (esperienza psicologica)

"Il corpo umano è una borsa immersa nel mondo che assorbe permanentemente gli innumerevoli segnali che lo aggrediscono."

La parola "allergia" è un termine generico per realtà molto diverse. Da un punto di vista biologico, un'allergia è una reazione a un elemento esterno chiamato "allergene" e può essere assolutamente qualsiasi cosa: qualsiasi cosa tu senta, mangi, tocchi, persino vedi o senti.

Potrebbe essere polvere, polline... una mucca! La differenza è che non troveremo una mucca nel corpo, ma potremo trovare il polline. Allora si dirà in un caso che è chimico e nell'altro che è psicologico. Ma in realtà è esattamente la stessa cosa, perché è sempre l'inconscio biologico che decide e produce i sintomi.

Ciò che bisogna capire bene è che l'allergene è in realtà il supporto dello spostamento.

Ecco un esempio reale: una giovane donna stava cavalcando un cavallo e quando non se l'aspettava, un uomo più anziano su un altro cavallo l'ha messa alle strette e ha cercato di palpeggiarla. Aveva quindici anni e non poteva sopportare il comportamento di un uomo più anziano del genere. C'è stato allora uno spostamento inconscio dell'affettivo, dell'emotivo, verso il pelo del cavallo. Successivamente, ogni volta che entrava in contatto con il pelo del cavallo, aveva una violenta reazione epidermica. Il suo corpo reagì perché era nuovamente in contatto con l'emozione del colpo originario, che nell'inconscio era stato inibito perché così insopportabile, ingeribile.

Da un punto di vista psicologico l'allergia potrebbe essere messa in relazione con ciò che Freud evidenziava nella logica dell'inibizione e del transfert: il sintomo come spostamento. È una brillante scoperta di Freud, ed è un processo molto più comune di quanto si creda.

Pur non essendone consapevoli, “registriamo” elementi concomitanti al colpo emotivo. Se uno di questi elementi concomitanti si manifesta successivamente, rischia di scatenare quella che chiamiamo allergia. Il sintomo è il segnale dello spostamento di un vissuto emotivo (già inconscio) su un elemento periferico (precedentemente neutro) delle circostanze del dramma.

Per questo motivo ha menzionato le mucche. Non si dice che una mucca sia un allergene perché è troppo grassa, ma si dice che la polvere sia un allergene. Tuttavia, ci sono persone che sono rimaste scioccate da una mucca o da una scena vista in un recinto di mucche e quando le vedono, o sentono la parola “mucca”, si irritano e si grattano. Ma non si troverà nessuna mucca sulla loro pelle né molecole anti-mucca nel loro sangue!

Esempio: un ragazzo e una ragazza erano seduti su una panchina; Era molto innamorata di lui. Ma lui gli ha detto: "Sai, non potremo più vederci, io e i miei genitori ci trasferiamo". Per lei è stato un duro colpo. In quello stesso momento il suo inconscio spostava un elemento periferico del contesto. Era la stagione dell'erba, quindi divenne allergica all'erba e iniziò a sviluppare la congiuntivite, una traduzione immediata di ciò che aveva vissuto: “Lo perdo di vista” nella sua realtà biologica: visiva + contatto.

Detto questo, alcune allergie causano malattie della pelle, altre causano malattie otorinolaringoiatriche e del sistema digestivo, ecc. Che si riferisce alla sensibilità personale, a ciò che in PNL chiamiamo i “predicati”. È un modo personale di essere.

Se chiedo a persone diverse di raccontarmi un momento di grazia, preghiera o meditazione, uno mi dirà: “Contemplavo la gloria di

*Dio*con i miei occhi"; un altro: «il gusto di Dio è infinitamente dolce»; un altro: «Dio mi parla, mi dice parole d'amore, sento la sua voce»; oppure "Vengo a ingerire l'ostia santa che mi nutre permanentemente" o ancora: "Da quando ho conosciuto Dio, ho respirato la vita con tutti i miei polmoni e il suo profumo è presente nella mia vita"... Ogni persona ha un modo di essere tale è adatto a loro. È personale: visivo, gustativo, uditivo, digestivo, respiratorio...

Per tornare all'esempio precedente, quando il giovane rivela all'amico che sta per partire, può sperimentarlo in termini visivi: "Non lo vedrò più"; in termini uditivi: "Non posso credere alle mie orecchie, non riesco a sentire questo"; in termini cutanei: "Sono separato da lui"; o anche in termini digestivi: "Non riesco a digerire questa novità, questo cambiamento", ecc.

Il suo modo di vivere il colpo, secondo il suo modo di essere, espresso attraverso i predicati privilegiati di questa persona e di questo contesto, coinvolgerà un organo più che un altro. Ad esempio, l'allergia influenzerà il livello della pelle se si sente separata, il livello degli occhi se si perde alla vista, il livello del naso se è dolorante, ecc.

L'allergia si manifesta a causa di uno shock iniziale, di qualcosa di inaspettato.

Dobbiamo distinguere tra due fasi principali: il momento immediato e il termine, l'adattamento a lungo termine.

La prima reazione, la risposta immediata, è una reazione protettiva. Poi c'è l'immagazzinamento della memoria attraverso cellule specifiche (macrofagi) presenti nel sangue. Il sistema immunitario per così dire conserva la memoria di una sostanza codificata come pericolosa, perché associata ad un'emozione dolorosa. Per questo cerca di eliminarlo quando lo trova, anche un anno, due anni, dieci anni dopo.

È un sistema di allerta: ogni volta che c'è questo polline si riattiva la memoria di questa sofferenza: attenzione, quando c'è questo polline c'è un problema! (È solo un problema di memoria, di codificazione delle informazioni emotive. Ciò che in PNL chiamiamo: "ancoraggio" *.

Lui sistema immune lavori In la realtà molto Bene, A ILperfezione. Ma fornisce informazioni che devono essere decodificate.

Esempio. Una giovane donna era in un ristorante con il suo ragazzo e stava mangiando gamberi quando è scoppiata una rissa che si è conclusa con una rottura. Pochi mesi dopo, ha ripreso a mangiare gamberi e all'improvviso ha avuto una crisi anafilattica che l'ha costretta al ricovero in ospedale. Da allora non sono più riuscita a sentire nemmeno la parola "granchio". L'emozione era troppo forte. Quando ho mangiato i gamberi, ho rivissuto molto violentemente questa separazione, questa angoscia, questo problema. Ma il giovane non c'era più…

A livello terapeutico direi che un'allergia può essere facilmente curata prendendo coscienza dell'evento originario. Nella mia pratica di psicoterapeuta, la consapevolezza del colpo originale è sempre sufficiente. Basta essere molto precisi su quale fosse il problema nel colpo, ritrovare l'evento preciso e riviverlo consapevolmente, esprimendo l'emozione di quel momento. E soprattutto riscoprire consapevolmente tutti gli elementi sensoriali periferici del dramma, tutti i piccoli vicoli emblematici: il tempo, il luogo, ecc. La difficoltà spesso sta nel fatto che quello che era realmente un problema è stato "inibito", caduto nell'oblio, nell'inconscio. È proprio qui che devi contattarlo di nuovo.

Se la consapevolezza non basta (caso che personalmente non ho mai riscontrato), esistono anche una serie di protocolli in psicoterapia. Robert Dills, ad esempio, propone esercizi rapidi ed efficaci basati sulla visualizzazione per le allergie5.

Esempio: Un giovane aveva un'allergia al pelo di gatto... Ma solo ai gatti dal pelo rosso! Dieci anni prima aveva un gatto rosso che amava, ma lo aveva ucciso soffocandolo sotto il cuscino. Per lui, questo atto era così mostruoso che lo mise in un sacchetto di plastica, lo gettò nella spazzatura e provocò un'amnesia per l'evento.

L'ho ricevuto qualche anno dopo in consultazione. Sua sorella aveva un gatto nero e suo fratello aveva un gatto rosso... Era allergico solo al gatto di suo fratello. Abbiamo cercato e trovato di nuovo l'evento. E' riemerso nella sua memoria ed ha espresso tutta l'emozione... È stato subito guarito in modo molto semplice e veloce.

Per situare questo approccio, userò una metafora:

Passando davanti alla porta del bagno, noto una pozza d'acqua che scorre sotto la porta. Mi vengono proposte diverse soluzioni: vado a prendere uno spazzolone, raccolgo l'acqua e la raccolgo di nuovo ogni ora circa. Oppure, altra soluzione, apro la porta e chiudo il rubinetto. Oppure, visto che è una situazione ricorrente, chiedo intorno a me chi lascia il rubinetto aperto. Si scopre che è mio figlio. Quindi ti mostrerò come chiudere un rubinetto. Ma è un bambino distratto, e continua... chissà perché è così distratto. Si scopre che è perché non mi prendo abbastanza cura di lui, lavoro troppo; Prendendosi cura di lui, smetterà di essere distratto...

Si tratta ovviamente di ritornare alla fonte attivante, nella misura in cui il paziente è disponibile a questo impegnativo percorso emotivo. È una procedura in cui il paziente è attivo. Nella maggior parte dei processi che utilizzano farmaci e sostanze chimiche, il medico è attivo, sì, ma il paziente è passivo. Qui sta la grande differenza.

---

5 Robert Dilts, Credenze e salute, DDB, 1994.

Sappiamo oggi, secondo diverse indagini condotte da scienziati e psicologi, che perché ci sia conservazione dell'informazione è necessario che ad essa sia legato un significato, quindi una motivazione che può essere sia un piacere, sia un obbligo, ma sempre un sentimento emotivo. fattore.

Agli scienziati è stata posta la domanda: "È possibile organizzare la memorizzazione delle informazioni per messaggi privi di significato? (Con significato, intendere la carica affettiva, emotiva, l'interesse, la curiosità). La sua conclusione è che è "innegabile che l'informazione pura e fredda, non legata ad alcun valore, priva di senso o significato, elementare o isolata da qualsiasi contesto, non può dar luogo alla memorizzazione. Ci deve essere sempre un significato più o meno complesso sullo sfondo a sostenere la memoria".

Nel corso della nostra esistenza viviamo esperienze che dobbiamo memorizzare. Per fare ciò è necessario che queste esperienze abbiano un significato piuttosto imponente. E ciò che farà prevalere questo significato è il fatto che ad esso sia associata un'emozione, sia essa piacevole o spiacevole. Più forte è l'emozione, più profonda è la memorizzazione, intracellulare.

Grafica "Torta Cosmica". Descrizione:
In un cerchio diviso in tre settori uguali che rappresentano ciascuno l'importanza 1) dei Pensieri (credenze, valori), 2) dei Comportamenti (esterni, cioè atti, e interni, cioè malattie) e 3) di ciò che si sperimenta , Emozioni.
Il cerchio è completato all'esterno da una stella nera a nove punte con perimetro interno bianco.

Le allergie – come del resto le fobie – devono essere collegate a questo modello. Nasce un evento: ha un significato che rende importante memorizzarlo, sia per sopravvivenza che per piacere. Per questo, "produrremo" emozioni. Questa associazione sarà ciò che in qualche modo aprirà i dischi rigidi, aprirà i neuroni. Da questo momento in poi c'è carica emotiva, c'è esperienza, e quindi inserimento nella biologia, a seconda di quanto si sperimenta, in questo o in quell'organo.

Potrebbe esserci anche un'autonomizzazione di quanto vissuto: anche se è a casa, questa donna che è stata aggredita da un uomo calvo con gli occhiali può addirittura sentirsi costantemente insicura, senza stimoli esterni. C'è uno stimolante autoipnotico interno, che la fa essere costantemente angosciata. Lontano da

Nell'evento, lontano dall'uomo calvo con gli occhiali, c'è un'autonomia di ciò che viene vissuto. Questa persona progredisce in questo modo di essere, che è essere angosciato, oppure macchiato, svalutato, umiliato.

Dopo un colpo c'è quindi un'emozione negativa, un'esperienza negativa, una convinzione che comporta comportamenti, fallimenti sentimentali, professionali o altro.

Esempio di fobia del plurale:

Un uomo soffre di insonnia: si è sempre svegliato ogni ora e soprattutto verso le 5 del mattino; Non tollera la compressione del torace e ha costantemente bisogno di aria, cioè di libertà, non tollera alcuna coercizione, è un po' fobico (per questo pratica immersioni subacquee e parapendio). Quando è notte o se non vede alcuna luce ma sente dei rumori, si sente molto male, a meno che non sia a contatto con una donna a lui molto vicina; poi si addormenta. Qual è il colpo che provoca? Gli elementi che la compongono li abbiamo tutti: quando era neonato, suo padre, o meglio il suo generatore, alla presenza di un amico, volle ucciderlo. È notte e la madre è in ospedale. Verso le cinque del mattino, di ritorno da un ballo, ubriaco, il padre ritorna facendo molto rumore, poi afferra il cuscino e lo appoggia con violenza sul corpo del bambino addormentato: non può né muoversi né chiamare. Successivamente il bambino, poi l'adulto, sono diventati fobici, paurosi, in presenza di tutte le corsie: l'ora: 5.; la notte; l'assenza della madre, quindi di una donna; notte buia con rumore: pressione al petto, coercizione; non poter chiamare o muoversi. Qualche tempo dopo fu ricoverato per pleurite (l'esperienza conflittuale della pleura è “paura, attacco al petto).

La doppia voce biologica.

Tutti i conflitti sono conflitti di congiunzione; Sempre, in ogni esperto, c'è la congiunzione di più esperti. Un'esperienza unica, allo stato puro, non esiste. C'è un insieme di sperimentatori, oppure un insieme di eventi, con diversi sperimentatori.

Per fare un paragone, in natura, il colore giallo allo stato puro non esiste: lo si trova o mescolato con il verde, che dà un giallo verdastro, o con un po' di bianco, che dà il giallo pallido, o con il rosso che dà un arancio - giallo, ecc.

Il sintomo, qualunque esso sia, è sempre la congiunzione di almeno due sintomi sperimentati.

Se una persona ha un conflitto di paura e lo sperimenta in modalità visiva, può sviluppare problemi di miopia. Se provi questa paura in modalità respiratoria, ti verrà la laringite. Se lo vivi in modo digestivo, avrai il vomito, per esempio.

Ogni essere umano ha un modo di essere privilegiato, crea permanentemente la sua carta del mondo. Nella PNL l'attenzione è rivolta al modo particolare in cui ogni individuo manifesta questo rapporto con il mondo, che esprime con il suo linguaggio (i “predicati”). Pertanto, gli individui sono più visivi, uditivi, olfattivi, gustativi o cinestetici. Secondo me bisogna tenere conto anche della realtà biologica che modella anche un modo particolare di essere: digestivo, respiratorio, renale, sessuale, osseo.

Ad esempio, i digestivi sono persone che nella vita mordono con tutti i denti, eliminano problemi o non riescono a digerire il vicino sul pianerottolo... Se un individuo "digestivo" ha un conflitto di paura, può sperimentarlo in termini digestivi + motori, in quale caos avrà vomito o diarrea. Se il tuo conflitto è un conflitto digestivo + macchie (sensazione di sporco), causerà un polipo del colon.

Altre persone vivono molto più a lungo in termini di contatto. Sono gli “epidermici”, persone che dicono, ad esempio, di avere i nervi tesi. Se una pelle epidermica presenta un conflitto di macchie, diventerà una verruca o un melanoma.

Può anche essere impilato, avere varie sensibilità biologiche.

Ad ogni sintomo corrisponde una doppia, e talvolta tripla, voce. biologico. È la congiunzione di almeno due persone “esperte”.

La prima porta d'ingresso corrisponde al sistema (vedi sotto, parte 4, sistemi) in cui la persona riceve il dramma. Ad esempio, un conflitto di macchie può verificarsi nel sistema visivo, ma anche nel sistema sessuale o nell'apparato digerente. La paura può toccare gli occhi, la laringe o l'intestino. L'evento può toccare un sistema o un altro.

La 2a porta d'ingresso: una volta che la biologia sperimenta il conflitto in un dato sistema, toccherà l'uno o l'altro degli organi del sistema a seconda che il conflitto sia vissuto a livello muscolare, sensoriale, macchia, separazione, vergogna, paura, ecc.

Esempio:

Esistono diverse patologie dell'occhio: miopia, cecità, orzaiolo, ulcerazione della cornea, strabismo... In tutti questi sintomi visivi c'è una prima esperienza: l'evento viene vissuto visivamente. Inoltre, c'è una seconda esperienza che fa sì che questa o quella parte dell'occhio venga colpita.

Lo strabismo (che colpisce i muscoli dell'occhio) corrisponde ad un dramma vissuto in modo sia visivo che motorio.

Ulcerazione corneale: conflitto visivo + relazionale (contatto, separazione).

Cecità: conflitto visivo + paura – apprensione (pericolo).

Neovascolarizzazione intraoculare: conflitto visivo + circolatorio.

Interviene un terzo parametro, a seconda che la persona viva il proprio conflitto come un "eccesso negativo" o come una "mancanza". Se qualcuno è strutturato attorno all'eccesso, la soluzione sarà eliminare; Se, al contrario, la persona è strutturata attorno alla mancanza, al vuoto, alla separazione, la sua reazione sarà quella di aggiungere. Ogni cellula del corpo ha questa doppia possibilità, di sentirsi separata o attaccata6.

Casi clinici.

Una paziente non ha più formato il tessuto connettivo della pelle perché non voleva reagire all'aggressione. Si è lasciato aggredire per non ferire l'altro. Ha quindi distrutto quest'organo che funge da scudo, il derma. Di fronte al di più, all'eccesso negativo, si cancella.

Un'altra donna, invece, quando si è sentita aggredita, ha rafforzato il suo scudo. Ha avuto un cancro alla pelle, un melanoma. Ciò ha reso la sua pelle più spessa. Questa donna era strutturata sulla mancanza (di considerazione), la sua reazione era quella di fare soldi.

Qualsiasi dramma può certamente essere espresso a diversi livelli: fisico, mentale, comportamentale, professionale, ecc.

Una persona che vive un conflitto di separazione può esprimerlo facendo

- un problema epidermico,
- essere assente da questo mondo, distratto,
- esercitare una professione di contatto,
- avere numerosi passaggi – tempi relazionali.

Sarà un'espressione entro quanto consentito, possibile dal contesto socio-familiare basato sull'educazione, sulla cultura e sulle convinzioni personali.

I diversi esperimenti biologici.

6 Elemento che verrà sviluppato in un lavoro successivo.

Ogni cellula del nostro corpo si trova al crocevia di diversi percorsi, appartenenti a diversi gruppi o sistemi. Diverse letture si completano a vicenda.

1.

origine embrionale	Esperto
Endoblasto	**Arcaico**sopravvivenza vitale, relativa al “pezzo di…”
mesoblasto antico	**Paura** da un attacco esterno, da a lesione all'integrità
nuovo mesoblasto	**Svalutazione**, "a cosa servirà?"
Ectoblasto	Esperto ulteriore **Elaborato** E nell’ambito della vita sociale.

Esempi:
Alveoli dei polmoni (endo: paura arcaica della morte) Bronchi dei polmoni (ecto): paura di perdere un territorio sociale.

2.Secondo Lui apparato, gli esperti saranno:

- Digestivo: bisogno di accettazione del mondo esterno.
- Respiratorio: bisogno di uno spazio di libertà e sicurezza.
- Urinarie: necessità di indicatori
- Locomotore (muscoli, tendini, ossa): bisogno di motivazione.
- Organi di senso: bisogno di sicurezza.
- Cerebrale: necessità di intenzioni realistiche.
- Cardio – vascolare: necessità patrimoniali.
- Sanguigno: è necessario.
- Nervoso: necessità di un progetto a medio termine.
- Immuni: necessità di un progetto a lungo termine.
- Sessuale (gonadi e genetica): necessità di un progetto a lunghissimo termine.

Esempi di complementi a questi due tavoli di lettura:
-Mucosa vescicale: ectoblasto + rene: marcatura di indicatori sociali.
- Canali di raccolta dei reni: endoblasto + renale: mancanza di indicatori (arcaico)
-Alveoli: endoblasto + respiratorio: acquisiscono il pezzo vitale di libertà.
-Bronchi: ectoblasto + respiratorio: difesa del proprio spazio di libertà dalla società.
-1/3 superiore dell'esofago: ectoblasto + digestivo: rifiuto del mondo sociale esterno.

-1/3 superiore dell'esofago: endoblasto + digestivo: necessità vitale per il mondo esterno.

3. Diversi tipi di dimostrazioni:

1. Tumore, massa, calcolo, escrescenza
(+) 2. Foro, ulcera (-)
3. Guasto 4.
Infezione 5.
Infiammazione
6. Disturbo comportamentale

1. Un più (+) segue un meno (-); la massa succede alla mancanza.
   Esempio: mi manca il cibo, produco più cellule epatiche. Ma se ho un (+) (calcolo) nelle vie biliari, ciò consegue al timore che manchi l'altro (+)
2. Un meno (-) segue un (+): il divario segue un eccesso.
3. Il crollo: deriva da una scelta illusoria tra perdere (esempio: restare in un lavoro infame) o... essere un perdente (esempio: lasciare per miseria finanziaria).
4. Il contagio che dura segna un'evoluzione inaccettabile.
5. L'infiammazione duratura segna una soluzione superficiale o inconscia.
6. Il disturbo comportamentale manifesta il rifiuto di accettare la realtà.

CONFLITTO ENDODERMICO/STELO CERVELLO ARCAICO

Non poter scopare con gli occhi, né avere il diritto di mostrare le proprie emozioni. Non sentirsi all'altezza. Devi andare veloce, veloce. Non poter prendere il pezzo di cibo, l'informazione. Non riuscire a prendere il pezzo. Non essere sicuro di ingoiare il pezzo. Piccolezza Quello acquista proporzioni. Non essere sicuro di prendere il pezzo. Non riuscire a incorporare il pezzo. Non poter rispondere.	Ghiandole lacrimali. Adeno – ipofisi. Tiroide/paratiroide. Orecchio medio. Tromba d'Eustachio. Faringe. Vegetazioni.Tonsille, palato. Ghiandole salivari. Mucosa sottobocca. 1/3 inferiore dell'esofago.

Non riuscire a ingoiare il pezzo. Mancare ciò che desideri e non riuscire a digerire ciò che hai. Paura Di mancanza Di metà di sussistenza. Carenza vitale legata alla famiglia (eredità…) Brutto conflitto, moralmente. Fastidio indigesto e paura della mancanza. Non riuscire a svuotare una brutta faccenda. Conflitto "orribile", marcio. "Sporco" difficile da evacuare. Paura di morire, di mancanza d'aria. Conflitto sessuale NO pulito/ Olegato ai figli, alla famiglia. Annientamento, perdita Di IL indicatori. "Sporco" nel territorio	Duodeno, stomaco. Fegato. Pancreas. Omento grande Intestino tenue. Appendice, cieco. Colon. Sigmoideo, dritto. Alveoli polmonari. Prostata/mucosa dell'utero. Tube di Falloppio. Gonadi (ovaio, testicolo). Reni (collettori). Vescia.

VECCHIO CONFLITTO MESODERMICO/CERVELLETTO.

Conflitto Di macchia, danno A l'integrità. Paura per il torace. Paura per il cuore. Paura dell'addome. Paura dei testicoli. Voler proteggere maternamente un adulto. Conflitto del nido, relazione madre/figlia. Paura di loro occhi E Esso Quello contengono. Paura di loro orecchie E Es so Que llo contengono. Paura per la sua testa.	Derma Pleura. Pericardio. Peritoneo. Borse. Ghiandola mammaria destra (donna che usa la mano destra) Ghiandola mammaria sinistra (donna che usa la mano destra). Palpebre. Tromba d'Eustachio. Meningi.

NUOVO CONFLITTO MESODERMICO/CORDOLO CEREBRALE.

Tutti questi conflitti sono svalutazioni: l'organo, a quanto pare, non adempie alla sua funzione (in primavera metto via gli sci). Si tratta di conflitti di svalutazione legati a… (una funzione x), più o meno intensi (midollo osseo, sangue, grasso, tessuto connettivo).

Sangue (globuli rossi): immenso conflitto di svalutazione del sangue e dei legami familiari (per cosa o perché vivere?)
Milza / piastrine: Inadatto al combattimento, paura del sangue.
Osso: Grave conflitto di svalutazione.
Cranio: Svalutazione intellettuale.
Mascella: Svalutazione legata alla parola.
Dentina: Incapacità di mordere.
rachide: Svalutazione centrale della personalità.
Vertebre: es: L5: conflitto sessuale; Famiglia L4, ecc.
Spalla sinistra7: sentirsi un cattivo padre o una cattiva madre.
Spalla sinistra8: sentirsi marito/moglie, lavoratore, studente, cattivo.
Costola: Svalutazione affettiva.
Sterno: svalutazione estetica. Pelvi: non sono in grado di accogliere.
Collo del femore: Ho l'obbligo di cedere.
Gamba: Svalutazione dello sport.
Ginocchio, caviglia: Svalutazione o indecisione dello sport.
Giunto: Svalutazione legata al movimento.
Tendine / Legamento:leggero svalutazione collegato al futuro sforzo muscolare: non lo raggiungerò mai.
Muscolo scanalato: Sono incapace di lottare, di fare... (dipende dal muscolo riferito).
Muscololiscio: non riesco a immagazzinare o evacuare (a seconda del muscolo a cui si fa riferimento). Ad esempio: muscolo uterino: svalutazione di non poter avere figli.
Gangliolinfatico: leggera svalutazione + ansia (legata a questa parte del corpo).
Occhialilinfatici: leggera svalutazione + necessità di proteggere questa zona del corpo.
Vieni a: Avere una palla, deve eliminare i problemi, non può tornare a casa.

7 Per coloro che usano la mano destra; inverso per i mancini.

8 Idem nota precedente.

Grasso / ipoderma: Svalutazione estetica/protettiva.
Tessuto congiuntivo: Leggerissima svalutazione.
Paretedel cuore: Il mio cuore non è efficace. Corticale surrenale: ero nella direzione sbagliata. Parenchima renale: conflitto legato a un fluido. Ovaie/testicoli. Colpo basso, brutto, senso di colpa, perdita.

CONFLITTO ECTODERMICO/CORTICE

Lato sinistro della corteccia (femmina)
Tiroide: impotenza quando si dovrebbe agire.
Laringe: paura atroce
Vene coronarie: profonda frustrazione.
Cervice: frustrazione sessuale, non scelta.
Vagina: separazione fisica.
Dritto: Mettiti alla prova.
Vescica: avere ostacoli per organizzare il proprio territorio.

Lato destro della corteccia (maschio)
Gangli nobili9: paura frontale della malattia.
Bronchi: paura nel territorio.
Arterie coronarie/aorta: perdita di territorio.
Vescicola seminale: perdita del territorio sessuale.
Stomaco/duodeno/esofago: Contrarietà nel territorio. Dotti biliari: rabbia, ingiustizia, risentimento, rabbia.
Vie pancreatiche: ingiustizie familiari.
Vescica/bacino renale/calici/ureteri: marcatura del territorio. Retina: Paura da dietro) non sopporta di vedere.
Orecchio interno: non sopporta di sentire.
Mucosa del naso: conflitto di cattivo odore. Linguaggio: la vita non ha più sapore.
Pelle (epidermide): conflitto di separazione.
Canali del seno: Separazione da un essere curato come una madre.
Guaina nervosa: voler essere separati, contatto imposto. Piastra motoria (paralisi). Movimento contrario.
Zona di Broca: incapacità di esprimersi. Diabete: paura + resistenza.
Ipoglicemia: paura + disgusto.

9 Gangli del collo e del mediastino.

Talamo: mal giudicato; "fine".
Gum: La mia parola non ha peso.
Smalto dei denti: Aggressività vietata. Canali delle ghiandole salivari: non in grado di immagazzinare.
Canali delle ghiandole lacrimali. Volere essere visti senza poterlo essere. Ipofaringe: il messaggio non è passato.
Allergie: conflitti di memoria.
Malattie infettive: copertura del corretto funzionamento di un organo, fase di apprendimento.
Asma: Volere uno spazio diverso da quello fiscale.
Enuresia: Associazione di almeno 2 conflitti (separazione; marcatura del territorio); separato dal padre.
Disturbi comportamentali: Associazione di almeno 2 conflitti importanti.

Il conflitto della paura

1.Paura + conflitto di...

La paura dà luogo a biologizzazioni organiche, somatizzazioni molto diverse a seconda delle sfumature del colore del conflitto. In termini di esperienza, la paura può toccare numerosi organi diversi. A proposito, qualsiasi conflitto può essere un conflitto di paura più un altro vissuto.

Ad esempio, un problema alle ossa può derivare da un conflitto di paura di essere svalutati. Per un problema di pelle, paura di separarsi.

Umiliato – paura di essere umiliato.
Isolato – paura di essere isolato.
Macchiato – paura di essere macchiato Attaccato – paura di essere attaccato.

2. Paura reale o immaginaria?

Con la paura siamo nel campo dell'immaginario, quando la sua prima e fondamentale funzione (fondamento mentale?) è riconnettersi con la realtà!

Un uomo subisce una diminuzione del suo stipendio mensile, che va da 150.000 peseta. a 120.000 pesetas. Quest'uomo ha paura di morire di fame e questo conflitto provoca noduli al fegato.

Se ci si trova davanti ad una bestia feroce o addirittura ad un cane rabbioso il pericolo è reale. Anche in questa situazione la paura ci colloca in una sorta di immaginario realistico, molto probabile, di essere divorati dall'animale. Ma è ancora qualcosa di immaginario: in quel momento non si sta combattendo con la bestia. La paura non ci permette di anticipare un problema, che è molto probabile qui. Ma il più delle volte anticipiamo problemi del tutto improbabili, addirittura del tutto falsi, come morire di fame se si passa da 150.000 a 120.000 pesetas. un mese. In questo caso l'immaginario diventa delirante.

In un caso come nell'altro, la biologia non fa la differenza tra ciò che è reale e ciò che è immaginario. La paura è un tipico esempio. Si è nell'immaginario, ma non lo si sa; ritiene che l'oggetto della sua paura sia reale.

3. Terapia.

In terapia, chiedo molto spesso ai pazienti di esporsi veramente alla paura, alla loro fobia ad esempio, e loro si rendono conto nel 99% dei casi che la loro fobia era illusoria, molto al di sotto di quanto si aspettavano. Nella maggior parte dei casi, non correre il rischio di un confronto mantiene la paura immaginaria e il problema. Quando gli adulti vengono in terapia e ricordano un evento della loro infanzia in cui non sono stati in grado di liberare le proprie emozioni, posso suggerire loro di esprimere le proprie emozioni nello spazio del bambino (ad esempio, un cerchio sul pavimento, un posto speciale o altro). qualsiasi altra rappresentazione di uno spazio simbolico). In questo spazio possono mettersi nei panni del bambino dell'epoca di fronte al padre terrificante e rendersi conto, ad esempio, che il padre avrebbe reagito diversamente se avesse saputo cosa stava vivendo il figlio.

4. Impotenza.

La paura non solo ci colloca in una realtà virtuale, ma ci impedisce di reagire, perché non possiamo agire su eventi immaginari, né possiamo risolvere problemi che non esistono. Le persone in difficoltà anticipano negativamente il futuro, ma non possono agire perché sono nell'immaginazione. E molto spesso, quando queste persone hanno davvero un problema, sanno benissimo come reagire, confrontarsi e trovare soluzioni adeguate.

Rapporto tra organi/conflitti della paura secondo le sfumature di ciò che è stato vissuto.

Polmoni (alveoli): paura arcaica della morte (il pericolo è in me).

Gangli nobili: paura frontale, intellettuale, paura della malattia (il pericolo è di fronte).
Muscoli, paralisi: paura di essere imprigionati, di non poter scappare, di essere intrappolati.
Derma (pelle secca e fredda, collo del piede): Paura di essere abbandonati, di essere isolati.
Perdita della vista: paura alla nuca, minaccia, apprensione (il pericolo è alle spalle).
Perdita dell'udito: paura di sentire.
Laringe: paura terribile, respiro corto; paura di annegare (il pericolo è davanti a me e molto vicino a me.)
Pleura: Paura per il mio torace (il pericolo è sopra di me).
Dritto: Paura di essere abbandonati sul territorio.
Bronchi: Paura nel territorio.
Tiroide (noduli freddi) Impotenza di fronte al pericolo.
Fegato (noduli) Paura di morire di fame.
Pericardio (Paura per il mio cuore (il pericolo è al di sopra di me).

Congiunzione dei conflitti

1. Prendiamo l'esempio di una persona che sperimenta paura/apprensione. Questa persona ha disturbi della vista. Una settimana dopo, soffrì di un conflitto motorio e cominciò ad avere disturbi della deambulazione. Gli viene diagnosticata un'unica malattia, la sclerosi a placche, quando in realtà i conflitti sono due. Una singola malattia può essere causata da due eventi indipendenti. In questo caso si parla spesso di sindrome, cioè di un insieme di sintomi.

2. Una persona si sente persa nell'esistenza, non sa più quale direzione prendere. Trasmette l'informazione alle ghiandole corticosteroidi surrenali, che poi bloccano la produzione di cortisolo. In più è stanca. Quindici giorni dopo, questa persona è costretta a trasferirsi, il che per lei significa un collasso, una perdita degli indicatori: trasmette l'informazione al rene. Sarai esausto. Ha un solo sintomo, l'esaurimento, con due cause, due colpi. Qui c'è una congiunzione di conflitti, che devono essere entrambi risolti.

3. Nel caso del cancro si parla di metastasi. Ma dobbiamo capire che all'origine di ogni tumore canceroso ci sono diversi conflitti. Quando qualcuno ha il cancro al colon, le statistiche ci dicono che ce ne sono

percentuale di probabilità che metastatizzi al cervello, percentuale tale che la metastasi sia nel fegato, nelle ossa... Queste sono solo statistiche, probabilità. È fondamentale capire cosa fa sì che le metastasi, se si verificano, in un paziente vadano al fegato e non all'osso, quando in un altro accadrà il contrario o addirittura qualcos'altro. L'indagine del dramma ci permetterà di comprendere perché viene toccato secondariamente questo organo e non un altro.

4. Il corpo è un'unità. Quando una parte del corpo si ripara, risolve il suo conflitto, ha bisogno del resto del corpo. Ma se l'organo che produce i materiali che aiutano a riparare è in conflitto, il primo conflitto non viene completamente riparato. Da qui la cronicità di alcuni sintomi, sebbene il primo conflitto stesso sia stato risolto.

In questa congiuntura di conflitti, quando una persona soffre di reumatismi che durano a lungo, sebbene siano un sintomo di riparazione, possono diventare cronici se la persona sperimenta invece un altro conflitto attivo, come quello dei collezionisti del i reni o le ghiandole surrenali (i collettori dei reni in conflitto attivo risparmiano, mantengono l'acqua nel corpo; le ghiandole surrenali bloccano il cortisolo, che è un antinfiammatorio). Pertanto, se uno di questi due conflitti è attivo, gli altri processi infiammatori, di guarigione e di eliminazione non potranno avvenire pienamente.

L'impatto delle credenze."Quanto più drammaticamente vengono vissute le circostanze, tanto meno il bambino ha la capacità di analizzarle. Tuttavia, è spinto dal *Bisogno Di Dare UN Senso A Esso Quello Voi si verifica, COME Sì Questo*attribuzione
di significato valeva più del caotico "niente" che si sta sperimentando".
Josiane
di San Paolo.

Fig. 16: del significato e delle credenze.

Emozione
autonoma
(movimento)
↑
Evento esterno->5 organi di senso->Cerca il significato ->dai il significato
(percezione) (attributo di significato) (direzione)

↓

credenza autonoma (che dà il nome a se stessa)

Una convinzione nasce da un evento di riferimento che talvolta costituisce uno shock.

Durante l'infanzia l'essere umano ricerca il dominio del Sé (gioco). Un bisogno vitale lo spinge a trovare un significato a tutto ciò che vive. La natura, a quanto pare, ha orrore del vuoto. Quando accade un evento, gli attribuisce un significato, probabilmente arbitrario, ma che probabilmente è l'unico che può dare in quel momento.

Sulla base di una o più esperienze, il bambino generalizza. È un apprendimento che ci permette di adattarci per sopravvivere. Quando è molto forte, traumatizzante, una sola esperienza può bastare per instaurare una convinzione. Ci sono temperamenti psicologici per i quali basterà un evento, soprattutto se risale all'infanzia e questo evento è vissuto con una persona significativa, padre, madre, insegnante...

Pertanto, le credenze rappresentano un adattamento all'ambiente che ci permette di essere legati ad esso, ma allo stesso tempo ci isola. Non vediamo più l'ambiente ma piuttosto le nostre convinzioni. Sono filtri che abbiamo tra il mondo e la nostra comprensione del mondo. Percepiamo il mondo attraverso i criteri che vogliamo soddisfare, attraverso aspettative (nel senso di budget) che distorcono la realtà e modellano la percezione selettiva che ne abbiamo.

Quando gli esseri umani vivono una serie di eventi piacevoli, il loro inconscio ricerca ciò che c'è di comune in tutto ciò. Si costruisce da lì e cercherà sempre questo elemento comune. Da qui si costruisce e cercherà sempre questo elemento comune. Se nella tua infanzia hai ricevuto complimenti, hai ricevuto stima ogni volta che hai ottenuto qualcosa, cercherai sempre il successo nella tua vita. (-> +).

Allo stesso modo, cerca il fattore comune negli eventi spiacevoli. Ciò potrebbe accadere ogni volta che mostrava le sue emozioni, i suoi genitori lo criticavano, lo rendevano morale o lo ridicolizzavano. Nei suoi atteggiamenti cercherà di prendere le distanze da questo: eviterà di parlare di sé, non mostrerà più le sue emozioni. (-□).

Una singola esperienza molto forte può essere sufficiente per instillare una convinzione, soprattutto in un bambino nel bel mezzo dell'apprendimento.

Quando torna dal campo, un ragazzo scopre che sua madre ha partorito. All'improvviso diventa meno importante. Questa singola esperienza crea

In lui un sentimento di svalutazione e la convinzione che non bisogna mai andarsene, perché quando si va via si può essere sostituiti.

Nel campo psicologico siamo tutti supportati, diretti dalle nostre convinzioni. Questi hanno una struttura e un contenuto. Se il contenuto può variare all'infinito, la struttura è sempre la stessa: è una connessione arbitraria tra due oggetti, concreti o astratti. Questa struttura può assumere due forme: uguaglianza o implicazione (A = B; A -> B).

Qualcuno ad esempio dirà (1a struttura): Amarsi è guardare nella stessa direzione... Ne sono convinti. È una convinzione in cui si riferisce al fatto di amare e di guardare nella stessa direzione. Ma altri credono che amarsi sia guardarsi negli occhi...

Molte persone stabiliscono un legame tra la loro identità e un valore: sono nullo, non valgo niente... Fanno un legame tra il loro essere, la loro identità e la nullità: I = nullo. Una convinzione estremamente comune è: sono vittima del mio destino, vittima degli altri...

Esiste un altro tipo di unione (2a struttura): questo implica questo. *Quando LUI*ama, dà tutto. Ma quando dai tutto, non è per questo che ami!

Le credenze sono quindi un legame tra due oggetti indipendenti, e questo legame può essere un legame di uguaglianza o un legame di implicazione.

Dobbiamo renderci conto che separandoci dalla realtà, le nostre convinzioni ci condizionano. La fede opera come un filtro selettivo, basato su una generalizzazione, e porrà una distorsione tra ciò che è reale e noi, basata sul fatto che ogni essere umano è obbligato a selezionare le informazioni, in tutto ciò che accade intorno a noi e nel suo ambiente. .. Seleziona le cose che possono darti piacere o farti soffrire, in base alle tue convinzioni. Le tue convinzioni inducono emozioni, piacevoli o spiacevoli, le quali emozioni inducono comportamenti. Le credenze possono anche indurre comportamenti che indurranno emozioni.

Siamo schiavi delle nostre credenze inconsce, costantemente. Perché non riflettiamo quasi mai consapevolmente sulle nostre convinzioni. Per noi sono verità, prove. È così evidente che non ci si chiede più. Preferiamo convalidare le nostre convinzioni piuttosto che risollevarle.

Detto questo, va notato che, naturalmente, ci sono credenze che aprono, sono generative e credenze che sono limitanti.

Sebbene siano spesso ostacoli terribili e fonte di numerosi tormenti, siamo terribilmente legati alle nostre convinzioni. Perché sono un modo per controllare le cose, per organizzare il

mondo esterno, per razionalizzare. O addirittura permettono di risolvere l'angoscia del vuoto.

Le credenze sono legate al significato, al senso della vita, degli eventi. Succede un atto folle sul piano politico, una catastrofe naturale, una malattia grave... Se si ha la convinzione, per esempio, che una persona del genere è malata perché ha commesso un peccato, come per il cieco nato del Vangelo (È lui o i suoi genitori? Giovanni 9), o se è un capro espiatorio, che la sua sofferenza serve al gruppo, o qualcos'altro... questa convinzione allevia. Un giorno ho ricevuto una paziente il cui figlio di 20 anni, che lei amava moltissimo, era morto in un incidente. Mi ha detto: "Se sapessi perché mi sentirei meglio, se potessi dare un senso a questa morte". Questo senso significherebbe che non ti troveresti più di fronte all'angoscia, al vuoto, all'assurdo.

Siamo così legati alle nostre convinzioni perché a un certo punto, durante la nostra infanzia, ci hanno aiutato e qui abbiamo costruito molte cose. Riconsiderare le nostre convinzioni significherebbe riconsiderare un intero periodo della nostra esistenza, il modo in cui abbiamo vissuto, addirittura sopravvissuto.

Le convinzioni sono qui per edificarci, ma quando durano troppo a lungo possono distruggerci. Il Cristo si chiede: "L'uomo è fatto per il sabato, o il sabato è fatto per l'uomo?" L'uomo è fatto per il codice giuridico o il codice è fatto per l'uomo? Ecc. Le nostre convinzioni sono i nostri padroni o i nostri servitori? All'inizio sono i nostri servitori, ma poi diventano i nostri padroni. Si può arrivare al limite estremo, alla follia, alla patologia, al crimine in nome di una convinzione.

In genere, prendere coscienza di una convinzione non è sufficiente per liberarsene o addirittura relativizzarla. È vero che a volte succede che, quando viene rivelata una convinzione, le persone si "deprogrammano" scoppiando subito a ridere... Perché in effetti la convinzione era stata collocata nell'infanzia, in occasione di un'esperienza, poi la persona si è evoluta. La credenza, per così dire, aveva assunto una sua autonomia, era diventata illogica e condizionava la persona. E quando ne prendi coscienza, a volte scoppi a ridere e basta, è finita, perché hai fatto un percorso e ti accorgi che questa convinzione è diventata obsoleta e ridicola.

Ma altre persone rimangono aggrappate alle loro convinzioni perché non ne hanno altre. Agisci in base a una convinzione solo quando hai una convinzione sostitutiva che soddisfa la persona. Si tratta di espandere le opzioni, non di rimanere prigionieri di un'unica convinzione che può essere così ostacolante.

In terapia cercheremo di scoprire la convinzione, verrà chiesto alla persona se vuole mantenerla e ne verrà trovata una nuova che soddisferà l'intenzione positiva.

dal primo. Infine, la convinzione limitante può essere destabilizzata prendendo coscienza che questa non è necessariamente una legge, che possono esserci controesempi, che altre persone possono pensarla diversamente e che sono in buona salute, o anche facendo il punto sui vantaggi e svantaggi se questa convinzione viene preservata così com'è.

L'iperstress

Quando ci troviamo di fronte a un duro colpo, che ci fa salire molto in alto nello stress, la biologia inizia a cercare l'evento che è stato più scioccante in tutto il nostro passato, in tutta la nostra memoria, e trova immediatamente una soluzione per la sopravvivenza. È un po' come se il cervello fosse un cassetto di documenti; quelli che vengono utilizzati più spesso sono più spessi e sono posizionati nella parte anteriore. E quando accade un evento improvviso e sconvolgente, è come se una mano cercasse nel cassetto, velocissima, la cartella più grande, più importante, quella che sporge, anche se per nulla adatta all'evento in corso. In quel momento, in quella circostanza, non serve, ma ricorda una vecchia soluzione di sopravvivenza.

Per illustrare questo fenomeno, racconterò la storia autentica di questa infermiera che lavorava di notte in un ospedale. Durante il suo servizio si è verificata una morte. Mise il corpo nella cella frigorifera, e la mattina dopo, tornando lì, trovò il cadavere seduto che gli chiedeva la colazione e una coperta perché aveva molto freddo. In un istante, l'infermiera cominciò ad avere l'itterizia.

Gli studenti di medicina volevano fare uno scherzo a uno dei loro compagni di classe. Gli avevano messo nel letto una gamba prelevata da un cadavere e avevano nascosto nella sua stanza un talky-walky per sentire il suo grido quando andava a letto. Attesero, ma non si udì alcun suono. La mattina dopo, quando arrivò all'università, i suoi capelli erano diventati completamente bianchi.

In caso di iperstress, i due eventi (quello vecchio e quello attuale) non sono legati da una convinzione identica o da un'emozione simile, ma solo dal livello di stress eccessivamente elevato. C'è qui una memoria legata allo Stato. Lo stress, rilasciando adrenalina e cortisolo, collega il ricordo di un ricordo durante il quale la persona si trovava in questa stessa impregnazione ormonale. Allora si verifica la stessa reazione avuta in passato, anche se oggi il colpo o quanto vissuto non c'entra nulla. C'è una reazione immediata senza

anche attraversando un’esperienza di rabbia, svalutazione o perdita, ecc.

Ogni essere umano ha un modo di reagire preferenziale. È esattamente l'immagine del carro che corre sulla strada e le cui ruote affondano sempre nello stesso posto. In terapia cercheremo di conoscere questo vicolo della nostra fragilità, dove cadiamo più frequentemente. Quanto più si percorre questa strada, tanto più inconsci diventeranno la convinzione e ciò che si sperimenta. La persona non è nemmeno più consapevole di essere svalutata, arrabbiata o qualsiasi altra cosa. Reagisci immediatamente. In terapia cercheremo di riportare alla coscienza ciò che in un dato momento è rimasto impresso nella memoria ma che non ritorna più in superficie. A volte troviamo meccanismi di difesa molto potenti, perché allora ci avviciniamo a qualcosa di molto doloroso.

La cortina fumogena.

“È più facile imparare quello che non sai che imparare quello che sai.” Jacques Salomè.

Dal colpo, la biologia entra quindi nello stress, e questo a **Trovare UN soluzione**. Vengono presentati diversi casi di figure.

1°. possibilità.

Nel ciclo ultradiano, ogni 90 minuti, l'individuo passa da una fase di stress (detta ortosimpaticotonia o simpaticotonia) ad una fase di rilassamento (parasimpaticotonia o vagotonia). La fase di stress dura circa 60 minuti mentre la fase di riposo, rilassamento e recupero dura circa 30 minuti.

2°. Possibilità.

Il ciclo circadiano: se i conflitti non possono essere risolti entro 90 minuti, c'è questa grande fase di rilassamento e riparazione che è il sonno, che dovrebbe permetterci di riprenderci da tutto lo stress della giornata. I sogni hanno la funzione, tra le altre, di classificare, liquidare e perfino risolvere i conflitti del giorno o dei giorni precedenti.

3°. Possibilità.

La nostra biologia non può permettersi di rimanere in uno stress duraturo. Se non è stata ancora trovata una soluzione, lavorerà economicamente, limitandola

stress, limitandolo ad una sola parte del corpo, il cervello o la psiche. Non fa bene al resto del corpo che tutti i nostri pensieri siano ossessionati da un conflitto, che il nostro cervello sia in "sovratensione", che smettiamo di dormire e di digerire... La soluzione allora è far ricadere lo stress nella biologia inconscia. , psiche, cervello, corpo ed energia. Essendo il dramma di non aver saputo trovare una soluzione, questa gestione dello stress passa nell'inconscio, anche solo per poter mangiare, dormire, vivere. Altrimenti moriamo. Quindi, c'è solo una piccola parte della psiche, del cervello, del corpo e dell'energia interna che si trova in questo stress, l'ortosimpaticotonia.

Secondo me si tratta qui della nascita dell'inconscio, che è la somma di tutto il nostro apprendimento, compreso quello positivo. Nella sua polarità negativa, l'inconscio non è altro che la somma di tutte le nostre situazioni incompiute e non liquidate.

Fisicamente e psicologicamente salviamo. La cosa non si parla più a parole, non si esprime ma si stampa, perché non si è trovata una soluzione, o perché non se ne può parlare.

In ogni sintomo c'è quella che io chiamo una cortina di fumo. Quando qualcuno si presenta con un sintomo, qualunque esso sia, sappiamo che da qualche parte c'è il rifiuto, perché la cosa era troppo dolorosa e non c'era soluzione.

In terapia portiamo la persona dove non vuole, non può o non sa andare: nel suo buio, nella famosa camera nera che è l'inconscio.

È essenziale che il terapeuta e il paziente siano consapevoli di questo fenomeno, di questa realtà che a volte viene chiamata, in psicoanalisi, fenomeni di resistenza, che sono inconsci, involontari, ma che si spiegano anche biologicamente.

La conoscenza della funzione biologica di ciascun organo (ciò che chiamiamo la decifrazione) di ciascuna malattia consente alla persona di accedere a questi dati inibiti, di sfondare la cortina di fumo. Ad esempio, di fronte a un problema che tocca i polmoni, immediatamente, grazie alla decifrazione biologica, sulle tracce di un conflitto di paura della morte. Per problemi alle ossa, si sospetterà immediatamente una svalutazione, ecc.

Con questa decifrazione è più facile per il paziente recuperare eventi nascosti, fonti di stress:

-Una volta pronunciata la parola di ciò che si sperimenta,

-Quando sono stati forniti esempi di altri pazienti che hanno avuto la stessa esperienza.

-Raccontare metafore, storie di animali.

Caso clinico. Una donna aveva un cancro ai polmoni, una malattia legata a un conflitto di paura di morire, alla quale non risponde in alcun modo. Tuttavia, nella seduta successiva, mi confida: mi sono ricordato di un avvenimento. Recentemente sono andato a casa di mio padre e, per scherzo, ha preso il mio bambino e lo ha lanciato fuori dalla finestra del suo appartamento al decimo piano dell'edificio. Questo non mi ha fatto ridere affatto. E poi c'è qualcos'altro. E poi c'è un'altra cosa, eravamo in macchina con la mia famiglia e in mezzo a una zona selvaggia, mio padre ha investito un'auto. Nella nostra macchina mio padre era insanguinato, mio fratello e mia sorella erano lì, senza vita. Sono andato sull'altra macchina per chiedere aiuto e anche le due persone a bordo erano prive di sensi. Alla fine tutta la mia famiglia è sopravvissuta, ma le due persone che erano nell'altra macchina sono morte sul colpo..."

Questa donna aveva vissuto un dramma molto forte che aveva completamente accantonato perché non c'era soluzione, era insopportabile. Questo evento è stato nascosto dietro una cortina di fumo.

È anche la storia di questo monaco a cui è stata instillata, fin dalla sua infanzia, la convinzione che l'inferno, il peccato, passi attraverso le donne. Era entrato in monastero, probabilmente anche per isolarsi dalle donne. In fin di vita uccise accidentalmente una donna sulle strisce pedonali. Ha detto alla polizia di non averla vista. Per così dire, aveva cancellato l'immagine della donna. Dato che era pericolosa, non la vedevo più.

C’è un’autonomia di emozioni e convinzioni, dietro la cortina di fumo. Ma il rovescio della medaglia è che con il passare degli anni questo non serve più a nulla. Un comportamento che un tempo era vitale per la sopravvivenza potrebbe diventare del tutto inutile o addirittura fastidioso qualche anno dopo.

Durante la guerra una persona poteva instaurare comportamenti di sfiducia e sospetto nei confronti di tutti, e questo potrebbe avergli permesso di sopravvivere. Ma 50 anni dopo, continuare a diffidare di tutti può essere un limite e un grande ostacolo. Questa si chiama paranoia.

La terapia consisterà in qualche modo nell'insegnare all'inconscio che la guerra è finita. La persona affronterà i suoi problemi solo se sa che può uscirne, che può fornire rimedi.

Una parola di saggezza dice che un orologio fermo segna l'ora esatta due volte al giorno. Con un colpo c'è qualcosa che viene bloccato nel tempo. IL

una persona ha ragione per due minuti al giorno, ma per tutto il tempo rimasto è disadattata. In terapia si tratta di “caricare nuovamente l’orologio” per collocarlo nel presente.

2 -Il sistema nervoso

“È a livello del sistema nervoso autonomo con i suoi due rami, il simpatico e, al contrario, il parasimpatico, che si trova uno dei principali sistemi di comunicazione tra lo spirito e il corpo e, di conseguenza, l’effetto placebo, questo vale sia per la malattia che per la cura”.
Guy Lazorthes. Il cervello e lo spirito.

Sistema ortosimpatico e sistema parasimpatico

Il sistema nervoso è formato da:

1 – Cervello – sistema nervoso spinale.
Sistema che regola la vita cosciente e volontaria. L'informazione proviene dai cinque sensi e ha un impatto sui muscoli rossi (o striati), mossi dalla volontà.
2 – Sistema nervoso neurovegetativo (o autonomo).
Sistema involontario e inconscio. Le informazioni provengono dai cinque organi di senso, ma anche da ciascun organo del corpo umano e si riflettono nei muscoli bianchi (muscoli involontari, come quelli dello stomaco, dell'intestino o dei bronchi) e nelle ghiandole endocrine ed esocrine. Gestisce le principali funzioni della nutrizione e della riproduzione.

Quando si prova un'emozione, accompagnata da fenomeni come battito cardiaco accelerato, diarrea o secchezza delle fauci, si tratta di reazioni autonome, involontarie, gestite dal sistema neurovegetativo.

Questo è organizzato in due:
-il sistema ortosimpatico (a volte chiamato sistema simpatico);
-il sistema parasimpatico (o sistema vago).

Ciascuno ha i propri circuiti, con i propri relè, nel cervello e nel midollo spinale, e i propri mediatori chimici. Il sistema parasimpatico dipende da diversi nervi, tra cui uno dei più importanti è chiamato nervo vago.
-Il sistema ortosimpatico.
Prepara all'azione, aumenta la frequenza cardiaca e la percentuale di zucchero nel sangue. L'afflusso di sangue è orientato verso i muscoli, a scapito della pelle. I bronchi si dilatano per consentire

maggiore apporto di ossigeno, il lavoro digestivo rallenta, il corpo comincia a sudare.

-Il sistema parasimpatico.

È il sistema di recupero: permette il ripristino e la conservazione dell'energia corporea. È un sistema di mantenimento e recupero.

Questo ci dà finalmente tre sistemi nervosi (cerebro-spinale, neurovegetativo simpatico e neurovegetativo parasimpatico), collegati tra loro da centri comuni, ponti che spiegano, ad esempio, che alcuni yogi controllano i loro battiti cardiaci.

Nell'era preistorica l'uomo delle caverne, come l'animale, era in una realtà biologica. Doveva trovare del cibo; e un rifugio per la tua sicurezza. Immaginiamo un uomo preistorico, un cacciatore, che entrando in una radura si trova improvvisamente di fronte a una bestia. Anche lui è nella sua realtà biologica, cerca cibo. Immediatamente l'uomo sente che il suo cuore batte forte, la sua gola è secca, sta sudando e il suo respiro è affannoso. È necessario trovare urgentemente una soluzione di sopravvivenza. Può significare attaccare, fuggire, nascondersi, intimidire l'altro, impressionarlo... Questo meccanismo di sopravvivenza biologica è un esempio della reazione che è stata codificata nel corso dell'evoluzione, grazie a un fenomeno positivo chiamato stress.

"Lo stress è un fenomeno di sopravvivenza positivo. Non è contro natura, è pianificato, utile, sempre. Lo stress è essenziale per la sopravvivenza e per la vita in generale. Ciò che è recente, più tipico del nostro tempo, è un grado significativo di stress continuo, perché la società odierna offre sempre meno indicatori fissi e stabili, lascia in ogni persona un individualismo crescente in tutti i campi e si evolve, cambia ogni volta più rapidamente. L'uomo oggi è costretto ad adattarsi sempre più frequentemente e sempre più rapidamente. Un cambiamento inaspettato, secondo molti autori, equivale a stress". Il signor Bernardo.

In una situazione di stress, il sistema ortosimpatico domina il sistema parasimpatico: il nostro corpo diventa vigile, dimostrando una forza che ci stupisce. La paura stimola il sistema ortosimpatico. Al momento del colpo, l'informazione viene ricevuta dai nostri cinque sensi, ma invece di reagire attraverso il sistema cervello-spinale volontario e cosciente, passa al sistema neuro-vegetativo.

Perché tra i due sistemi ci sono dei ponti, qualcosa che è caduto nel neurovegetativo può ritornare al cervello-spinale. La terapia ci prova

riportare nel cosciente volontario qualcosa che era accaduto nell'inconscio involontario. In quel momento, trovi esattamente la stessa scarica emotiva.

La reazione ab

Ritroviamo qui, su base più biologica, l'intuizione di Freud che considera il sintomo come una manifestazione nella coscienza di un fenomeno inconscio, che cerchiamo di riportare alla coscienza nell'anamnesi. Freud parlava di ab-reazione. L'ab-reazione è una realtà biologica, è una scarica emotiva (lacrime, tremori...) che avviene ogni volta che qualcosa accaduto nel neuro-vegetativo ritorna al sistema cosciente.

La guarigione non sarà solo:
-prendere coscienza (del nesso causa-effetto: colpo -> sintomo)
-in ciò che viene vissuto emotivamente, fisicamente...
ma anche:
-essere in grado di fare una nuova scelta
-trovare un'altra soluzione,
-vedere l'evento con un nuovo sguardo (nuova convinzione).

“Ciò che l’Io non può incorporare è patogeno”. CG Jung.

Le tre fasi della malattia

Qualsiasi sintomo, qualsiasi malattia, evolve sempre seguendo due o tre fasi.

Prendiamo l'esempio di una persona che vive un conflitto di paura della morte. Nella prima fase (conflitto attivo) si ha una patologia ai polmoni. Quando trovi una soluzione al tuo conflitto, entri nella seconda fase, che è il primo periodo di riparazione. La tua esperienza allora non avrà più paura di morire. Questa fase è un periodo di conflitto “in equilibrio” che può dar luogo a cronicità, con sintomi di riparazione che non si esauriscono. Quando la sua esperienza si trasforma in certezza di essere al sicuro, questa persona entra nella terza fase, che corrisponde quindi alla seconda fase di riparazione, a livello organico, psichico, cerebrale ed energetico. Questa terza fase è generalmente breve.

Se un soggetto sperimenta un conflitto di svalutazione, le sue esperienze
essi saranno:

Nella prima fase: non valgo nulla, oppure mi svaluto.
Nella seconda fase: smetto di svalutarmi: non dico più che non valgo nulla.
Nella terza fase: sono consapevole del mio valore; Valgo qualcosa, sono qualcuno...

La prima fase è quindi una fase di conflitto attivo, dominata dal sistema ortosimpatico che è, abbiamo visto, il sistema di stress, combattività, vigilanza, durante la quale è necessario uscire da una situazione di tensione insolita per la quale non c'è Non siamo preparati, né adattati.

Nella prima fase può intervenire anche il sistema parasimpatico, se è lui a risolvere il conflitto. Globalmente l'individuo è in ortosimpaticotonia, ma localmente, cioè in un organo specifico, può essere in parasimpaticotonia.

Ad esempio: se la mia soluzione di sopravvivenza è portare più sangue ai muscoli, sarà proprio lo stress del sistema nervoso ortosimpatico a dare l'ordine al cuore di accelerare. Ma se la mia soluzione, di fronte a un problema indigeribile, è svuotare lo stomaco (ulcera), sarà il vago sistema parasimpatico che darà allo stomaco l'ordine di svuotarsi.

La seconda fase è una fase di cessazione dell'attività conflittuale. L'individuo passa in "equilibrio"; Non pensa più in modo ossessivo al suo problema: psicologicamente si sente meglio; il cervello ripara se stesso così come l'organo. Il conflitto non è più attivo, ma può facilmente ripresentarsi a causa di una frase, di un incontro, di un evento o anche di un incubo.

La terza fase è quella della soluzione profonda, una fase di integrazione dell'esperienza conflittuale, che rende molto più difficile per la persona vivere il dramma allo stesso modo, anche se si confronta nuovamente con la stessa situazione. Questa fase è molto più breve e porta addirittura ad una riparazione totale e completa del corpo, del cervello e della psiche. La seconda e la terza fase sono entrambe fasi di riparazione e sono entrambe sotto il controllo del sistema parasimpatico (o vago).

1. Se la mia casa prende fuoco, sono in iperattività per salvarla. Sono sotto stress intenso, ma non sono malato: anzi, sono nel pieno della vitalità, per trovare una soluzione al problema.

2. Poi arriva la fase di riparazione e ricostruzione, durante la quale faccio intervenire operai, muratori, idraulici, ecc… È ancora una fase di disagio. A volte posso dimenticare che ci sono stati problemi con

prima, e mi lamento della polvere, del rumore, ma in realtà sono molto felice che questi lavori vengano fatti, anche se richiedono un po' di tempo.

3. E a lavori finiti potrò togliere le scale, le impalcature e vivere di nuovo dentro casa in totale sicurezza.

Questa metafora è un'illustrazione delle tre fasi della malattia.
-Qualcuno crea un conflitto di paura-apprensione nella prima fase.
-Nella seconda fase non ha più paura.
-Nella terza fase ti senti al sicuro.

-Qualcuno prova rabbia nella prima fase.
-Una volta trovata la soluzione, non hai più rabbia (seconda fase).
-Nella terza fase, è completa.

La seconda fase è quella che causa le cronicità. Quando qualcuno era in un conflitto di svalutazione, attraversava una fase di riparazione molto lenta, incompleta e fragile (seconda fase).

Nella terza fase la riparazione fisica è molto più rapida: i sintomi di guarigione sono più brevi, e all'uscita da questa terza fase la persona è più forte rispetto a questa particolare sensibilità. Non ricadrai più su questi contenuti contrastanti. Dal momento in cui avrai avuto accesso all'esperienza del tipo “Io ho valore”, avrai più difficoltà a ricadere in un nuovo conflitto con un'esperienza di svalutazione.

La terza fase è quindi una fase di soluzione franca e profonda. Il conflitto è stato risolto, psichicamente, fisicamente, energeticamente. Poi tocchiamo il conflitto di programmazione, mentre la seconda fase è una soluzione al conflitto di attivazione (vedi Parte III, “5. Conflitti”; più avanti). La guarigione nella fase 2 è una guarigione un po’ bastarda, incompleta perché la persona sarà colpiti dal conflitto di programmazione radicato nell'inconscio e che fa persistere un'esperienza dolorosa. La vera guarigione arriva nella fase 3.

La seconda fase dà talvolta luogo a conflitti sospesi, “in equilibrio”, una forma particolare dei quali è il conflitto di autoprogrammazione di cui parleremo più avanti.

Possiamo illustrare questa evoluzione con l’aiuto di alcuni esempi:

A. Una persona ingoia funghi tossici. Attivi immediatamente un piano di sopravvivenza personale che tocca il tuo sistema digestivo. Il cervello reagisce e ordina ai muscoli dello stomaco di contrarsi per eliminare il

elementi tossici dovuti al vomito. Oppure, se questi sono già penetrati nell'intestino, ne usciranno con la diarrea.

Una volta eliminati i funghi, la persona o passa direttamente alla terza fase di guarigione, riparando questa indigestione, senza passare per la seconda fase: entra direttamente in uno stato di sicurezza digestiva, oppure attraversa una seconda fase se ha esperienza in questo senso. Il momento è che nel tuo stomaco ciò che c'è non è più tossico. Quindi è ancora in riferimento alla tossicità: non sono più avvelenato, ma potrei benissimo esserlo di nuovo; Devo diffidare; Non mangerò più i funghi. Se questa seconda fase dura, la persona può benissimo sviluppare un'allergia ai funghi.

B. Alcuni anni fa alcune persone furono tenute in ostaggio a bordo di un aereo e minacciate per diversi giorni dai pirati dell'aria armata. Quando ti trovi in una situazione del genere, non hai necessariamente voglia di mangiare, fare sesso, dormire o digerire. Uno è in ortosimpaticotonia normale. Un intervento del GIGN ha liberato in pochi minuti gli ostaggi dopo aver ucciso i pirati dell'aria. I passeggeri sono stati tutti liberati, sono usciti dalla situazione stressante.

Il giorno successivo molti di loro erano ancora sotto stress: avevano difficoltà a mangiare e a dormire.

Altri erano passati in "equilibrio": il pericolo era stato allontanato, erano felici, ma non si sentivano sicuri. Non si sentivano più in pericolo, ma rimanevano in riferimento a questa nozione di pericolo. Hanno avuto incubi, ricadute, anche minime, in questo conflitto.

Infine, un terzo gruppo di questi ex ostaggi passò rapidamente alla terza fase: tutto questo era già finito, e molto presto avevano preso coscienza di essere al sicuro.

C. Quando ti bruci la mano, o hai un incidente, questo dura solo pochi secondi (1a fase). Poi si passa velocemente alla seconda e terza fase, cioè alla riparazione. Poi c'è l'infiammazione degli organi o dei tessuti colpiti. La mano si gonfia, è infiammata, dolorante, per qualche giorno, e questo non sorprende nessuno, è del tutto normale. L'infiammazione è un segno di guarigione. È un indicatore fondamentale in terapia.

D. Litighi con il tuo coniuge, che ami. Ti senti umiliato, sporco o incompreso per diverse settimane. Mangi meno, dormi meno, hai freddo. Poi si riconciliano. Poi ha appetito e dorme di nuovo, ma ha dolori, comincia a vomitare sangue e ha mal di testa. Questi sintomi possono essere considerati allarmanti, ma lo sono

È biologicamente normale che il corpo sia esausto, vomiti sangue, abbia dolori, riacquisti l'appetito, ingrassi: sono segnali che indicano che la persona è in fase di riparazione, di guarigione. Bisogna capire che nella fase di riparazione ci sono anche sintomi che possono essere dolorosi.

E. Quando qualcuno ha un conflitto motorio, cioè è costretto, ad esempio, a non sorpassare quando è vitale per lui, provoca la sclerosi a placche. Nel conflitto attivo (1a fase), i suoi muscoli sono duri. Quando risolve il suo conflitto, provoca un edema al cervello ed entra nella seconda fase, una malattia calda, con sintomi della seconda fase, in questo esempio una paralisi lieve.

In sintesi, le malattie e i sintomi possono essere classificati nella fase 1, 2 o 3.[10]

I sintomi della seconda fase sono sintomi di infiammazione.

L'infiammazione.

Quando qualcuno, ad esempio, si brucia la pelle: immediatamente, il suo sistema inconscio involontario dà l'ordine al corpo di riparare i tessuti lesi, attraverso il fenomeno dell'infiammazione.

Le piccole arterie forniscono i materiali che verranno utilizzati per produrre nuovo tessuto.

Un conflitto durato poco tempo a volte può essere molto lento da riparare, mentre un altro che è durato anni può avere una riparazione molto più breve perché la riparazione è proporzionale al danno, ma non necessariamente alla durata del conflitto.

L'infiammazione è quindi uno stato reattivo che colpisce le cellule e il loro ambiente fluido vascolare.

I quattro segni di infiammazione sono
-il colore Rosso,
-il dolore,
-il caldo e
-un gonfiore (edema).

10 Cronoterapia: si tratta di tenere conto del ritmo circadiano per effettuare i trattamenti. Gli studi hanno dimostrato che a seconda del momento in cui viene somministrata la chemioterapia, si sarà o meno supportati, a seconda che la persona si trovi nella fase di simpaticotonia (giorno) o di parasimpaticotonia (notte).

Le cause sono molteplici:
-traumatico,
-medicinale,
-sostanze chimiche,
-termico,
-meccanico,
-radiologico,
-psicobiologico.

Il ruolo dell'infiammazione è ripristinare l'omeostasi, lo stato di equilibrio biologico del corpo.

Questo processo segue cinque fasi:

1° stadio: vasodilatazione. Dopo un trauma meccanico, termico, chimico, radiologico... la prima reazione è la vasodilatazione. I vasi sanguigni si dilatano localmente per aumentare la permeabilità capillare, consentendo così di aumentare lo scambio di materiali tra vasi sanguigni e tessuti e il recupero dei rifiuti dai tessuti. C'è quindi una maggiore quantità di sangue: per questo motivo localmente si avverte calore, colorito rosso ed edema. Allo stesso tempo, si verifica una lesione alle fibre nervose. L'edema allunga le fibre nervose: questa pressione, dovuta all'edema, crea dolore infiammatorio.

2a fase: arrivo dei globuli bianchi, immediatamente rilasciati dall'organismo
il midollo osseo. La sua funzione è quella di “mangiare” i rifiuti.

3° stadio: rilascio di cibo da parte dell'organismo per costruire e nutrire i tessuti localmente. Proteine e lipidi sono materiali da costruzione, carboidrati nutrizionali.

4a tappa: arrivo della fibrina. La fibrina è come una lenza destinata a prevenire la progressione del coagulo.

5a fase: dopo alcune ore il pus comincia ad essere eliminato. Il pus è composto da globuli bianchi vivi e morti, detriti, cellule morte e batteri intervenuti per accelerare la guarigione (questo punto si svilupperà ulteriormente, vedere parte III, 3. germi.)

La soglia sensibile.

Qualcuno può presentare i sintomi della seconda fase, senza che prima ci fossero stati sintomi di conflitto attivo. Ad esempio, una persona ha un'otite, un'infiammazione significativa nell'orecchio o una grave tonsillite, tutti sintomi di guarigione, ma non se ne rende conto.

fisicamente che era in conflitto attivo. Il terapeuta dovrebbe cercare il conflitto non solo prima che inizi l'otite, ma quindici giorni, un mese, tre mesi prima. Questo periodo trascorse senza sintomi visibili, perché il conflitto attivo era rimasto al di sotto della soglia sensibile.

Questa nozione di soglia sensibile può verificarsi in diversi casi di configurazione:

1. Qualcuno ha un piccolo conflitto, sperimenta una piccola battuta d'arresto. Se rimane ad un livello sottosoglia sensibile, non ci sono sintomi, la persona non si accorge di nulla. Ma quando questo conflitto è risolto, passa alla seconda fase, può operare una riparazione molto brusca, acuta, con sintomi di guarigione molto sensibili e visibili che superano la soglia infrasensibile.
2. La persona fa un duro colpo. I sintomi compaiono dopo alcuni giorni, per poi giungere a una soluzione rapida, brusca, con sintomi significativi.
3. La persona subisce un forte colpo, con sintomi importanti. Si risolve in modo molto progressivo. Effettua una guarigione sensibile sottosoglia, senza segni visibili e sensibili.
4. La persona ha un piccolo conflitto, con una piccola soluzione progressiva. Non noti nulla, non ci sono sintomi. Ma hai appena riscontrato un conflitto tra programmatori, di cui parleremo in dettaglio più avanti.

Può anche essere utile sapere che le persone possono trovarsi in conflitto attivo, o in via di risoluzione, senza che vi siano sintomi.

5. Ma se assumono cortisone, un farmaco o un prodotto molto eccitante, possono manifestare un malessere che fino ad allora passava inosservato.

Il terapeuta, che è un detective, deve essere consapevole di questa realtà per sapere dove si trova il paziente, poiché in terapia sarà necessario trovare il conflitto, la data del colpo e la data della sua soluzione. Questa nozione di soglia sensibile consente inoltre ai pazienti di comprendere che possono benissimo risolvere il loro conflitto senza necessariamente avere sintomi di guarigione problematici.

Tempo biologico.

Un conflitto deve essere risolto nel più breve tempo possibile. In natura, una soluzione concreta deve essere trovata rapidamente. La malattia è qui per darci un ulteriore periodo di sopravvivenza. Se ci manca il cibo, il fegato può iniziare a immagazzinare quel poco che ha.

Mangiamo per conservare una riserva di energia per una ricerca futura che ci permetterà di trovare prede più importanti. Se consumiamo tutto in una volta, ad esempio se spendiamo tutti i nostri soldi, non avremo più abbastanza carburante da mettere in macchina per andare all'INEM e cercare lavoro...

La funzione del nodulo nel fegato è quindi quella di costituire una riserva in attesa di trovare una soluzione, una fonte di cibo. Questo nodo è un'ulteriore opportunità, ma non è detto che sostituirà il cibo: bisognerà trovare e ritrovare il cibo, altrimenti moriremo di fame.

C'è quindi una scadenza, un limite. Se questo limite viene superato, cioè se il conflitto non si risolve, moriamo, oppure restiamo agganciati ad una protesi o ad un'ortesi, che può essere una medicina, un'operazione, tutto ciò che la medicina permette di prolungare la vita, il conforto della vita.

Conflitti "in riparazione" e "in equilibrio",

"recidivi", "autoprogrammazione" e

"successione di conflitti".

La seconda fase dà talvolta luogo a conflitti sospesi, "in equilibrio", una forma particolare dei quali è il conflitto di autoprogrammazione che studieremo più avanti.

Nel conflitto di autoprogrammazione, invece che un evento esterno che ci attacca, è il nostro stesso corpo la fonte di un nuovo conflitto. Ciò dà conflitti di loop. È un fenomeno frequente che provoca cronicità, e la persona ha difficoltà a liberarsene perché non è necessario alcun fenomeno esterno, ma è da sola, da sola, che si ricade nel conflitto. La consapevolezza rilascia questo tipo di conflitto molto rapidamente. Nella terapia della riscoperta del primo colpo, della spiegazione del loop, dell'esperienza conflittuale, spesso il fatto permette alla persona di guarire velocemente.

Esempi:

-Una ragazza si è sentita attaccata da suo fratello che la mattina le faceva il solletico per svegliarla. È apparso uno schermo protettivo e presto è apparsa una macchia nera sulla pelle? Là dove suo fratello l'ha aggredita. E

molto presto, questa ragazza si è sentita sporca a causa di questa macchia nera sulla pelle. Poi fece un'altra macchia nera, per proteggersi dalla prima.

-Un adolescente aveva un conflitto di svalutazione estetica. Sulla pelle del viso apparvero piccoli brufoli, appena percettibili. Quando si riprese, soffriva di acne infiammatoria, che è un sintomo della seconda fase. Ma questi segni esteriori di guarigione la svalutavano ai suoi occhi! Ritornò nuovamente in una fase di stress, di conflitto attivo (ortosimpaticotonia)... Quando fornì di nuovo una soluzione, ebbe di nuovo l'acne, cosa ancora più importante, che produsse un terzo colpo, ecc. Questa ragazza era in un conflitto di autoprogrammazione.

-Una segretaria era svalutata a causa dei reumatismi che la rendevano incapace di scrivere. La cartilagine delle sue dita si è svuotata. Quando smise di svalutarsi, le sue dita si ripararono in modo infiammatorio. Per questo motivo poteva usare ancora meno le dita, il che fu fonte di un nuovo conflitto di svalutazione. Quando sono riuscito a superare questo secondo conflitto, sono entrato nella fase di guarigione, con, ancora, infiammazione e gonfiore alle dita. Poteva usare ancora meno le mani e ne seguiva una svalutazione ancora maggiore, ecc... Era giunta ad una drammatica cronicità, oggi guarita.

Il conflitto “in equilibrio”.

Si tratta di un conflitto passato e irrisolto che può rimanere in sospeso per anni. È debole nell'attività. È una fase intermedia e vivibile tra l’attività conflittuale e la guarigione. È un conflitto ridotto, attivo, ma inibito. Il paziente può vivere così vecchio con un tale conflitto. A volte è difficile distinguere l’equilibrio del conflitto dalla ricorrenza del conflitto. Il conflitto resta come pensiero di fondo, come in una scatola, né in progresso né in ritirata; non cura. La causa del conflitto non si vede più, non si pensa più, ma non è risolta fondamentalmente. Resta in sospeso e con pochissimo si riattiverebbe. Basterebbe ritrovarsi di fronte alla causa del conflitto per riavviare un’intensa attività conflittuale.

Si parla di guarigione equilibrata, quando il conflitto rimane nella fase di parasimpaticotonia, per un periodo prolungato, fase che non riesce a terminare a causa di piccole recidive: ad esempio qualcuno smette di svalutarsi, ma gli basta una piccola frase per riacquistare il loro valore. Succede anche che i sogni notturni, gli incubi (che sono segni che il conflitto è ancora attivo), impediscono che la guarigione giunga a termine.

Già con l'entrata in conflitto durante l'infanzia, la personalità si blocca, si accartoccia. Devi passare alla terza fase per continuare a crescere, passare al livello successivo di evoluzione.

La gravidanza può provocare conflitti di equilibrio: il sintomo non evolve, perché c'è la priorità per la nuova vita. Ma il conflitto resta ancora da liquidare, da risolvere: è rinviato al momento dei dolori del parto che metteranno nuovamente la madre in simpaticotonia (cfr Parte III°, 6. Il figlio.).

Si parla di conflitto ricorrente quando lo stesso evento esterno si ripete regolarmente. È il ripetersi dello stesso conflitto, anche se non francamente risolto. In genere si tratta di piccoli conflitti ricorrenti. Ciò causa malattie croniche, come reumatismi cronici, sintomi bronchitici o cardiaci.

C'è un susseguirsi di conflitti quando eventi esterni, indipendenti l'uno dall'altro, ci toccano nella stessa esperienza. Lo vivi nella stessa corsia. Anche qui c'è durata nella seconda fase.

Un conflitto che allontana l'altro: anche qui siamo di fronte a due eventi esterni, indipendenti l'uno dall'altro, ma che non ci toccano nella stessa esperienza. Il secondo colpo crea una guarigione del primo conflitto.

Esempi:

-Una donna stava vivendo un conflitto in relazione a suo marito. Si sentiva male in questo rapporto, lo vedeva abbandonarsi continuamente e cominciò a bere. Avrei voluto aiutarlo ma non potevo. Successivamente è iniziata una patologia toracica, in modo molto progressivo, nel corso di diversi mesi. All'inizio non si accorse della comparsa di questo nodulo profondo, invisibile e insensibile. Poi è scoppiata una rissa tra loro, che è stata molto umiliante. Ha dato un secondo colpo e lì, subito, ha risolto il suo primo conflitto, perché non voleva più aiutarlo! Entrò nella fase di guarigione del suo petto, che alla fine divenne doloroso e infiammatorio. Ma a causa del secondo conflitto (svalutazione) iniziò la decalcificazione delle ossa. Pertanto, questo colpo ha creato dolore al petto, anche se non si tratta di un conflitto di sentimenti materni, ma piuttosto di un conflitto di svalutazione. Questi processi, come vediamo, a volte sono molto sottili.

-Un padre era molto irritato con suo figlio che non faceva nulla a scuola. Questa rabbia collegava i dotti biliari. Tre mesi dopo, hanno annunciato che suo figlio era affetto da una leucemia molto grave e che sarebbe potuto morire nei mesi successivi. Dopo aver sentito la diagnosi, il padre divenne itterico: morì

immediatamente nella guarigione dal tuo conflitto di rabbia. Di fronte a questo figlio malato non poteva più arrabbiarsi. Il primo conflitto non è stato risolto direttamente: lui non ne aveva parlato e suo figlio non andava meglio a scuola. È il secondo conflitto che ha eliminato il primo, improvvisamente dissolto per incoerenza.

Questo tipo di cose di solito accade quando una persona scopre di avere un cancro. Relativizza gli altri conflitti che improvvisamente si sgonfiano. Ho riscontrato diversi casi di questo tipo in persone affette da tumore al fegato, legati alla paura di mancare (ad esempio a causa di problemi legati al denaro). Quando improvvisamente hanno annunciato la diagnosi, erano totalmente indifferenti alla perdita di denaro o del lavoro. Entrano in una nuova scala di valori, in cui ciò che conta è la vita. Può anche accadere che il mondo esterno cambi nei loro confronti: queste persone, all'annuncio del cancro, attraversano la guarigione dal conflitto che lo aveva causato.

3 -I quattro livelli della biologia.

“Dalla parola alla cellula, dalla psicologia alla biologia, non c'è più incompatibilità dell'umorismo, il dialogo è finalmente ristabilito. La sintesi di questo scambio porta nomi combinati come psico-neuro-immunologia, psicobiologia o anche psico-neuro-endocrinologia. Il carattere sapiente di queste denominazioni esprime solo il desiderio di uscire dall'incomunicabilità che esisteva tra le scienze umane e le scienze della vita. Il mio scopo non è ridurre le emozioni a una sapiente alchimia di secrezioni biologiche, ma scoprire la complessità delle possibili interazioni tra gli eventi della vita mentale e il funzionamento del corpo.
M. Frechet.

Personificare le persone.

In passato, con il pensiero animistico, avevamo personificato le cose, conferendo loro attributi umani (pensieri, desideri, sentimenti...). Oggi abbiamo oggettificato le persone. Gli esseri umani sono costantemente divisi come una pillola tagliabile, o un puzzle, o addirittura come un ospedale, con un servizio che si prende cura del cuore, un altro dei nervi, un altro dei muscoli, delle ossa, del sistema digestivo, della psiche...

Per noi si tratta di personalizzare la persona, unificarla nuovamente: “personificarla”. Per questo, proponiamo il seguente approccio:
Raccogliere:
Funzione biologica (ad esempio digestione).
L'area del cervello (il brainoma; il lato destro del tronco encefalico).
L'organo (stomaco)
L'esperto (indigeribile)
La realtà energetica (il meridiano dello stomaco).

Esiste unità tra la funzione biologica, l'area cerebrale che le corrisponde, l'esperienza ad essa associata, gli organi corrispondenti e i meridiani energetici. Esiste quindi un'unità inscindibile tra tatto, contatto, tenerezza, epidermide, corteccia somatosensoriale e corrispondente meridiano energetico.

In questa quadripolarità psiche – energia – cervello – organo, una parte funziona consciamente e l'altra inconsciamente.

Puoi essere consapevole del piacere o del dolore. Sono informazioni che provengono dal nostro corpo, passano attraverso i nervi, il cervello e possono arrivare

la nostra coscienza. Abbiamo un sistema nervoso cosciente, il sistema cerebro-spinale.

E abbiamo un'altra realtà inconscia, che è l'omeostasi, cioè l'autoregolazione permanente del corpo: non abbiamo bisogno di provare angoscia quindici volte al minuto di morire per asfissia: respiriamo inconsciamente. Le ghiandole e la pressione sanguigna si regolano, gli ormoni si equilibrano, il corpo produce globuli rossi quando ne mancano, lo stomaco produce acido cloridrico quando necessario, poi si ferma quando opportuno. Tutto ciò è regolato dall'inconscio corporeo e dal sistema nervoso inconscio, neurovegetativo e involontario.

Anche a livello della psiche esiste una realtà inconscia che comprende il nostro apprendimento, le nostre convinzioni e i nostri valori.

Questi quattro livelli hanno un'evoluzione simultanea. Di fronte a un dramma, a un'angoscia, tutti e quattro reagiscono contemporaneamente.

Il corpo, insieme a tutte le nostre cellule, è un ricevitore/mittente. È attraverso di lui che arrivano tutte le informazioni ed è attraverso di lui che vengono eseguiti gli ordini.

Il cervello è in un certo senso l'interfaccia corpo/spirito, che ha integrato tutte le funzioni del nostro comportamento e che si adatta permanentemente.

La psiche (come il genoma) è il programmatore. È l'insieme delle funzioni di sopravvivenza biologica che saranno coscienti solo dopo una certa soglia di soddisfazione o insoddisfazione. Oltre questa soglia la psiche tace e tutto avviene a livello inconscio.

Le 3 fasi della nostra reazione biologica.

1. Da uno shock, da un evento eccezionale, imprevisto, inaspettato, al quale la nostra biologia non era preparata né abituata, la biologia inconscia reagisce, cerca la soluzione migliore.

Esempio: sono le 11 di mattina, piccolo conflitto per mancanza di zucchero nel sangue: subito il fegato rilascia, a mia insaputa, glicogeno (zucchero) per il mio organismo.

2. Ma oltre una certa soglia l'evento (nel nostro esempio: l'ipoglicemia) raggiunge la coscienza.

3. Se il corpo, il cervello e la psiche non trovano alcuna soluzione cosciente e volontaria, sarà l'inconscio involontario che cercherà la risposta di adattamento e di sopravvivenza. In base a ciò che si sperimenta, il cervello impartisce ordini eccezionali al corpo. Il corpo è quindi l'effettore della psiche. Una volta risolto il problema, il

La quadripolarità viene ripristinata sulla strada giusta, guarisce simultaneamente grazie a questa unità. Succede sempre così.

In questo esempio, se manca lo zucchero nel sangue, la prima reazione è inconscia: la biologia cerca le riserve di glicogeno nel fegato. Ma se la richiesta di cibo è troppo importante, l'effetto soglia viene superato e la sensazione di fame raggiunge la coscienza. Non appena abbiamo qualcosa nello stomaco, il corpo, il cervello, la psiche e il flusso energetico si calmano immediatamente. Anche l'idea di avere qualcosa nello stomaco può produrre la stessa calma dovuta sempre all'unità della psiche e del corpo. Quando chiedi a qualcuno di pensare a un buon stufato, inizia a sbavare (cfr. i famosi esperimenti di Pavlov con i cani). L'idea della cosa produce l'effetto fisico, corporeo. Confermiamo la stessa realtà con l'effetto placebo o in certi fenomeni ipnotici.

Gli interventi placebo sono stati eseguiti su pazienti che avevano gravi problemi cardiaci e che non potevano sottoporsi a un intervento chirurgico. È stata simulata un'operazione, una sala operatoria, un'anestesia, ecc…. Ma hanno semplicemente ricevuto una cicatrice, senza toccare il cuore. Si è notato un netto miglioramento, questi pazienti si sentivano sempre meglio senza essere stati sottoposti ad intervento chirurgico.

La paura di essere contagiati da una cattiva alimentazione può portare a conflitti, così come un'alimentazione giudicata buona da qualcuno può essa stessa risolvere i conflitti, dare sicurezza, rivalutare, dare senso alla vita. Ciò che è fondamentale è che questi quattro livelli passino contemporaneamente nello stress e allo stesso tempo nella guarigione. Tutto funziona perfettamente da milioni di anni grazie a questa unità.

Nel mondo scientifico, sempre più ricercatori prendono sul serio questa unità fondamentale della vita, finora patrimonio delle correnti spiritualiste.

Così Robert Dantzer, in L'illusione psicosomatica, scrive:
"L'individuo nel suo ambiente è sia corpo che spirito. Il successo dell'adattamento a questo ambiente dipende dall'armoniosa sinergia tra questi due aspetti di un'unica entità esistenziale. Non può esserci danno all'uno senza l'altro, ma attraverso l'illusione di una visione che privilegia l'uno a scapito dell'altro".

*"Gravi traumi emotivi potrebbero danneggiare seriamente il cervello,*soprattutto l'ippocampo. L'idea che uno stress significativo possa causare danni al cervello è un'ottima novità. Il responsabile di questa perdita di massa neuronale sembra essere il cortisolo, questo

*ormone liberato di IL*surrenale in caso di stress. “(Estratto da *americano rivista Di*psichiatria)."

Per David Bohm, l’universo manifesta tre aspetti reciprocamente implicati, che sono materia, energia e significato: “Dal punto di vista dell’ordine implicito, energia e materia sono impregnate di un certo tipo di significato che modella la loro attività globale e alla materia che sorge nella nostra attività. L'energia dello spirito e quella della sostanza materiale del cervello sono ugualmente permeate di un tipo di significato che modella la loro attività complessiva. Pertanto, in modo molto generale, l'energia implica materia e significato, mentre la materia implica energia e significato... Ma anche il significato implica sia materia che energia. Pertanto, ciascuna di queste nozioni di base implica le altre due (…) Il significato è una parte intrinseca ed essenziale della nostra realtà globale, e non solo una qualità astratta ed eterea, che ha esistenza solo nello spirito. In altre parole, significare è essere. In un certo senso, potremmo dire che noi siamo la totalità dei nostri significati”.

Teilhard de Chardin: “L’elevazione della coscienza culmina nell’Uomo che rappresenta l’asse e la freccia dell’evoluzione, ma la presenza di uno spirito nell’atomo deve essere riconosciuta almeno allo stato nascente”. (1948).

Guy Lazorthes: “Nel suo senso più ampio, lo spirito è integrato nella materia fin dall'inizio. Lo si indovina nell'essere unicellulare che si sposta alla ricerca del suo cibo. Si osserva in ciascuna delle cellule dell'organismo multicellulare geneticamente programmate per funzioni molto diverse come trovare il suo posto nel corso dello sviluppo, difendersi producendo anticorpi, riparare una perdita di sostanza. “Al di là della cellula, del tessuto e dell’organo, lo spirito dell’organismo nato e sviluppato nel cervello integra le diverse parti del corpo in un tutto, diventa intelligenza e pensiero.” (Il cervello e lo spirito, Flammarion, 1982).

“Lo spirito appare e si evolve con la materia. È il tuo servitore. *Arrivato A livello del umano, LUI ritorna*la sua insegnante." (idem).

Si osserva sempre più nel discorso scientifico parole che sono allo stesso tempo organiche e psicologiche. Parliamo ad esempio dei neurotrasmettitori.

(trasmissione), dei mediatori (mediazione). I termini scientifici e psicologici diventano simili nell'attuale evoluzione della scienza.

L'embrione costruisce la sua epidermide contemporaneamente alla sua necessità di contatto con il mondo esterno. Fabbrica simultaneamente la sua corteccia somatosensibile (nel cervello), la sua epidermide (nel corpo) e la sua realtà di contatto. Proprio come l'uccello che produrrà contemporaneamente la funzione del volo, le ali e la parte del cervello che controlla il movimento delle ali.

Questo spiega alcuni cosiddetti problemi genetici: durante la gravidanza, quando in una famiglia la realtà del contatto è impossibile, il feto ne fa esperienza, capita di nascere con la sclerodermia o con l'eczema. Collega l'epidermide, la cui funzione biologica è il contatto. Altro esempio: in una famiglia in cui il padre non poteva marcare il territorio, il bambino non aveva la vescica (poiché non serve a marcare il territorio).

Alcuni ricercatori molto audaci offrono l'idea (metafora o realtà?) di un doppio cervello: quello situato nella testa e un altro che sarebbe effettivamente in ciascuna cellula, corrispondente al nucleo di ciascuna cellula del corpo. Ci sarebbe quindi una conversazione permanente, uno scambio permanente di informazioni, reazioni, reazioni a reazioni, ogni informazione essendo una reazione all'informazione precedente. Ritroveremo così questa unità tra ogni neurone, ogni cellula e la funzione biologica che si sovrappone in detto organo.

Per prendere l'esempio dell'epidermide, essa è in scambio permanente tra la corteccia somatosensoriale e corrisponde alla realtà del contatto. Se viene interrotto il contatto con il mondo esterno, reale o virtuale, la pelle informa il cervello, o il cervello informa la pelle. Che la porta d'ingresso sia immaginaria (il cervello) o reale (attraverso la pelle), la pelle comincia a sfaldarsi, a svuotarsi, poiché non c'è contatto (nessuna possibilità o non più alcuna necessità).

In questa quadripolarità, se a qualcuno viene amputato un arto o un organo, è un po' come se la biologia non lo sapesse. Una donna può farsi asportare il seno e continuare ad avere il conflitto del nido. Oppure farsi tagliare una gamba ed avere un conflitto di separazione, poiché questa realtà è qui, nella tua psiche: è l'arto-fantasma.

"Il pensiero è invisibile, silenzioso, inodore, impalpabile, né caldo né freddo, imponderabile, in una parola è qualcosa che esiste senza essere nulla. Un nulla che ronza di idee, un nulla che può portarci l'universo sotto il cranio, un nulla che solleva domande e ricerca

*risposte, UN Niente Quello trema Di Paura O Di piacere E Quello Finalmente*Ci governa". Jean-Olivier Héron.

Le forme del cervello e del corpo sono connesse e progrediscono contemporaneamente nell'evoluzione, così come la funzione biologica e la realtà energetica.

Il cervello rappresenta, abbiamo già visto, l'interfaccia tra la psiche e il fisico.

Il cervello di un uomo adulto pesa circa 1500 g.

Il cervello umano rappresenta solo il 2% del peso corporeo totale, a riposo consuma il 20% dell'ossigeno respiratorio, il che dimostra l'importanza funzionale di questo organo.

È formato da diversi tipi di cellule, le più conosciute sono i neuroni. Il loro numero è stimato in diverse migliaia (100mila secondo alcuni).

Ogni neurone riceve diverse migliaia di contatti da altri neuroni e li invia anche a molti altri, a volte lontani. Le connessioni (sinapsi) tra neuroni possono essere stimate in diverse centinaia di migliaia di migliaia, e si può concepire un numero che tocca l'infinito delle combinazioni possibili (10.278.3000 combinazioni possibili). Ogni cm2 di cervello contiene 500 milioni di contatti.

Un neurone può ricevere fino a 10.000 messaggi contemporaneamente. Integrare, filtrare e trasformare il messaggio. Secondo le informazioni ricevute, il neurone si adatta: è la sua plasticità sinaptica all'ambiente. Se è comunemente accettato che i neuroni non possono riprodursi, le loro connessioni vengono invece modificate a seconda delle necessità; Il cervello ha una straordinaria capacità di adattamento.

Il cervello ha un'intensa attività interna che proietta lo sguardo verso l'esterno e non riceve passivamente. Vedi ciò che hai imparato a vedere (nel periodo di apprendimento, esperienze, conflitti... -. Il cervello è quindi allo stesso tempo plastico, flessibile (apprendimento) e rigido (memoria). Associa significato ed emozione. Pensi anche con il corpo.

Boris Cyrulnik afferma: "È anche possibile conoscere il tuo stato mentale quando vuoi nasconderlo. Quando vieni insultato, ad esempio, potresti apparire calmo, ma un'immagine del cervello nello stesso momento tradirà il tuo turbamento emotivo."11

Denis Le Bihan (stesso articolo) chiama la mappatura del cervello umano: "il brainome", l'equivalente cerebrale del già noto "genoma": insieme di dati genetici.

11 Rivista: Science et Avenir, settembre 1999.

E Rita Carter insisteva, raccontando la seguente esperienza: “il semplice fatto di guardare una foto di un uomo che esprimeva grande disgusto, attivava, nel soggetto che la guardava, un'attività cerebrale localizzata nell'area che si risveglierebbe se lui provato lo stesso disgusto. "Più intensa è l'espressione, più il cervello reagisce." Qual è il significato biologico? Nella preistoria, e anche oggi, vedere una persona disgustata davanti a un piatto incoraggia la cautela e mette in azione tutti i sensi per evitare avvelenamenti.12

Le quattro porte d'ingresso.

Interesse terapeutico.

Che si tratti di ammalarsi o di curarsi, si può intervenire attraverso una delle quattro porte d'ingresso che sono la psiche, il cervello, il corpo e l'energia:

1. Pensiero, vita mentale, astratta, immaginazione, suggestione, ipnosi, placebo... Ci sono sogni che ti fanno star male. Ad esempio chi, a causa di un incubo, riattiva un conflitto, un dramma e si sveglia avendo un attacco d'asma.

2. I meridiani energetici con i punti di agopuntura. Svolgono un ruolo di antenna. Permettono al terapeuta non solo di acquisire informazioni sullo stato interno del paziente, ma di trattare i sintomi. Perché quando il terapista posiziona un ago su un punto di agopuntura, l'informazione viene trasmessa attraverso il meridiano al cervello, creando così un riequilibrio energetico che si ripercuote sugli altri tre poli (psiche, cervello, corpo).

3. Il cervello (operazione, trauma cranico, alcol, droghe, farmaci, che agiscono sugli scambi chimici direttamente nel cervello).

4. Il corpo. Se ho mangiato funghi velenosi, vomito; Se il sole mi brucia la pelle,
abbronzatura. L’irradiazione radioattiva distrugge le cellule del sangue…

La consapevolezza dell'unità dei diversi livelli dell'umano nel passaggio alla malattia è molto rassicurante, nel senso che è la stessa unità che è in atto nel passaggio alla guarigione. Se non ho più conflitti (nelle condizioni che abbiamo specificato), non ho più alcuna malattia.

12 In Atlas du Cerveau, Edizioni Autrement.

D'altra parte, le informazioni a un livello ci permettono di dedurre cosa succede agli altri tre livelli. Ad esempio, se un esame del sangue rivela anemia, si può ipotizzare che la persona abbia avuto una svalutazione e durante l'esame si può vedere un'immagine in un'area specifica del midollo cerebrale. Se la scansione rivela un'immagine a livello del tronco cerebrale, si dedurrà la presenza di un importante tipo di conflitto più arcaico. Attraverso il meridiano energetico si può scoprire una debolezza, ad esempio, a livello del fegato e nella storia della persona si può aspettare finché non si sia verificato un colpo irrisolto di "paura di mancanza".

Dall'anamnesi, se il paziente sperimenta una tale scarica emotiva, ci si può aspettare un'immagine sulla scansione del cervello e un tale sintomo fisico.

A livello terapeutico, trattando qualcuno a livello della psiche, del cervello, del corpo e dell'energia vengono trattati allo stesso tempo. Trattando ciò che è vivo ad un livello, si trattano contemporaneamente anche gli altri.

Per quanto riguarda la moltitudine di terapie attualmente proposte, tutte possono quindi essere efficaci. Ma una terapia veramente efficace è una terapia mirata a garantire l'impossibilità di tornare indietro, quindi con un reale riorientamento dell'intero individuo.

Direi, probabilmente in modo un po' brusco, che ci sono due forme di terapie: c'è il cerotto, perché il cerotto nasconde la piaga; Ma per ritrovare la salute bisogna chiedere alla persona "Cosa provi?", cercare l'emozione che c'è sotto il cerotto.

La terapia "irreversibile", che pone il paziente nella terza fase della malattia, fa sì che l'emozione dolorosa legata al colpo non possa più essere vissuta allo stesso modo. La guarigione profonda è ciò che libera l'emozione, poiché il sintomo è un'emozione cristallizzata.

Il sintomo può essere paragonato a un cubetto di ghiaccio. Quando la persona inizia davvero a parlare del suo problema, fa sciogliere il cubetto di ghiaccio. Ma quando si trasforma in acqua, può facilmente ridiventare ghiaccio. Quando la persona si permette di esprimere le proprie emozioni e quando piange, quest'acqua se ne va e si trasforma in vapore. È la scarica emotiva, l'abreazione. Ora è molto più difficile che il vapore si trasformi nuovamente in ghiaccio. Se continua a "riscaldarsi", se va oltre, questo vapore acqueo si dissolve maggiormente e scompare nell'aria. C'è separazione tra gli atomi di idrogeno e gli atomi di ossigeno: è, in terapia, la dimensione simbolica, come la prescrizione di atti simbolici, le macchie metaforiche di Milton Erickson, o gli atti psicomagici di A. Jodorowsky. Dopo aver compiuto un atto del genere, non sarà più lo stesso. Nevica

È estremamente difficile che queste stesse molecole di idrogeno da una parte, di ossigeno dall'altra, si associno di nuovo per diventare di nuovo ghiaccio, sintomo, perché si sono separate. È una guarigione molto profonda.

Ritroviamo qui diverse dimensioni della terapeutica:

-Prima terapia: trattamento medico.

-Seconda terapia: la parola (psicoanalisi…)

-Terza terapia: emotiva (rinascita…).

-Quarta terapia: dimensione simbolica, passaggio all'atto (prescrizione del compito...)

4 -Il reale e l'immaginario.

Qualche mese fa è accaduto un fatto molto triste: per disattenzione un uomo è stato lasciato chiuso in un magazzino frigorifero. Lo trovarono il giorno dopo morto di freddo. In realtà il frigorifero non era collegato, ma lui non lo sapeva.

È stato effettuato un esperimento in laboratorio. Una paziente è stata messa sotto uno scanner e le è stato chiesto di pensare a un cavallo... Ogni volta che pensava alla parola indicata, doveva premere un pulsante che attivava una foto del suo cervello. Successivamente, davanti a lui su uno schermo sono state proiettate le foto di una mela, di un cavallo... Quando ha visto l'immagine, ha dovuto premere lo stesso pulsante.

Confrontando le due serie di cliché, ci siamo resi conto che erano identici. Presentavano le stesse aree di stimolazione cerebrale dell'idea della mela e della mela vista. Ma tra il mela e il cavallo apparvero aree diverse. In altre parole, a livello del funzionamento biologico, la cosa e l'idea della cosa sono equivalenti.

È noto il caso di un giovane, residente nel dipartimento del Var, al quale è stata diagnosticata la sieropositività. Ha perso 10 kg. in 6 mesi, ma poi l'ospedale lo chiamò per informarlo che si era verificato uno scambio di cartelle. Aveva perso peso non perché fosse sieropositivo, ma per l'idea di essere sieropositivo. Ha riacquistato il suo peso in 4 mesi.

Se qualcuno ha davvero un'ostrica marcia nello stomaco, vomita. Se pensi di avere un'ostrica difettosa o se avverti l'intensità dell'evento del colpo.

Come rivelano questi casi, il cervello non è in grado di distinguere tra reale e immaginario, virtuale e simbolico. Facciamo questa esperienza ogni giorno: questo fenomeno ci permette di scegliere il luogo delle nostre vacanze, basandoci esclusivamente sulla fantasia. Se avete l'idea di andare in vacanza vicino al luogo in cui viene gettata la spazzatura, o tra l'oceano da un lato e un campo di papaveri dall'altro, è attraverso l'immaginazione che sceglieremo cosa è meglio per noi. Allo stesso modo, prima di andare al ristorante, è l'immaginario che ci permette di scegliere tra andare a mangiare una testa di cane bollita in un ristorante cinese, oppure mangiare una pizza nel "ristorante" dall'altra parte della strada.

ILLa biologia non lo sa, non può farlo e non fa la differenza tra informazioni che vengono dall'interno del corpo (ad esempio ostriche danneggiate nello stomaco), informazioni che vengono dall'esterno o che provengono dal pensiero, come durante il sonno.

L'animale ha solo le prime due opzioni: vive i suoi conflitti solo nella realtà, e deve quindi trovare soluzioni vere. Gli esseri umani possono sperimentare gli eventi in senso proprio o figurato, perché possono trasporre tutte le loro esperienze attraverso ciò che viene vissuto, nel biologico. È l'unico che può creare conflitti di origine immaginaria.

Il simbolo è un minimo di supporto per un massimo di informazione. Se disegno un cuore, se disegno un pene, un totem, una casa o un fiore, questo riassume tante cose. Se disegno una banconota o un assegno da un milione, anche questo simboleggia molte cose. Poiché il nostro cervello è limitato (a un certo livello), funziona attraverso il simbolico. Una storia d'amore al cinema, tra attori che nella realtà non si amano, può farti venire le lacrime agli occhi come durante il primo crepacuore. Uno è nel virtuale, un virtuale che fabbrica sintomi, che diventa corpo.

La soluzione nell'animale è concreta: fuggire, attaccare, trovare un territorio, nascondersi, simulare. Negli esseri umani la soluzione può essere concreta o simbolica. Poiché il simbolo ci fa vibrare, ci fa soffrire, può anche guarirci. Il cervello cade nella trappola dei simboli. Quindi compiere un atto simbolico è una trappola per la biologia. Per la biologia, il simbolo è la cosa. Una lettera, una parola, possono guarire. Nella famosa commedia di Jules Romains, il dottor Knock fa ammalare solo con le sue parole. Due ubriachi vengono a prendersi gioco di Knock, escono dal suo ufficio estremamente angosciati, con una ricetta in mano. La contadina si lascia convincere di essere affetta da una malattia perniciosa e accetta un trattamento drastico.

*Bussare: Scendere IL Testa. Respirare. Tosse. Mai LUI caduto Di UN scala,*essere piccolo?
*Signora:*Non ricordo.
*Bussare:*Ti fa mai male qui, di notte, quando vai a letto? Una specie di pizzo?
*Signora:*Si Qualche volta.
*Bussare: Tentativo Ricordare. Dovrebbe Essere UN scala molto alto.*Signora: Forse.
*Bussare:*Si trattava di una scala di circa tre metri e cinquanta, addossata ad un muro. Sei caduto sulla schiena. Il colpo è stato ricevuto sulla natica sinistra, per fortuna... Si rende conto delle sue condizioni?

Signora: No;
*Bussare. Meglio. Ha desiderio Di cura, O NO ha desiderio?*Signora: Sì, ne ho voglia.
*Bussare: Preferire avvertirla Già Quello Essere UN cose lungo E molto costoso.*Signora: Ah, mio Dio, e perché?
*Bussare:*Perché un male che dura da quarant'anni non si cura in cinque minuti!
*Signora: Quaranta*anni?
Knock: Sì, da quando sei caduto dalla scala...
*Signora: OH! Quello sfortuna Lui prendimi caduto Di Questo*scala!

Tempo.

Per la biologia il tempo non esiste. Esiste un solo tempo, è il momento presente.

Sono a casa, sto molto bene e ricevo una lettera dal mio proprietario che mi annuncia che la casa sarà messa in vendita tra due anni… mi sento triste. Sono già fuori. Il futuro non esiste; Sono nell'eccitazione. Mi annunciano che ho una malattia gravissima, e già mi vedo morto.

Metafora:
Due vicini di casa in un'urbanizzazione si prendono cura dei rispettivi figli. Uno rimprovera suo figlio perché non ha fatto i compiti. L'altro sta giocando con il figlio, ma lo trova un po' stanco. Quando passa il postino, porta a ciascuno una busta. Dà al primo una lettera in cui dice: Hai vinto 10 milioni di euro in modo primitivo... In quel momento vedi la soluzione a tutti i tuoi problemi. Non avrà più bisogno di disturbare suo figlio, potrà prendersi cura con dignità della sua povera madre, ecc. Nella lettera del secondo si annuncia che a suo figlio è stata appena diagnosticata la leucemia, dopo una visita medica. Quest'uomo non vede più suo figlio che gioca, capisce perché lo vedeva stanco, gli rimprovera di essere stato duro con lui in certi momenti. Non è nel presente, è nel futuro e in una nuova lettura del passato.

Il futuro non esiste, l'emozione si vive nel presente. Anche il passato non esiste, ma il tempo si ferma nel momento del colpo. Quando si trova davanti a un ascensore, la persona che ha una fobia non vede questo ascensore, non è nel presente, ma nel ricordo di un incidente che ha vissuto da piccolo con sua madre, o anche in lei grembo.

Quando sento la voce del mio capo urlare contro di me, non sono nel presente: la mia biologia è in contatto con il passato, un passato spiacevole in cui la voce autoritaria di mio padre mi terrorizzava. Se è un collega che mi parla a voce molto bassa, sono nel passato, in contatto con la voce di mia madre che mi cantava dolci canzoni quando mi addormentavo. Il tempo non esiste per la biologia. I ricordi come i progetti sono emotivamente nel presente.

Conflitto diagnostico

"Niente febbre, nessun dolore, nessuna stanchezza… Hai tutti i sintomi per fare un esame di screening per il cancro al seno. Non è perché pensi di non avere nulla, di non avere nulla".
(Pubblicità della Lega contro il cancro).

"Quando non sto bene, mia madre non mi dà da mangiare". Rivela un bambino all'asilo. Ciò preoccupa una madre che chiede se ciò accade spesso. "Per ora mai ancora" risponde il piccolo.

Un medico aveva detto a una donna che ebbi in seguito in visita: "Tu. produce un trofoblastoma e un corioepitelioma. Per questa brava donna che faceva la aiutante di cucina in un piccolo ristorante, questo non si riferiva a nessuno stufato. Allora si recò alla biblioteca comunale, cercò nei libri e scoprì che si tratta di una forma di cancro alla placenta, che spesso metastatizza con una prognosi molto grave, e che esistono poche cure. In quel momento, all'improvviso, sembra morta.

Questa situazione si crea perché il tempo non esiste e perché ad una parola viene dato credito, un significato particolare. Inoltre, nel suo caso, non c'era soluzione. Ha fatto un conflitto sulla diagnosi, avendo paura di morire. Questa paura ha causato il cancro ai polmoni chiamato metastasi. Entrambi guarirono meravigliosamente.

Il conflitto della diagnosi di una malattia è quindi il legame che si stabilisce tra un sintomo che si ha e un periodo di tempo, morboso o fatale. Questo legame si stabilisce a causa delle nostre convinzioni, della fiducia che abbiamo nel medico, o nei media, nelle letture, ecc. Il sintomo è associato ad una prognosi suggerita. Il conflitto della diagnosi è un colpo brutale, il più delle volte sotto forma di paura della morte o della malattia (e tutto ciò che ne consegue: cure, esami, ricovero ospedaliero. Questo conflitto colpisce generalmente i polmoni,

a causa della paura della morte, ma anche gli involucri che avvolgono alcuni organi vitali: la pleura (che protegge i polmoni), il peritoneo (per la pancia), il pericardio (per il cuore), le meningi (per il cervello). La funzione biologica di questi organi è la protezione e ciò che si sperimenta è la paura per questi organi che vengono attaccati. Per proteggerli, la biologia rafforzerà e densificarà questi involucri, causando mesenteliomi, piccoli tumori.

Casi clinici.

Un giorno, un medico mostrò al suo paziente la radio dei suoi polmoni, la pose sul negatoscopio e con il dito gli indicò un cancro. Quest'uomo ha subito avuto paura per il suo petto. Iniziò uno screening relativo a questo attacco canceroso al polmone e poche settimane dopo gli fu diagnosticata una metastasi cancerosa alla pleura. Aveva un cancro al polmone destro e un cancro alla pleura sinistra. Quest'uomo non sapeva cosa fosse una radio posta nel negatoscopio, il lato destro è a sinistra e viceversa. Aveva semplicemente preso la strada sbagliata!

A 20 anni, M. X voleva diventare contabile. Suo padre, affetto da una forma di paralisi evolutiva, la malattia di Charcot, il medico gli disse: "Faresti meglio a fare l'infermiere per curare tuo padre più tardi perché perderà le sue facoltà". Il futuro era ormai presente, accettò e divenne infermiere. Vent'anni dopo, era ancora un infermiere e suo padre se la passava molto bene…

Nel frattempo si era sposato, ma dopo qualche anno divorziò e accettò di donare alla moglie tremila franchi al mese. Il suo conflitto era che voleva lasciare questa donna, ma dove andare? Ero completamente nel virtuale, dato che non vivevo più con lei. Ero già programmato per questo tipo di conflitto perché avevo già voluto scegliere una direzione professionale e ne avevo scelto un'altra.

M. Cominciò ad avere problemi ai polpacci, che cominciarono a paralizzarsi, perché il suo cervello dava due ordini opposti: vai in questa direzione e non andare in questa direzione.

All'età di 40 anni, suo padre gli disse di andare da un neurologo. Non se la sentiva di andare ma ancora una volta accettò, si sottomise. Il neurologo scoprì che aveva una risposta neurologica ritardata. "Questo è quasi normale, gli disse, ma poiché tuo padre ha la malattia di Charcot, anche tu hai la malattia di Charcot". MX ha risposto: "Ma non ho sintomi!" E il

il neurologo risponde: “Verranno, le forme sono totalmente diverse, non si sa sotto quali forme si manifesteranno”.

Poi ha deciso di fare sport ed è rimasto molto soddisfatto. Il medico, molto goffo, gli ha chiesto di smettere di fare sport perché, secondo lui, questo potrebbe accelerare i sintomi. Quindi si è svalutato per non poter praticare sport. Una svalutazione legata allo sforzo colpisce sempre i muscoli. È apparso un assottigliamento alle caviglie. Il medico allora gli disse di andare a partecipare ad una riunione di pazienti affetti dalla malattia di Charcot. Non aveva voglia di andare ma, secondo la sua abitudine, ci andò comunque. In una grande stanza c'erano decine di pazienti su sedie, in avanzato stato di degrado. MX comincia a sentirsi male: il tempo non esiste, lui è già come loro, paralizzato. Quando esce di lì, ha difficoltà a camminare, a raggiungere la macchina e la malattia peggiora improvvisamente.

Questa infelice storia è un tipico esempio del conflitto diagnostico che inconsciamente, involontariamente, i medici goffi o mediocri inducono negli uomini e nelle donne.

Un uomo si è suicidato perché credeva di avere un cancro. Aveva chiesto al suo medico dopo gli esami: ho il cancro? Dimmi. Il medico, poco lucido, gli disse che non poteva dire di non averlo. L'uomo era sicuro di averlo quando, in realtà, non era così. Era così insopportabile che si suicidò.

In terapia (nella PNL, nell'ipnosi o altro), si può avere immediatamente accesso al passato perché il tempo non esiste. Le persone che ricevo in terapia hanno un comportamento che non è più adattato, ma che era nel passato, quando erano... nel grembo della madre, il primo giorno di andare a lezione, quando il padre le picchiava... Questa struttura è molto comune. Le persone vengono in terapia, magari hanno 50 anni, e davanti a te hai un bambino di 4, 12, 25 anni... Il tempo si ferma nel momento del colpo.

*Spesso,*Usiamo una metafora: la guerra è finita, ma non lo sappiamo. Si tratta, tra l'altro, della storia vera di una donna, Zejna, che è stata scoperta nella foresta bosniaca dove si era nascosta per più di due anni, senza accendere fuochi per non essere scoperta, mentre mangiava radici o piccola selvaggina cruda. ... L'unica cosa che non sapeva è che la guerra era finita. Questo è un comportamento di sopravvivenza, ottimo in tempo di guerra, ma stupido una volta finita.

Anche se l'evento è avvenuto vent'anni fa, puoi guarire da ciò che ha causato. Come diceva Alain Mœnaert: “Non è mai troppo tardi per avere un’infanzia felice”.

Allo stesso modo, in relazione al futuro, aiutare qualcuno a guarire, significa aiutarlo a costruire un futuro attraente, desiderabile, positivo, poiché questo futuro vive in lui e crea in lui emozioni.

Conflitto sull'identificazione

"Tu indossi la mia maglietta e io indosso le tue collane.
*Tè*Mi fanno male i reni e ho freddo ai tuoi piedi.
Trascorri le mie notti in bianco e io soffro della
tua insonnia. Non so dove inizi e non sai dove
finisco.
*Avere*cicatrici dove sono ferito. Tu hai le mie
preoccupazioni e io ho i tuoi sogni..."
G. Moustaki.

Così come il tempo non esiste, si può dire che in un certo modo, per la biologia, l'altro non esiste. Questo è ciò che causa conflitti sull'identificazione.

Madame de Sévigné scrisse a sua figlia, colpita da una forte crisi bronchite: "Figlia mia, ti fa male il petto".

Quando una madre dice al figlio: "Mettiti il maglione" e pensa tra sé: "Ho freddo", oppure "Mangia la zuppa" e pensa "Non avevo da mangiare quando avevo la tua età", lei esprime questa identificazione con l'altro. Non fa più la differenza tra lei e suo figlio, non separa più i propri bisogni da quelli di suo figlio, la sua lettera dal mondo da quella di lei.

Nei conflitti di identificazione, per la biologia, il soggetto non esiste: è la pura emozione che conta. Per la psicologia l'altro esiste, ma il paziente non si identifica con quest'altro, né si identifica con se stesso: si identifica con la qualità della relazione.

Esempi:

-Un uomo ha ricevuto una telefonata dal direttore della colonia dove si trovava suo figlio; Ha annunciato che suo figlio si era perso insieme ad altri bambini, da due giorni, nella foresta. L'uomo si è subito recato sul posto; Aveva paura che suo figlio fosse morto e subito si è sviluppato un tumore ai polmoni la cui funzione è quella di assorbire più ossigeno, per cercare di trattenere più vita. La vita, infatti, viene sempre tradotta in termini di ossigeno: il primo o "ultimo respiro". Si identificava totalmente con il bisogno di suo figlio di conservare la vita.

-Una donna aveva il morbo di Parkinson. Una delle sue figlie aveva sposato un inglese, ma quando non riuscì a trovare lavoro in Francia, decise di tornare in Inghilterra. Da un lato li spingeva a partire per l'Inghilterra, ma allo stesso tempo voleva tenerli vicini perché amava sua figlia e adorava i suoi nipoti. Avrei voluto che se ne andassero e restassero. E poiché non poteva agire sulle gambe degli altri, agiva da sola, perché l'emozione che era in lei significava: "Non vorrei che ci fosse né movimento, né spostamento". È stato un conflitto di movimenti contrari a causare la malattia di Parkinson: un problema di dubbio, di volere e di non volere. Mi tremavano le gambe, con anche questa sfumatura parkinsoniana di non riuscire a finire le cose, di arrivare alla fine.

-Un bambino è nato cieco. Quando aveva pochi mesi si prese in considerazione l'intervento chirurgico. Il ragazzo venne in terapia e si scoprì che la madre aveva dovuto nascondere la sua gravidanza, di cui si vergognava. Ciò che ha sperimentato emotivamente è stato il bisogno di non vedere, non voleva che gli altri vedessero la sua gravidanza. La traduzione biologica di questo conflitto era "vedi
=Pericolo". E poiché per la biologia il soggetto non esiste, l'altro non esiste, il bambino che è nato aveva integrato questo messaggio: vedere=pericolo; Non aveva attivato questa funzione biologica, i suoi occhi non funzionavano. In terapia la mamma se ne accorse, lo disse con grande emozione al suo bambino, che guarì molto velocemente senza essere sottoposto ad alcun intervento chirurgico.

-Un uomo molto ricco aveva un cancro al fegato. In terapia gli è stato detto che doveva aver sofferto di una significativa paura del denaro o del cibo. All'inizio, questo lo fece ridere (cortina fumogena). Poi si ricordò, tra le lacrime, che un anno prima era andato in India e lì aveva incontrato lo sguardo di una povera ragazza. In un attimo aveva sentito nel profondo del suo essere cosa fosse la povertà. Questo bambino era stato identificato, aveva sentito cosa poteva significare mancare di tutto.

Conseguenze terapeutiche.
Nei casi di conflitto sull'identificazione, può essere essenziale chiedersi perché la persona si è identificata in questo modo con un'altra persona. Cosa succede perché il soggetto si riconosca nell'altro?… Come se il soggetto non bastasse a se stesso. L'altro a volte è rivelatore di un conflitto irrisolto, di un'antica sofferenza familiare. La persona può essere vuota di se stessa e sviluppare legami emotivi molto forti, fusione.

Il biologico non è psicologico

“I conflitti biologici sono tutti i conflitti arcaici che colpiscono gli esseri umani e gli animali in modo analogo. In passato consideravamo i problemi psicologici come gli unici conflitti importanti. È stato un errore. I fenomeni di caduta biologica, di shock, di guarigione, si verificano in modo analogo nell'uomo come negli animali. L’affermazione della teoria dei conflitti tiene proprio conto del fatto che questi conflitti devono essere interanimali, comuni al regno animale e agli esseri umani”. Dottor Hamer.

L'universo è illimitato. Il biologico è limitato. Lo psicologico è illimitato. Quando contempliamo un paesaggio immenso, quasi illimitato, per parlarne usiamo parole, parole limitate. La fotografia che scattiamo è limitata alla sua cornice e ad un certo numero di colori. Siamo costretti ad amputare l'esperienza.

Tutto ciò che possiamo sperimentare è illimitato. Ma per esserne consapevoli, questi dati grezzi passano necessariamente attraverso il filtro dei nostri cinque sensi, che hanno i loro limiti chimici e fisici. Abbiamo poi limiti culturali, che ci vengono trasmessi dall'educazione, e limiti cognitivi del cervello che può elaborare solo un numero limitato di dati alla volta, quindi vari processi di distorsione (selezione, per esempio) delle informazioni.

Non solo non percepiamo più di una parte della realtà, ma passiamo il nostro tempo a ricostruire questa realtà sulla base dei nostri filtri, che sono prima organici, sensoriali, biologici e poi psicologici e culturali (affetti, valori, credenze).

L'essere vivente, immerso in un universo infinito e illimitato, esiste solo in riferimento alle esperienze che sono inscritte nella sua scatola biologica. I cani che non vedono il colore rosso e sono naturalmente presbiti non riescono a cogliere tutte le sfumature di un tramonto o di un dipinto di Van Gogh.

Un evento del genere che sperimentiamo, qualunque esso sia, rientra negli schemi della nostra realtà biologica, che sono in quantità limitata. Ma nella nostra mente si producono associazioni tra diversi colori, suoni, rilievi, volumi, evocazioni... Sperimentare come i colori possano essere aggiunti, mescolati, combinati tra loro e creare emozioni in un numero illimitato.

Dall'esperto limitato illimitato:

Lui all'estero ÈINFINITO,	**IL porte Di Biglietti**FINITO	**Rappresentazione**Dentro

Illimitato. Evento reale: “X” -ostrica marcia -sole Parola: “E”	**Limitato**SÌ I cinque sensi Il sistema nervoso IL biologico sperimentato Si traspongono nei limiti della mia realtà biologica X e Y, eliminazione di elementi: selezione, omissione, Oppure inventando: distorsione, generalizzazione.	**INFINITO** **Illimitato** IL multiplo quelli esperti si sommano, si combinano di nuovo per una ricreazione, un nuovo insieme, un mondo interno che scambiamo per mondo esterno. Come un gioco smontato e rimontato diversamente a seconda delle nostre possibilità, dei nostri limiti. E questo, ognuno nel suo campo (corpo, spirito, lavoro, ecc.)

Se la mia macchina blu viene rubata, non c'è nessuna casella nella mia biologia corrispondente all'auto blu rubata. Si tratta però di una situazione che provoca un'emozione, che viene vissuta e vissuta, in riferimento ad una realtà biologica. Allo stesso modo in cui la pallina della roulette nel casinò deve entrare in una casella, allo stesso modo abbiamo un numero limitato e fisso di caselle. Perché l'evento sia cosciente, deve entrare in una scatola della nostra realtà fondamentale, che è biologica. Un evento trova innanzitutto una cellula preesistente nella nostra biologia che poi stimola una particolare emozione, area cerebrale e organo.

Un pesce non può aver paura di annegare; Un essere umano non può avere un conflitto perché non sa volare. Potresti avere voglia di farlo, sognare, ma non entrerai in conflitto su questo argomento.

Per queste ragioni diciamo che i nostri conflitti sono innanzitutto biologici, che sono legati alla nostra realtà biologica.`

Detto questo, una volta iscritti a biologia, i nostri sperimentatori sono come i colori su una tavolozza: possono mescolarsi tra loro per creare qualcosa di illimitato, molto sfumato e molto personale. Dentro di noi, l'emozione sottile e mutevole è una nuova creazione del mondo esterno: un mondo nuovo, unico per ogni essere umano, per ogni momento e che è finalmente la somma, la “diffusione”, la mescolanza di tutti questi

esperti biologici. Creiamo ancora una volta un mondo che non ha nulla a che fare con il mondo reale, oggettivo, esterno, ma che è la nostra visione del mondo, la nostra "mappa del mondo", che a volte prendiamo per il mondo esterno, quando è solo un mondo percepito.

Bisogna partire dal fisico, dal biologico, per andare verso lo psicologico, perché il biologico, lui, è prioritario. Si è, si nasce, in una realtà biologica, e da lì viene quella psicologica.

È vero che esiste una ferita narcisistica dovuta al nostro orgoglio umano: ci riportano a conflitti molto arcaici, conflitti sul territorio, sul cibo, sulla riproduzione, ecc. E abbiamo mantenuto volentieri la sensazione di avere problemi sentimentali, spirituali o intellettuali...

Freud parlava di tre ferite narcisistiche: con Galileo la terra non è più il centro del mondo; Con Darwin l'uomo non è più il centro della creazione, ma il prodotto dell'evoluzione; Con Freud e la scoperta dell'inconscio l'Io non è più padrone della propria morale. Oggi possiamo aggiungere una quarta ferita narcisistica: l'essere umano, come predeterminato dalla sua realtà biologica, rimane ancorato al suo fondamento biologico. Rimane a filo del terreno.

L'uomo è in questa realtà allo stesso tempo minerale, animale, umano, spirituale. Per sopravvivere, devi realizzare la tua realtà di base. Ha bisogno di nutrirsi, di bere: proprio come l'animale, ha bisogno di un territorio e di riprodursi. A proposito, è qualcosa di più che animale, vegetale e minerale. Ma se non rispetti questa realtà, questo fondamento, se il tuo animale non può vivere, muore. Questo è il significato della piramide dei bisogni di Maslow che abbiamo evocato all'inizio di questo libro.

-l'animale ha bisogno di pascolare, riprodursi.

-L'essere umano ha bisogno di una cucina e di rapporti sessuali.

-Cristo condivide il Pane e il Vino; chiede di amare e di avere discepoli in tutto il mondo.

Parliamo sempre della stessa realtà, ma a livelli diversi. Nel mondo spirituale l'uomo non vive più grazie ai conflitti: è nell'immediato presente.

5 -I conflitti.

“L’obiettivo sensibile”

Affronteremo diverse forme di conflitto. Abbiamo già visto che la malattia inizia con un colpo, che pone la persona in una situazione di conflitto attivo. A seconda dell'esperienza della persona che ha vissuto il colpo di stato, ci sarà un contenuto conflittuale particolare che può dar luogo, in uno, a un conflitto di svalutazione, in un altro, a un conflitto di paura, in terzo, a un conflitto arcaico di “sporcizia”. ," eccetera.

Parliamo ora delle famiglie in conflitto. Esistono infatti alcune grandi famiglie: conflitto di programmazione, conflitto di attivazione, conflitto diagnostico, conflitto di congiunzione, conflitto di accecamento, conflitto di equilibrio, conflitto di identificazione, conflitto recidivo, conflitto destinato al fallimento, conflitto di autoprogrammazione.

Conflitto del programmatore

Generalmente è durante l'infanzia, dal concepimento all'adolescenza, che l'individuo sperimenta nuove modalità di esperienza.

Ad esempio, il giorno in cui entra a scuola, viene separato per la prima volta dalla madre, cosa che può vivere come un abbandono, una svalutazione, una umiliazione... È a contatto con una nuova esperienza, una nuova possibilità esperienza, e puoi vivere questo conflitto per qualche ora o qualche giorno. Questo di solito non dura abbastanza a lungo da innescare un sintomo. Questo conflitto indebolirà semplicemente la persona, sensibilizzandola a questo tipo di esperienza, qualunque sia l'argomento o la situazione. È così che il terreno viene creato poco a poco. L’individuo imprime, per la prima volta nella sua storia personale, un’area della sua psiche, del suo cervello, del suo corpo e della sua energia. Questo viene memorizzato a questi quattro livelli.

I bambini, ovviamente, stanno imparando, in quelle che chiamiamo finestre di registrazione. Scoprono il mondo, un universo a cui devono dare un significato. La prima esperienza, il primo apprendimento in un campo è molto importante, molto decisivo.

Questa nozione di finestra di incisione è stata sviluppata da Konrad Lorenz, che la scoprì nel suo lavoro sull'eziologia. L'oca, la papera, considera sua madre il primo essere che vede dopo essere uscito di casa.

uovo. Se vede un paio di stivali, seguirà il paio di stivali invece della sua vera madre. Se è una pallina da tennis, seguirà la pallina da tennis e, una volta adulto, cercherà di accoppiarsi con...

Nel mondo animale è noto anche il caso di un'elefantessa che credeva di essere un bufalo, perché da piccola era stata adottata dai bufali. Da adulta, cercava di accoppiarsi con i bufali maschi, allontanando le "altre" bufale femmine, quindi i bufali maschi dovevano accoppiarsi con le loro femmine di notte, cosa non del tutto naturale per questa specie.

La finestra di registrazione è decisiva, ma in modo del tutto arbitrario, addirittura inutile.

Il bambino attraversa finestre di registrazione, di apprendimento, legate alle tappe del suo sviluppo psicobiologico (cfr 6. Il bambino). Quando in una di queste finestre di registrazione avviene un evento, sia esso nel momento della crisi di Edipo, dell'apprendimento della parola, o altro, l'evento che viene presentato acquista un rilievo sproporzionato, sollievo che sarà decisivo per l'intera vita. Anche se i genitori hanno fatto un'osservazione, per loro senza significato, e l'hanno dimenticata un quarto d'ora dopo, il bambino potrebbe essere determinato da questa osservazione, sentirsi ferito, svalutato, non riconosciuto, e questo avrà un impatto sul suo intera vita. . Con l'evento e il significato ad esso attribuito si installa una convinzione attorno alla quale si costruirà la personalità. In generale, va sottolineato, si tratta di un evento reale (e non virtuale o immaginario).

Quanto prima ciò accadrà nella vita, tanto più troveremo nella realtà conflitti di programmazione, e tanto più questi saranno anche decisivi.

Il conflitto di programmazione può essere totalmente silenzioso, come una mina antiuomo affondata, nascosta per lungo tempo nell'inconscio. La biologia non produce malattie o sintomi in quel momento. Si percepirà invece a livello delle pulsazioni cinesi, dell'iride. Un buon iridologo, ad esempio, rileverà una particolare debolezza di questo o quell'organo, corrispondente a un particolare tipo di conflitto, quando il paziente non si lamenta di quell'organo.

Tre casi clinici.

-Una ragazzina di 12 anni, che vive sulla costa, ha chiesto a sua madre se poteva andare in spiaggia e giocare con i suoi amici. Sua madre rispose: "Naturalmente, se non mi ami". Non sapevo cosa fare o su quale piede ballare. Voleva andare al mare, ma se ci fosse andato si sarebbe sentito in colpa per non amare abbastanza sua madre, e allora la vita in quel momento avrebbe perso il suo significato.

senso. E se restasse, non potrebbe divertirsi con i suoi amici, e la vita anche qui sarebbe triste e senza senso. Si è trattato di un conflitto di programmazione che in quel momento non ha attivato alcuna malattia, ma che ha preparato il terreno, che l'ha indebolito, che ha reso questa ragazza particolarmente sensibile e vulnerabile ai conflitti motori.

-In classe c'era un bambino di otto anni. L'insegnante lo chiamò alla lavagna, e da lì lo ridicolizzò davanti a tutti. Per qualche giorno non riuscì a dormire, poi smise di pensare all'evento e tutto sembrò tornare alla normalità...

-Quando ha visto il film 20.000 leghe sotto i mari, un bambino è rimasto molto colpito, addirittura traumatizzato, dalla scena della piovra gigante che attacca e fa morire i marinai del Nautilus. Poco dopo, questo ragazzo, che viveva in campagna e adorava gli animali, assistette alla nascita di un asinello. Ma l'asina partorì vicino a un fiume e l'asinello scivolò e annegò. Ed era incaricato di trasportare l'asino morto.
I due colpi sono avvenuti nella stessa corsia, ma non hanno provocato alcun sintomo fisico. È come se in una strada ci fosse l'inizio di un fossato. L'auto che transita su questa strada avrà la tendenza a finire in questo fosso. È fondamentale trovare questo primo evento, che non crea la malattia, ma che, anzi, la legge, prepara il terreno. Con un interrogatorio serrato bisogna cercare di raccogliere tutti i dettagli, tutte le circostanze di luogo, di tempo, di questo primo evento. Perché più tardi, quando l'individuo verrà rimesso in una di queste corsie, in uno di questi fossati, si attiverà nuovamente il processo patologico legato a quanto vissuto nella prima corsia.

Il paziente conosce perfettamente l'origine della sua malattia, ma non sa di conoscerla. È conoscenza inconscia. Queste mine antipersone dimenticate nell'inconscio possono esplodere qualche mese, qualche anno dopo, se accade un evento che le attiva, evento che sarà correlato allo stesso tipo di esperienza.

Attivazione del conflitto.

-La ragazza che voleva andare al mare è cresciuta, si è sposata, ha avuto figli. A 40 anni, mentre era a casa, in una casa che aveva sistemato lei stessa e che le piaceva moltissimo, suo marito lasciò cadere una lettera d'amore della sua amante.

Poi è arrivato il colpo. Ciò che provò non fu un sentimento di colpo basso, né di svalutazione, e nemmeno di frustrazione sessuale. Questo evento ha attivato un notevole rilascio di adrenalina e cortisone, che lo ha immediatamente ricollegato all'evento precedente di pari intensità. Lo viveva in termini di conflitto: voglio marciare e non voglio marciare. È sorprendente, ma è esattamente lo stesso colore emotivo dell'evento in questione. In quel momento iniziò la sclerosi a placche nelle sue gambe. Nei giorni successivi si manifestò la paralisi dei vitelli.

Questo secondo conflitto è chiamato conflitto di attivazione. Per usare un'altra metafora, il conflitto tra programmatori potrebbe essere paragonato a un programma per computer. Finché il programma non è aperto, è qui, ma inattivo. Il conflitto attivante apre questo programma, lo mette in moto.

-Nel secondo caso, quando aveva 16 anni, il ragazzo che era stato umiliato davanti alla sua classe cominciò a praticare molto sport. Quindi facevo la doccia due volte al giorno, mattina e pomeriggio. Ha iniziato ad avere un'allergia all'acqua, sul viso. Ma solo nell'acqua della città e sul viso. Quando facevo la doccia in montagna, non avevo allergie. Abbiamo infatti scoperto che si trattava di un'allergia al calcare contenuto nell'acqua. Questo eccesso di calce, a 16 anni, lo riportò al conflitto con la maestra in cui si ritrovò davanti alla lavagna, in un'atmosfera carica di gesso. Successivamente, a contatto con il calcare in eccesso, attivava un'allergia. Questo caso è interessante in quanto all'età di 16 anni non si è verificato un nuovo conflitto, un dramma con una forte esperienza. Ma è un esempio che permette di capire bene come funziona la biologia: ciò che attiva l'allergia è un elemento chimico (il contatto con il calcare) e non un colpo psicologico. Il solo fatto di prendere coscienza del primo evento ed esprimere l'emozione lo liberò dall'allergia.

Come abbiamo notato, uno shock biologico potrebbe essere mangiare un'ostrica andata a male o sentire un insulto. In entrambi i casi, nel linguaggio comune, si dirà che non è digeribile.

-Quanto al ragazzo con l'asino, ha attivato la pressione alta, 20 anni dopo, facendo windsurf. In mezzo al mare, è stato colto improvvisamente da ansia, paura fobica dell'acqua e di annegamento (certa pressione alta è legata ai reni, quindi a conflitti con i liquidi).

La terapia sarà interessata sia al conflitto di attivazione che a quello di programmazione. Se lavori solo sul conflitto attivante, la persona non guarirà in profondità. Per poterlo fare bisogna tornare al primo apprendimento

vivere con nuove risorse che la persona magari non aveva in quel momento. Grazie ad alcuni strumenti psicoterapeutici, la persona potrà accedere alle risorse consce o inconsce che da allora il life learning gli ha fornito. Ancora una volta, per l'inconscio, il tempo non esiste, ha questa capacità di trasferire l'apprendimento, le risorse, ad altri esperimenti precedenti. Questa ragazza ferita è sempre lì viva, presente nella donna di 40 anni che ricevo per un consulto. Una parte di lei ha solo 12 anni, una parte rimane fissata su questo evento. Ma un'altra parte ha 40 anni di esperienze, di apprendimenti positivi, utili. Alcune forme di terapia consentono di mettere in contatto l'apprendimento tardivo e la sofferenza precoce. In questo caso specifico si trattava di dare fiducia in se stessa alla ragazza che è riuscita poi a districare i doppi messaggi della madre e dirle: Mamma, capisco il significato che stai dando, ma voglio andare al mare, e non sappi che questo non è possibile non cambia nulla al mio amore per te. Oppure avrei potuto decidere di restare con lei e dirle: ti amo così tanto che sono felice di stare con te, andrò con i miei amici un'altra volta. L'importante era uscire da questa doppia coercizione.

Anche in terapia si può ripensare il significato: attribuire un altro significato all'evento, e in questo modo caricarlo di un'altra emozione. L'importante è che il paziente possa passare alla terza fase, che gli impedirà di vivere in modo drammatico questo tipo di eventi.

In certi casi accade che un singolo evento, a qualsiasi età, sia sufficientemente intenso, duraturo e inibito da attivare la malattia. È un conflitto programmatore-attivatore.

Metafora del attore Di
Teatro. Attore teatrale.
Siamo qui, ciascuno nella nostra scena teatrale, da solo, davanti agli altri attori teatrali, ciascuno nella sua scena teatrale. Alcuni trovano il lavoro buono e di buon gusto. Altri lo trovano deplorevole, altri addirittura ripugnante, mortale, volgare... Insomma, soddisfacente o insoddisfacente.

E pensare che certi fanno lo stesso gioco da 60 anni, e si lamentano! Vorrebbero interpretare un altro ruolo, un altro testo, un'altra sceneggiatura o un altro risultato. Niente da fare. Sempre e sempre, ricominciare da capo.
-Non riesco mai a finire quello che inizio, dice uno;
-Non sono fortunato, mi rifiutano tutti, dice l'altro.
-Non sono mai riuscito a tenere con me una peseta per più di un quarto d'ora, si lamenta il terzo.
-Quando le donne mi vedono, ridono e sembrano prendermi in giro.
-Appena arrivo dalle vacanze in un posto, comincia a piovere...

-(completare con il testo della tua canzone preferita).

Ciò che ogni attore ignora è che era lui il regista del suo lavoro. Sì, anche se gli può sembrare incredibile: è lui, e nessun altro, a dare l'ordine: Lamentarsi, lamentarsi anche quando tutto va bene, perché è un modo per farsi vedere e coccolare, o anche: Attaccare il altro prima che ti piaccia, ecc.

E lo abbiamo dimenticato. Totalmente dimenticato. Ma credetemi, abbiamo inventato tutto: il testo, il modo di dirlo, le entrate, le uscite, la postura e i silenzi...

Ho un amico, anche lui attore, che chiamiamo Braccio di Ferro. Andrebbe tutto bene, ma lui ama una donna complicata. Prova a sedurla. Invano. Poi diventa depresso e deve cadere molto in basso per trovare energia. Conosco qualcun altro che si lamenta di non finire mai nulla, mai. Ma è lui che ha deciso questa sceneggiatura, molto tempo fa. Sua madre voleva abortire, ma non finì, solo alla fine. E meglio così, perché altrimenti sarebbe morto. Quindi per lui arrivare alla fine è la morte. Ma questo lo ha dimenticato. Quindi ha deciso di non finire nulla per non morire.

Quando guardiamo uno spettacolo teatrale, vediamo il regista? I saggi? Tutto questo è diventato invisibile, inconscio, ma tanto presente.

L'inconscio entra in scena; il cosciente si lamenta.

Un'attrice vuole un figlio. Ma il regista, quello incosciente, ha scelto un libro scritto dalla nonna: è morta di parto. Poi mette in scena un copione in cui non si deve partorire, quindi non concepire, o semplicemente avere aborti naturali. Questo per sopravvivere, naturalmente non per morire.

Perché abbiamo stipulato un contratto con lo scrittore. Ma un contratto, si sapeva, a volte viene rotto, o trasformato.

Quindi, per favore, non combattere contro te stesso, contro la tua realizzazione interiore. Trovate insieme un buon libro, una bella sceneggiatura. E tutti saranno felici.

Conflitti secondari:

metastasi psichiche ed “effetto lente di ingrandimento”.

Una persona ha un piccolo conflitto perché qualcuno gli ha fatto un brutto scherzo e gli viene la diarrea. Qualche tempo dopo, uno dei suoi buoni amici ha problemi finanziari. Poi, per identificazione, c'è un conflitto per paura di una carenza e nel fegato inizia un nodulo che può passare inosservato. Qualche tempo dopo, subisce una piccola svalutazione perché viene presa in giro sul lavoro: ha un piccolo

decalcificazione della spalla destra... Non si dirà mai, con ragione, che questa decalcificazione è una metastasi del suo nodulo epatico, né che il suo nodulo epatico è una metastasi della sua diarrea...

Allora, cos'è che fa sì che una malattia sia associata ad un'altra malattia, come nel caso delle metastasi? Possono presentarsi diversi casi di configurazione, che richiedono interpretazioni diverse.

Un primo elemento di risposta è che un unico evento può essere vissuto con più esperienze contemporaneamente, decifrando così più organi.

Immaginiamo un uomo che scopre che la moglie lo tradisce: può viverlo sia come una svalutazione che come un "gioco" e iniziare una patologia ossea insieme a una patologia del colon. Entrambe le patologie, legate allo stesso colpo, evolveranno con la stessa velocità: saranno più gravi o guariranno contemporaneamente, man mano che l'evento stesso verrà nuovamente accentuato o calmato.

Un altro possibile caso di configurazione, e secondo me è il più frequente, si verifica quando il dramma, colossale, mostruoso, sottopone il paziente ad uno stress enorme. La persona ha una quantità significativa di cortisolo nel sangue per settimane. È sottoposto a un intenso stress biologico. Il cortisolo è una sostanza che impedisce il sonno e accentua lo stress. Tutti i conflitti che questa persona ha avuto fino ad allora, e che erano minori, vengono accentuati da questo aumento dello stress.

Conosco una persona che aveva difficoltà a sopportare la suocera che le si imponeva ogni domenica per tre ore. È stato un conflitto minore, gli ha dato a malapena l'acidità di stomaco. Entrò in ipersimpaticotonia e quindi in ipercortisonemia, biologicamente. La sua sensibilità è aumentata, biologicamente. La sua sensibilità è aumentata, è diventato ipersensibile e quando è arrivata la suocera ha reagito violentemente. Non la sopportava più, respinse questa donna e subito gli venne una patologia allo stomaco.

Secondo la stessa logica, e se si dà a qualcuno cortisone in dosi elevate, o caffeina, o se gli si impedisce in qualche modo di dormire, lo costringi a essere sotto un grande stress, e tutti i piccoli stress precedenti subiscono un effetto – amplificandolo vetro, sono amplificati.

Un'altra possibilità è l'inverso della precedente, ma corrisponde alla stessa logica. Quando una persona ha un conflitto importante e inizia una patologia, se si verifica un altro conflitto più piccolo, potrebbe essere più evidente. Anche se si tratta di qualcosa di così poco importante come perdere le tue cose o avere un graffio sulla carrozzeria della tua auto, questo può essere vissuto in modo insopportabile e attivare, ad esempio, odio, rabbia, una reazione emotiva.

sproporzionato rispetto alla gravità dell'evento. L'ipercortisonemia, che rende la persona ipersensibile, fa sì che tutti gli eventi vengano amplificati.

Immaginiamo una persona che, dopo un grave conflitto di "gioco", sviluppa un cancro al colon. Poche settimane dopo, suo cognato fallisce e ha problemi economici. Immediatamente, incapace di prendere le distanze, sperimenta la cosa in modo terribile: morirà di fame e svilupperà un cancro al fegato (conflitto da carenza). Poi succede un problema, un'umiliazione In il suo posto Di lavoro, E Lei inizio UN cancro osseo(svalutazione). Nel tuo caso parleremo delle metastasi del tuo primo cancro. Da qui questa proposta: la metastasi è psichica. Un conflitto importante rende possibile un altro conflitto importante che a sua volta rende possibile un terzo conflitto importante... Tutto si attiva molto più facilmente. La minima frase detta un po' male, dal capo, dall'insegnante, dal dottore, può essere amplificato.

*schema del*Terra:
In caso di dieta tossica, forte inquinamento o storia familiare caricato, ecc…:
Colpo forte -> cancro Piccolo
colpo -> verruca.

In caso di vita sana, alimentazione sana o storia familiare tranquilla, eccetera.…
Colpo forte -> verruca Colpo
piccolo -> niente.

Ogni sintomo deve essere considerato come l'incontro tra un colpo ed un suolo. Il terreno è costituito da uno strato profondo che è storia familiare, psicogenealogica e ambiente sociale, familiare, naturale (inquinamento, cibo...). I colpi possono essere più o meno numerosi e la loro intensità varia notevolmente. Sì, il colpo è importante, ma se interviene in una zona sana, un livello di salute elevato, in un ambiente positivo, porterà ad una patologia minore. Un conflitto di macchie, ad esempio, potrebbe causare una verruca. Se si tratta di un piccolo colpo, intervenendo sullo stesso tipo di terreno, questo non causerà alcuna patologia.

Se, al contrario, il terreno è debole, se la persona è in ipersimpaticotonia, in ipercortisonemia, un colpo significativo causerà una patologia significativa. Per riprendere lo stesso esempio, un grave conflitto di macchie causerà il cancro della pelle. Un piccolo colpo gli farà venire una verruca.

È anche interessante notare che un carcinoma non invade gli organi più vicini. Qualcuno può avere un cancro al colon, con metastasi al cervello, ma non necessariamente al retto, o all'intestino tenue, o al peritoneo che si trova proprio accanto. Queste metastasi sono statistiche e si fermano ai risultati: non sono necessariamente logiche, a meno che non si sia curiosi di interrogare la persona su ciò che vive legato a ciascun organo.

Queste osservazioni mi sembrano molto importanti a livello terapeutico. Ci portano ancora una volta a insistere sulle necessarie qualità di ascolto e flessibilità del terapeuta. Ciò che è importante, di fronte a qualcuno che ha due, tre o quattro patologie, è ritrovarle ciascuna nella propria storia. Ogni sintomo in effetti è iniziato in un dato momento e luogo.

Senza dimenticare che i pazienti che hanno avuto un cancro a volte soffrono per lo stress della famiglia, dell'ambiente, dell'attesa ansiosa dei risultati degli esami... Tutto questo è fonte di paura e quindi di conflitto.

In riepilogo, tre fattori determinare IL gravità Di una malattia:
-l'intensità del colpo
-IL durata delscoppio
-Lui terrachi riceve il colpo.

La mia proposta, nata dalla mia pratica, è vedere nella metastasi una moltiplicazione di conflitti drammatici. Non si può lottare su tutti i fronti, il cancro si diffonde. Partendo dallo stesso conflitto, anche risolto, bisogna diffidare della sindrome del polpo, cioè di una serie di piccoli problemi che si sommano e possono far comparire nuove patologie.

Questa è un'ipotesi per comprendere il fatto che la metastasi si trova qui invece che lì. Perché una donna con un cancro al seno metastatizzerà allo scheletro, un'altra al cervello e una terza al fegato?... Allo stesso modo, perché alcune persone metastatizzano rapidamente, altre molto tempo dopo il primo cancro e altre ancora non lo faranno mai? metastatizzare?

Caso clinico.

Una donna ha vissuto un piccolo incidente: durante una cena, in pubblico, suo marito si è comportato in modo del tutto scortese nei suoi confronti.

Non era la prima volta, questo accadeva regolarmente. Tuttavia, questa volta, si è sentita disconnessa da lui, incompresa e ha sviluppato un cancro ai canali del latte nel seno. Era giugno allora e questa donna, che era un'insegnante, era esausta dal suo lavoro. Si prendeva molta cura degli altri, aveva a malapena il tempo di preparare il cibo e voleva qualcuno che si prendesse cura di lei. Inoltre, viveva nell'incertezza riguardo al suo futuro professionale, non sapendo se avrebbe potuto continuare a insegnare nello stesso istituto o se sarebbe stata mandata altrove. Tutto ciò costituiva il suo ambiente, doloroso, ma non ci fu alcun colpo. Ma è in questo contesto che si è verificato questo evento, che in sé non è stato straordinario, ma che è arrivato su un terreno molto debole, molto fragile, e ha attivato un cancro. Per questo subì cure che la indebolirono, aumentarono il suo stress, la angosciarono... Aveva paura del cancro, paura di morire. Questo nuovo conflitto causò metastasi agli alveoli polmonari.

Conseguenze terapeutiche.

Queste nozioni sottolineano l'importanza del lavoro sul campo, sul riposo, sull'alimentazione e, naturalmente, su tutto ciò che è legato al sistema di credenze sulla salute del paziente (allopatia, omeopatia, agopuntura, osteopatia, ecc.) nell'ambiente ridurre tutte le fonti di aggressività che aumentano lo stress.

Conflitti "destinati a fallire".

Si dice che alcuni conflitti siano "destinati a fallire"; Si tratta di vecchi programmi arcaici che ritornano e corrispondono al fatto che davvero non esiste una soluzione. Poi cerchiamo i ricordi più antichi. Questo è qualcosa di simile ad una persona che subisse una perdita, si ritroverebbe poi sola e vorrebbe perpetuare la specie eternamente. Produce all'interno del testicolo, dell'ovaio o anche altrove, una cisti dermoide in cui è presente un dente, un osso, un capello o un capello. Questa persona, per così dire, clona se stessa. Naturalmente questo tentativo è destinato a fallire, non funziona, ma corrisponde all'antichissimo programma dell'ameba.

Un altro conflitto destinato a fallire si riscontra nelle persone che rifiutano di vedere la realtà, che in un certo modo cancellano, passano la spugna. Successivamente eseguono la neovascolarizzazione intraoculare, cioè ripermeabilizzano i vasi sanguigni che si trovavano nell'occhio al momento della vita intrauterina. Questo per rifarsi l'occhio e ricominciare da capo

la vita vede un altro mondo, perché questo mondo non può essere visto. C'è un ritorno all'ultimo spazio di conforto, e questo potrebbe essere la vita intrauterina. L'equivalente del livello psichiatrico si trova nel suicidio, poiché le persone vogliono andare non alla morte ma alla “non-vita”, per ricominciare da capo, davanti a tutti questi problemi, a tutte queste sofferenze.

Elenco dei conflitti citati.
-conflitto di programmazione
-attivazione del conflitto
-conflitto diagnostico
-conflitto di congiunzione
-fumo o conflitto sullo schermo accecante
-conflitto in equilibrio
-conflitto di identificazione
-conflitto destinato a fallire
-conflitto di autoprogrammazione
-conflitto ricorrente
-un conflitto ne sostituisce un altro.

6 -Il ragazzo

Impregnazione, impronta.

Konrad Lorens scrive, a proposito delle sue ricerche sugli uccellini appena usciti dall'uovo, che “la prima comunicazione tra madre e figlio innesca questo processo vitale che non si può né ripetere né annullare e che consiste nell'impregnarsi della persona della madre (. ..). Anche se questo dialogo tra l’uomo e l’uccello avviene solo occasionalmente, gli istinti infantili dell’uccello appena nato sono per sempre legati all’allevatore umano.”13

Quando furono cresciuti, gli uccellini allevati da Konrad Lorenz, che erano maschi, tentarono di accoppiarsi con lui, perché era lui che era stato per loro il modello della madre.

Questo fenomeno è chiamato traccia (o impregnazione).

La finestra dell'impronta è la prima volta, la prima esperienza che abbiamo in un campo, la reazione che abbiamo all'ignoto, alla novità. Quando il bambino lascia il grembo materno, quando viene estratto dal seno per la prima volta, il primo giorno che va a scuola, o anche la prima volta che il ragazzo vede una ragazza, sono finestre di impronta. Sono apprendimenti.

Queste finestre per le impronte digitali sono inscritte nella biologia. Si riscontrano frequentemente conflitti di programmazione (di cui abbiamo già parlato nel capitolo precedente), inscritti in una “realtà reale” e non immaginaria: “devo mangiare, devo essere protetto…”

Dal concepimento alla maturità, il vivente attraversa così diverse finestre di traccia durante le quali mette progressivamente in atto il suo dominio dell'Io: che significato darò a tutti questi segnali che non hanno significato in sé? Quale comportamento bisogna seguire per ottenere cibo e sicurezza? Il bambino crea una modalità relazionale, che manterrà per tutta la vita, davanti ai suoi tutori, padre e madre che non sono necessariamente i genitori. Si fissa indelebilmente in una modalità, in un modo di essere.

In terapia dovremo tenere conto di questa realtà che non è né buona né cattiva in sé, ma semplicemente che può essere efficace o meno di fronte ad un nuovo contesto, ad esempio quando il bambino, divenuto adulto, continua avere lo stesso comportamento.

…

13 Konrad Lorenz. L'annee de l'oie cendrée. Ed.

1- Lui Il bambino ha i suoi conflitti, diversi da quelli dell'adulto, perché ha una sua sensibilità. In effetti, vive in una realtà diversa. Ciò che conta per lui è soprattutto nutrirsi, essere sicuro (contatto) e avere coraggio (essere amato): «Se non ho coraggio, perché vivere? Se andare a scuola non ha valore, perché andare a scuola?"
Penso a un bambino che andava male a scuola. Suo padre era disoccupato, sua madre era depressa e anche suo fratello, che era stato bocciato alle superiori, non aveva lavoro e si alzava alle dodici del mattino... Questo bambino non trovava alcun valore nel fatto di doversi alzare alle sette del mattino per andare a scuola. Questo non aveva senso per lui, ed è facile capire perché andasse male a scuola.

Il bambino ha patologie legate ai suoi bisogni fondamentali. Per questo motivo riscontriamo spesso problemi epidermici (eczema), problemi digestivi e problemi ossei nei bambini. (rachitismo)…

Sono conflitti arcaici, legati alla sensibilità del bambino e a ciò che conta per lui, per la sua sopravvivenza, per il suo benessere e la sua evoluzione.

Ciò che conta per l'uomo adulto è forse il suo successo professionale, avere un territorio professionale e familiare. Essendo l'equivalente organico delle arterie coronarie, gli uomini possono avere attacchi di cuore o angina pectoris.

Per un uomo anziano, ciò che conta, in generale, è la prole. Allora causerà preferibilmente patologie ai testicoli, e soprattutto alla prostata, alla mucosa dell'utero nelle donne.

Per una giovane donna ciò che conta è la salute dei figli: avrà una patologia al seno. È molto più raro nel bambino, ma può comunque verificarsi. Conosco il caso di una ragazza che ha avuto una patologia al seno sinistro quando il suo gattino, che lei amava moltissimo e coccolava, è stato investito da un'auto. Aveva un piccolo ispessimento al seno sinistro che è scomparso abbastanza rapidamente.

Per non perdersi completamente, alla deriva nell'universo, il bambino ha un bisogno vitale di contatti con la madre, di punti di riferimento con il padre. Per crescere, il bambino ha bisogno di avere permesso e desiderio.

La funzione della madre è una funzione di contatto, di dare sicurezza, affetto e accoglienza. I conflitti in questo campo porteranno a problemi di pelle e problemi digestivi.

La funzione del padre (o tutore) è quella della parola: la parola che dà punti di riferimento, valori e un significato (senso = significato e direzione) alla sua vita. Qui i conflitti toccheranno piuttosto le ossa o il retto.

La sensibilità psico – bio – organica è quindi legata all'età (e ai valori personali, familiari, culturali e sociali).

2- **Lui**il bambino entra rapidamente in un conflitto attivo e ne esce rapidamente. Generalmente vive i conflitti in modo intenso. Quando un bambino sperimenta un conflitto di svalutazione a scuola, si sente globalmente svalutato, senza fornire sfumature. Può causare rachitismo, anemia o leucemia. Negli adulti, invece, il conflitto di svalutazione è legato ad un campo particolare: ci sono svalutazioni emotive, sessuali, professionali, sportive, intellettuali, ecc… Ci sono più sfumature nel vissuto, a seconda delle quali le patologie sono diverse.

Dopo un successo, troviamo globalmente due casi di configurazione:
-il bambino diventa ipersensibile, interiorizza e matura troppo velocemente, precocemente intelligente, ma emotivamente immaturo.
-il bambino mostra un ritardo dello sviluppo. Sviluppa ciò che puoi sviluppare aspettando passivamente giorni migliori. L'ora è impostata.

3- Per crescere, il bambino deve attraversare fasi psicobiologiche. Ciò significa che hai un lutto da fare. A questi conflitti molto particolari sono legate alcune specifiche malattie infantili.

La nascita è un lutto, il lutto del benessere uterino con il suo calore, la sua dolcezza, la sua relativa oscurità, la sua protezione. Si tratta, tra l'altro, di un lutto da fare anche per la madre: se non lo fa, questo può rendere più difficile da vivere il lutto del bambino.

Successivamente, dopo qualche mese o qualche anno, avviene lo svezzamento, la separazione dal seno materno. Anche questo è un lutto che va fatto. Se lo svezzamento è poco vissuto, o avviene troppo presto, per tutta la vita, il bambino tenta riparazioni inefficaci. Ecco come appaiono, ad esempio, gli adulti ossessionati dal seno grasso.

Dopo l'asilo o la scuola arriva il lutto della mamma sempre presente. A volte torna al lavoro o addirittura diventa di nuovo moglie...

Per alcuni, la nascita di un fratello o di una sorella è talvolta vissuta come la perdita dello status di figlio unico, o di ultimo tesoro.

Lo vediamo, ci sono fasi forzate, accettazioni forzate, e naturalmente il bambino può rimanere bloccato in una fase, rifiutando l'evidenza, rifiutandosi di piangere. Queste fasi psicobiologiche dell'iniziazione significano lasciare un mondo per entrare in un altro. Se non accetti di piangere ciò che non avrai mai, non potrai andare verso nuove esperienze.

4- Le malattie che toccano la pelle corrispondono a conflitti di separazione. È il tipico caso di eczema. Il morbillo sembra essere più specificamente legato all'accettazione dello svezzamento.
Scarlattina, accettazione di Edipo.
Rosolia: accettazione della sessualità dei genitori.
Rachitismo, conflitti per mancanza di tutor.
Parotite, incorporazione nella famiglia.
Otite, conflitto di voler captare una parola, un'informazione. Carie dentarie, divieto di aggressività.
Angina, voler afferrare qualcosa che può ancora sfuggire.

5. Il neonato può presentare patologie importanti, leucemie, ittero ad esempio, perché il feto nel grembo materno vive due volte.
Primo: è in osmosi con l'esperienza di sua madre. Se scoppia un litigio violento tra la madre incinta e il marito, e la madre vive questo episodio in termini di rabbia, di risentimento, il bambino che porta in grembo può provare questa rabbia, questo risentimento e decifrare l'organo che gli corrisponde, cioè la biliare.
Secondo: il feto ha una propria identità e può avere paura di urlare. Questa paura ti farà decifrare la tua laringe. Ha un doppio esperto.

La nascita può allora essere il momento di un passo verso la guarigione: il bambino viene individuato dai conflitti materni. Al momento della nascita, nel bambino, si avvertono frequentemente sintomi di guarigione, di riparazione. Per tornare all'esempio citato, l'ittero è un sintomo del conflitto di rabbia.

Durante la gravidanza può quindi verificarsi un ictus. Dobbiamo considerare anche l'importanza della storia familiare, della psicogenealogia. C'è una trasmissione al bambino di conflitti irrisolti dalla storia familiare.

La gravidanza.

A rischio di essere un po' brusco, direi che la gravidanza funziona come un tumore dell'utero, che viene messo nella seconda fase della malattia per non espellere queste cellule che gli sono estranee. Si tratta infatti di un corpo estraneo, di una moltiplicazione di cellule estranee, che, in un primo momento, mette l'utero in conflitto attivo. E il corpo ne ha il riflesso

espelle ciò che ti è estraneo. Per neutralizzare questo fenomeno, l'utero, come ovviamente l'intero corpo della donna, entra nella seconda fase.

Questo tumore naturale si sviluppa quindi nella seconda fase, che inizia al concepimento ed è massima a partire dal terzo mese.

Questo spiega l'edema della gravidanza, perché, come abbiamo già visto, tutto ciò che è edema e infiammazione è segno di guarigione, di riparazione. L'edema cerebrale, che porterà a nausea e vomito, è correlato a questo passaggio biologico della parasimpaticotonia.

L'edema può comparire progressivamente o, al contrario, in modo molto brusco. Appaiono brutalmente se la donna avesse, ad esempio, un conflitto di sterilità, poiché si verifica immediatamente il passaggio alla guarigione, con un edema del tronco encefalico che opprime i controlli del tratto digestivo, da qui vomito significativo. Ma nella maggior parte dei casi, l'edema appare progressivamente.

Una volta che la donna è incinta, i conflitti precedenti vengono per così dire messi da parte. Rimane in parasimpaticotonia (seconda fase) fino alle prime contrazioni uterine. Infatti, il principio biologico messo in atto è che la vita, la perennializzazione della specie, è più importante di tutto. Anche se i conflitti non vengono risolti, vengono messi da parte affinché la vita venga trasmessa.

La gravidanza quindi non comporta realmente alcuna risoluzione dei conflitti: essi vengono solo messi in penombra (a meno che la donna non abbia avuto conflitti per non poter avere figli, o per il mancato riconoscimento sociale, o altre cose risolte dal fatto di essere incinta o avere un figlio – il che, psicologicamente, non è la stessa cosa).

Non appena si verificano le prime contrazioni uterine, sia alla nascita, durante un aborto naturale o un aborto, si passa all'ortosimpaticotonia (stress) e i conflitti che erano stati accantonati riemergono. Tutto ciò che non è stato risolto durante la gravidanza ritorna in tutta la sua freschezza. La gravidanza è stata solo una parentesi. Per quanto riguarda i conflitti vissuti, iniziati durante la gravidanza, appaiono in tutta la loro forza. È così che possono apparire dopo il parto la psicosi, la malinconia infantile o diverse patologie come il diabete.

Naturalmente capita che le donne incinte vivano drammi. Si manifesta nello stress, nell'ortosimpaticotonia, che è accompagnato da vasocostrizione: i vasi si riducono affinché il sangue arrivi al cuore, al cervello e ai polmoni. Per alcuni secondi il sangue non passa più attraverso il cordone ombelicale. Il bambino può in quel momento sperimentare un conflitto biologico dovuto alla mancanza di cibo. Se il conflitto non dura troppo a lungo e il cordone ombelicale si allontana rapidamente

il sangue passa normalmente, il bambino si risolve e potrà formare un piccolo nodulo nel fegato. Se dura troppo a lungo, potresti morire in utero.

Casi clinici.

-Una donna incinta ha scoperto che sua cognata, che amava moltissimo, aveva avuto un grave incidente ed era in terapia intensiva. Immediatamente diventò bianco. Il conflitto è durato otto settimane, durante le quali questa donna ha avuto contrazioni e contrazioni dei vasi uterini. Alla nascita, nel bambino fu scoperto un cancro al fegato, perché a causa di tutte queste vasocostrizioni, non aveva ricevuto un'alimentazione regolare. Aveva avuto un conflitto biologico per la paura di morire di fame.

-Un conflitto doloroso ha colpito una donna durante i primi tre mesi di gravidanza. La sua famiglia era indignata: non avrai un terzo figlio! L'ho vissuto come un duro colpo, perché pensavo che avrei dovuto arrendermi. Si calmò durante il quarto mese e il conflitto si placò. Nel corso del sesto mese si risolse completamente e poté dire: mi sento come se stessi per partorire. A causa del conflitto, aveva decalcificato il collo del femore (che corrisponde al vissuto: "Mi oppongo ma ho l'obbligo di cedere") durante la fase di riparazione, provocandogli un edema molto doloroso, sotto il periostio dell'osso del collo del femore.

In precedenza, molte fratture del collo del femore erano state osservate in madri single.

È stato condotto un esperimento su donne affette da poliartrite rumatoide. È noto che durante la gravidanza queste donne spesso sperimentano una remissione completa. Il sangue veniva prelevato da donne incinte e conservato. Successivamente, il decimo giorno dopo il parto, quando si verificò una crisi di poliartrite, fu loro somministrata una trasfusione di 250 ml. del plasma prelevato: è stato osservato un miglioramento spettacolare

Quarta parte

IMPLICAZIONI CALCESTRUZZO DI IL PRINCIPI GENERALI.

“È la natura stessa che mi istruisce. Lei è mia madre e le obbedisco ancora. Lei mi conosce e io conosco lei. La luce è in esso, l’ho contemplata, l’ho manifestata nel microcosmo e l’ho ritrovata nell’universo”. Ph.Eofrasto Paracelso

1 –I tre tipi di reazioni fisiche.

Dopo un colpo, la biologia entra in conflitto e lo manifesta fisicamente in tre modi possibili:

-le masse(+), come tumori, polipi, noduli, verruche... Lo sono produzioni di cellule aggiuntive.

-il gap (-) come ulcere, decalcificazioni, necrosi, escara, tutti i tipi di perdite di sostanze.

-Malattie funzionali. Se la massa e la lacuna sono manifestazioni organiche, nelle malattie funzionali è la funzione ad essere alterata. È il caso della paralisi: gli organi ci sono, ma stanno fallendo. Questo è anche il caso della diarrea, del diabete e della perdita dell'udito, dell'olfatto o della vista, come Ray Charles che divenne cieco quando vide il suo fratellino morire ustionato.

Com'è possibile che, dopo un conflitto, il corpo abbia questo o quel tipo di reazione? Ad esempio, dopo un conflitto che tocca il colon, una persona può sviluppare un polipo rettale (+), ulcerazioni, ragadi anali (-) o diarrea (funzione).

Esistono due grandi categorie di esperti: arcaici ed elaborati.

Esistono anche due cervelli: il vecchio cervello (tronco cerebrale e cervelletto) e il nuovo cervello (grande cervello composto da due emisferi e nuclei grigi centrali).

In precedenza abbiamo menzionato l'embriogenesi e lo sviluppo degli organi basati sulle 4 foglie embrionali.

L'endoblasto e il vecchio mesoblasto producono gli organi arcaici: il nuovo mesoblasto e l'ectoblasto costituiscono gli organi che riceveranno i conflitti più elaborati.

Quando una persona vive un conflitto che sente in modo vitale, arcaico, questo tocca il suo cervello arcaico e decifra un organo che proviene dalle foglie embrionali arcaiche. Nella prima fase questi organi producono qualcosa di "di più", massa: polipi, tumori, ecc., che sono moltiplicazioni cellulari. Ad esempio, una persona che sperimenta un conflitto in termini di "gioco" inizia a moltiplicare le cellule con il muco intestinale. Farà un polipo al colon, per secernere più muco, la cui funzione è quella di eliminare tutti i "problemi molto fastidiosi".

Se a qualcuno manca ossigeno, la sua reazione biologica arcaica sarà quella di creare più alveoli polmonari per assorbire più ossigeno.

Ma puoi sperimentare questi colpi in diversi modi. Quando quelli sperimentati saranno più elaborati, questi conflitti toccheranno gli organi che emergono dalle nuove foglie embrionali. La soluzione sarà quindi un meno (-). In questo caso, il nuovo cervello dà l'ordine ai relativi organi di svuotarsi.

Una persona che vive un conflitto in termini di "gioco" (vissuto arcaico) farà, ad esempio, massa a livello del retto endodermico. Se lo vivi come un conflitto d'identità sul territorio, se ti senti "nella prova", ti scaverai il retto e avrai delle ragadi anali, questa volta per evacuare le "giochi" e lasciare libero sfogo a ciò che è tuo (pulizia – proprietà) (Dal punto di vista psicoanalitico si intende che il bambino nella fase anale manifesti il suo essere attraverso i suoi escrementi). Se manca aria, spazio o libertà, la soluzione organica elaborata è quella di scavare i bronchi, per far entrare più aria.

Possiamo illustrare questi fenomeni con l'esempio del delfino che, come tutti sanno, è un mammifero che ritorna nell'acqua. Più precisamente, l'antenato del delfino era, 55 milioni di anni fa, una specie di lupo costiero, le mesonix14. Ritornando all'ambiente liquido, provoca il conflitto di mancanza d'aria (conflitto arcaico) e moltiplica gli alveoli, cioè tre volte di più dell'essere umano. Un doppio strato di capillari gli permette di estrarre il 10% dell'ossigeno contenuto nell'aria che respira, quando l'uomo ne estrae solo il 5%. Inoltre, le sacche d'aria derivanti dalla dilatazione dei bronchi (-) gli permettono di mettere più aria di riserva, in modo che possa rimanere sott'acqua per circa un quarto d'ora. Questo esempio, tratto dall'evoluzione, ci mostra due possibili reazioni fisiche, che sono reazioni di adattamento, di sopravvivenza.

14 Cfr.: Le monde des dauphins di J_Y Cousteau e Y.Paccalet, Ed.

Le tre reazioni (massa, gap e disgregazione funzionale) si attivano nella prima fase della malattia, durante il conflitto attivo.

1-Quando il conflitto è risolto, avviene una seconda fase e la stabilizzazione della moltiplicazione cellulare per gli organi fogliari arcaici. Polipi, tumori, smettono di ingrassare. Nel momento del passaggio alla terza fase (che è il passaggio dalla fine dell'esperimento negativo all'esperimento positivo), si ha la scomparsa, l'evacuazione, del polipo o tumore. Descriveremo in dettaglio l'evoluzione dei sintomi in seguito.

2-Quando il conflitto è più elaborato, meno vitale, e la reazione è stata un buco in un organo proveniente dal nuovo mesoblasto o dall'ectoblasto, al momento del passaggio alla seconda fase della malattia, il buco si stabilizzerà.

Le 3 reazioni biologiche.

Organi comandati da Lui:	manifestazione fisica di 1a. fase di stress.	manifestazione fisica di 2a. fase di riparazione.
cervello antico	(+)	(-)
nuovo cervello	(-)	(+)
vecchio e nuovo	Difetto funzionale	Recupero Di IL funzione.

Esempio: svalutazione:

Per capire cosa succede con le svalutazioni, dobbiamo ricordare che le ossa sono costituite da due grandi famiglie di cellule, gli osteoblasti (che costruiscono costantemente l’osso, come piccoli muratori) e gli osteoclasti (che distruggono costantemente l’osso, come un’impresa di demolizione). Queste due famiglie di cellule sono in perfetto equilibrio. Così la nostra struttura ossea rimane la stessa mentre il tessuto osseo si evolve e si rinnova continuamente. Quando una persona subisce un colpo in modo umiliante e svalutante, gli osteoblasti smettono di funzionare, mentre gli osteoclasti continuano il loro lavoro.

Torniamo all'esempio dei delfini. È facile immaginare che quando questo mammifero ritorna in acqua sia meglio che abbia il pelo corto, per non essere disturbato mentre nuota. Le sue lunghe zampe non sono più utili per nuotare. Le gambe corte, larghe e piatte sono le migliori per lui. Man mano che si evolve, la coda, i fianchi, il collo, le zampe... tutto ciò che non ha valore funzionale scompare o si trasforma, per potersi muovere il più velocemente possibile in acqua, con il minimo sforzo muscolare. Si trova ancora nello scheletro dei delfini, vestigia del bacino, della coda

e falangi. Bisogna ben comprendere che quando una cosa perde valore, scompare la sua ragion d'essere. È così che i conflitti di svalutazione portano alla decalcificazione delle ossa. Ad esempio, un uomo, considerandosi un cattivo padre, esegue una decalcificazione della spalla sinistra, sulla quale avrebbe dovuto portare suo figlio.

Quando il conflitto di svalutazione cede il posto, nella seconda fase, a un'esperienza del tipo: non mi svaluto più, la decalcificazione si ferma, la struttura ossea si stabilizza: gli osteoblasti ricominciano, ma lentamente, a costruire l'osso. È solo quando la persona passa alla terza fase, cioè quando riconosce il proprio valore, che gli osteoblasti tornano veramente attivi e producono osso, a volte troppo, che può dare origine a fastidiosi tumori ossei, produzione rigogliosa di tessuto osseo . Osteomi, calli ossei, osteofitosi (alluce valgo)

3. Per quanto riguarda le malattie funzionali, esse provengono da conflitti arcaici o elaborati, il crollo scompare con la soluzione del conflitto.

Per la compagnia energetica cinese, nella 1a fase:

-gli organi (fegato, milza, pancreas, polmoni, reni) rallentano,

-i visceri (intestino crasso, intestinomodi sottili bile, stomaco, vescica) accelerano;

nella 2a e 3a fase:

-gli organi accelerano,

-le viscere vanno più lentamente.

2 –L’evoluzione dei sintomi

Si possono verificare due casi di configurazione: o il soggetto risolve il suo conflitto, oppure non lo risolve.

Conflitto senza soluzione.

Quando una persona non trova una soluzione al proprio conflitto, può reagire biologicamente in vari modi:

°Prima possibilità: cachessia. La persona è ossessionata, annebbiata dal suo problema su cui rimugina continuamente, come un'auto che gira senza fermarsi sulle tangenziali,

fare il pieno di benzina senza spegnere il motore... L'auto si consuma, si ferma e non parte più. È un esaurimento che, alla lunga, porta alla morte. Questo esaurimento si riscontra, ad esempio, nelle persone disoccupate. Non hanno nulla da mangiare, hanno perso il lavoro, il posto nella società, la dignità. O anche, perché la moglie se n'è andata, il marito non mangia più, non dorme più, rimane ossessionato da questo problema. Il conflitto è attivo giorno e notte. La persona rimane in uno stress permanente, senza riposo o riparazione.
°Seconda possibilità: l'impianto della patologia. Questo fenomeno è comune nelle malattie funzionali, come la cecità, la sordità, il diabete... La persona non trova una soluzione al suo conflitto, ma la sua vita non è in pericolo. La patologia si instaura, diventando cronica.
°Terza possibilità: sospendere il peso del conflitto. Il conflitto non è risolto, ma non è più attivo. Esiste una seconda fase, in occasione ad esempio di una gravidanza, di uno scompenso psicologico o di un disturbo comportamentale: il conflitto non viene vissuto allo stesso modo. C'è del passaggio nelle prove. Ad esempio, una persona che ha paure - apprensioni decifra la retina; Ma se le sue paure diventano evidenti, questa persona cade nella paranoia, pensa di essere perseguitata, crede che il mondo intero agisca contro di lei. Non può parlarne, lo vive consapevolmente, non c'è soluzione, ma l'organo non ne viene colpito.

Soluzione al conflitto.

Se c'è risoluzione (scioglimento) del conflitto, la guarigione può assumere forme diverse.

Quando, dopo un conflitto arcaico, c'era una massa, se viene ritrovata in un organo cavo (come il colon) in fase di guarigione, la massa ormai inutile (poiché il conflitto è risolto) viene eliminata all'esterno, espulsa l'organo come attraverso un tubo.

Se la massa si trova in un organo pieno, come il fegato, nella seconda fase si verifica prima un'infiammazione locale (iperattività dei tessuti) che provoca un aumento della massa tumorale. Nella terza fase si radica e diminuisce progressivamente. Può anche essere decalcificato.

In certi casi, la terza fase dà necrosi negli organi riempiti: il tumore, soprattutto se era piccolo, scompare (viene digerito dai macrofagi e drenato dal sangue) e lascia spazio ad un buco.

Può accadere, anche se molto raramente, che la necrosi permetta ai tessuti sani che la circondano di moltiplicarsi e ricostituire l'organo.

Un altro tipo di guarigione avviene quando un conflitto di tipo elaborato, avendo svuotato l'organo nella fase attiva, conferisce alla fase di guarigione qualcosa in più, una cicatrice. Una massa (+) segue un foro (-). Ad esempio, dopo un'ulcera allo stomaco, il buco si riempie nuovamente e lascia spazio a una cicatrice. In una svalutazione, dove l'osso è stato scavato, può comparire un alluce valgo o un osteoma. A volte ci sarà più osso di prima. Questo può essere permanente o rimosso chirurgicamente.

Un'altra via di guarigione: la scomparsa del disturbo funzionale.
Esempio: una donna ha perso l'olfatto per 15 anni. In terapia, ha scoperto, rivissuto e liberato dall'evento che l'aveva tanto colpita: la madre arrabbiata, per qualche motivo sconosciuto, l'aveva chiusa in un armadio buio in cui era stata ritrovata anche la spazzatura... Grande stress, vissuto cattivo odore, in senso letterale e figurato. Durante la seduta riacquisti l'olfatto. La guarigione è stata immediata, il suo guasto è stato soppresso senza indugio riparando l'organo poiché non vi è stata alcuna lesione, ma solo un guasto come un'interruzione di corrente senza danni.

Un'altra possibile modalità di evoluzione della malattia è l'infezione microbica (vedi sotto) o la pulizia grazie ai microbi. Sembra infatti che l'intervento dei germi non avvenga in modo casuale, ma risponda piuttosto allo stesso tipo di logica interna (biologica).

Aspetti terapeutici.

È fondamentale sapere a quale fase della malattia corrispondono i sintomi presentati dal paziente. Si vede infatti che ci sono segnali di moltiplicazione cellulare anche nella fase 3; e questi segnali possono creare nuovi colpi (conflitto di autoprogrammazione). È importante che il paziente lo capisca e lo controlli dall'interno, non come una credenza magica, ma piuttosto sperimenti che un tale conflitto c'è stato davvero, che è stato risolto e che da quel momento ci sono stati tali sintomi.

Quando la persona è nella seconda fase, i segni di guarigione tendono a durare, a volte diventando cronici. Nella fase 3, questi segnali sono molto più brevi e generalmente meglio percepiti. La conoscenza di queste leggi biologiche consente ai pazienti di comprendere i propri sintomi e quindi di evitare nuovi conflitti.

D’altra parte, i farmaci non avranno lo stesso impatto, a seconda della fase della malattia in cui ci si trova. I prodotti

i fattori di stress (caffè, alcuni farmaci) nella prima fase, aumentano lo stress vissuto e quindi i sintomi.

In fase di guarigione tendono a limitare l'edema, sia a livello degli organi che del cervello.

Nella terza fase questi prodotti riducono gli spiacevoli segni di guarigione.

Qualunque sia la fase in cui si trovano i pazienti, è importante rompere la solitudine in cui si trovano. Ci si sforzerà di modificare i messaggi in atto (ordini, credenze), deprogrammare i binari e prevenire qualsiasi conflitto secondario che possa innestarsi sui sintomi di riparazione (paure, svalutazioni legate ai sintomi, conflitti sulle capacità motorie o dipendenza poco sperimentata).

Sarà monitorato per prevenire eventuali ricadute. Come abbiamo visto con la nozione di binario, quando una persona ha subito uno shock, può facilmente sperimentarlo di nuovo se un elemento di questo binario riappare. Per questi motivi ogni ostacolo al colpo di stato deve essere risolto assolutamente fino alla fine, fino alla terza fase.

Casi clinici.

Un paziente è venuto in consultazione per un linfoma (tumore dei vasi linfatici) a livello della testa. Aveva avuto questa malattia tre volte, con un intervallo di alcuni anni. Non capiva perché proprio quando tutto andava bene nella sua vita gli venne un tumore al tratto linfatico. Gli ho spiegato che potrebbero esserci dei sintomi, come tumori, in via di risoluzione. Queste spiegazioni hanno avuto un impatto molto profondo su di lui e le ha ricevute come prova per smettere di produrre linfomi.

Ho avuto diversi pazienti per i quali il fatto di comprendere, sentire e verificare che la loro acne era un passaggio obbligato e un segno di riparazione, ha permesso loro, dopo aver individuato con precisione il conflitto, di vivere bene questo passaggio e di accettarlo. Poi si sono risolti molto velocemente, causando un'acne massiccia per alcuni giorni, prima che tutto scomparisse definitivamente. Hanno vissuto bene questa fase, perché sapevano che era una fase di riparazione. Hanno smesso di creare conflitti a causa dei sintomi di riparazione e hanno così posto fine a questo circolo vizioso.

Morte.

"Sono le parole che non hanno detto a far pesare così tanto i morti nella loro bara". H. de Montherlant.

Diversi fattori possono aggravare i sintomi e portare alla morte.

.Un conflitto che dura troppo e provoca cachessia.
.La paura del paziente e dell'ambiente.
Isolamento emotivo del paziente, o troppa interiorizzazione: qualsiasi conflitto, con il proprio vissuto emotivo, deve essere espresso.
.Recidive dello stesso conflitto, che fanno sì che la persona continui ad andare avanti e indietro tra la prima e la seconda fase, cosa che la esaurisce.

3 –I germi

"Senza la presenza dei microbi sul nostro pianeta, l'uomo e gli altri organismi viventi cesserebbero rapidamente di esistere. Sono responsabili del 90% delle reazioni biochimiche sulla Terra. I microbi sono presenti in grandi quantità in tutte le parti della Terra, compresi i centri estremi. "Partecipano a tutti i cicli di trasformazione della materia".
"I microbi fanno parte del nostro tessuto sociale ed economico. "Hanno un effetto immenso sul benessere dell'umanità."[quindici].
*"In fondo potremmo ereditare solo dai geni dei batteri. la vita da solo*È stato inventato solo una volta su questo pianeta. Di conseguenza, siamo figli di batteri e abbiamo ereditato il loro sistema SOS. Ciò testimonia lo straordinario potere della vita. Sono convinto quindi che il fenomeno a cui abbiamo dato il nome di cancro non sia altro che la riattivazione, nelle nostre cellule, di questo programma di sopravvivenza"16.

Quando si è compreso che il caso somatico è solo apparente, e che ogni sintomo ha un significato logico nascosto", l'approccio ai microbi (o germi) e alle malattie infettive avviene in modo spontaneo. Una possibile evoluzione dei sintomi è infatti l'infezione microbica.

Siamo abituati a sentire osservazioni del tipo: "L'epidemia esiste nonostante tutto!", "Ho preso raffreddore e per questo ho la tosse", "Quando sei vaccinato sei in buona salute", "Proteggiti dalle malattie è come proteggersi dai germi", ecc.

Per alimentare la nostra riflessione, propongo alcuni dati scientifici. Per prima cosa ci chiederemo cos'è un microbo. Poi 14 osservazioni ci riveleranno che il contagio non è logico. Ci sono persone infette che stanno bene: sono portatori sani. L'altro modo,

---

15 Batteri, Virus et Champignons, Collezione Dominos, Ed.

16 Professor Lucien Israël, Médecines Nouvelles, n.

Accade che non si trovi nessun germe in una persona malata, con febbre, affetta ad esempio da cistite, ecc.

Innanzitutto un giorno sono rimasto stupito nell'apprendere che nessun germe, assolutamente nessuno, è spontaneamente patogeno. Nessun microbo causa spontaneamente la malattia; Ma cominciamo dall'inizio…

Cos'è un germe?

Per definizione, un microbo è semplicemente un organismo non visibile a occhio nudo, osservabile solo al microscopio. Parlano anche di germi. Dietro questi termini generici bisogna in realtà distinguere diverse famiglie molto diverse tra loro, sia per natura che per funzioni. Le principali famiglie microbiche sono le seguenti:

1;Micro animali (parassiti...)
2;Funghi, con, nella sottocategoria, lieviti e muffe (il mughetto dei bambini è un esempio di lievito). I funghi agiscono solo sulla materia morta, che trasformano. Amano l'umidità (ecco perché si sviluppano spesso tra le dita dei piedi). Ci proteggono impedendo ad altri microbi, come lo stafilococco e lo streptococco, di stabilirsi. Sono, in un certo senso, antibiotici naturali.
3;Batteri le cui specie sono innumerevoli. Il suo ruolo principale è la trasformazione delle sostanze chimiche, trasformazione attraverso la quale i batteri partecipano al ciclo della vita. Ai batteri venivano dati nomi diversi a seconda della loro forma: quelli rotondi si chiamano conchiglie o coxies; i bastoncini sono bacilli. Nel suo nucleo c'è un singolo cromosoma, utile al 100%. Alcuni possono conservarsi, oppure persistere nell'aria o al suolo sotto forma di spore. Esistono due tipi di batteri:
-Batteri saprofiti (greco: marcio, pianta) Questi batteri sono liberi e vivono sulla materia morta.
-Batteri parassiti che possono essere classificati anche in tre sottocategorie:
.Batteri innocui,
.batteri patogeni
.Batteri simbiotici. Questi sono utili a chi li ospita e il loro ospite è utile a loro.

Senza sapere perché, i batteri possono passare da una categoria all'altra: ad esempio, un batterio innocuo può diventare patogeno.

4;Virus, conosciuti fin dall'invenzione del microscopio elettronico.
Attualmente sono catalogate 30.000 specie. Più piccoli dei batteri, non hanno un cromosoma, ma hanno un gene. Non si sa con certezza se i virus provengano dall'ambiente vivente o da quello non vivente. In effetti, non hanno una struttura cellulare con elementi organici per respirare, sintetizzare la materia, ecc. Non sono né veramente viventi né veramente inanimati. Sono parassiti obbligatori: la loro moltiplicazione può avvenire solo nella materia vivente (animale, vegetale o batterica). I virus hanno uno o due pezzi di DNA o RNA, più una membrana. Per riprodursi entrano in un'altra cellula e ne utilizzano l'energia. Partecipano al ciclo della vita, senza essere vivi essi stessi. Al di fuori di un ospite, il virus è come una molecola chimica stabile. Diventa vivo a contatto con i vivi.

"La grande forza dei virus è la loro capacità di moltiplicarsi rapidamente e mutare. Mutano mille volte più velocemente dei batteri e un milione di volte più velocemente degli esseri umani. Così il virus dell'AIDS si trasforma praticamente sotto i nostri occhi."17

"Qual è il ruolo dei virus e perché sono ancora qui? Secondo alcune teorie potrebbero essere un fattore nell'evoluzione degli esseri viventi. Integrandosi nel loro patrimonio genetico, darebbero loro nuovi geni, sviluppando potenzialità che le cellule prima non avevano."18

5;Prioni (scoperti nel 1982). Questi germi non hanno materiale genetico. Sono molecole costituite da aminoacidi. Anche la sua classificazione è molto difficile.

Disegno di un batterio e di un virus:
Anatomia dei batteri: Organi per respirare, eliminare, produrre energia, ecc.; Membrana, nucleo, cromosoma.
Anatomia del virus: gene; membrana.

Alcune osservazioni.

1.I batteri sono considerati gli antenati della vita. Oggi sappiamo che la prima forma di vita terrestre fu batterica. Un ramo ha continuato a riprodursi nei batteri, ma un altro si è evoluto, sviluppato, diventando sempre più complesso.

17 Batteri, Virus er Champignons, collezione Dominos, Ed. Flammarion.

18 Rivista "Science et Vie".

2. Il corpo umano è composto da 10 cellule potenza 13 e 10 microbi potenza 14! Cioè, per ogni cellula abbiamo 10 microbi, essenzialmente batteri. “Questi microbi, chiamati commensali, sono perfettamente adattati all’individuo. Lo usano come fonte di energia, calore, senza danneggiarlo. Quando, a loro volta, apportano un beneficio all’ospite, più generalmente producendo vitamine, raggiungono il livello dei simbionti.”19

Per la storia aneddotica, avremmo 1 kg. di batteri nell'intestino. Sotto le nostre ascelle si trovano 16 milioni di microbi, per circa 6 cm2 di pelle. Durante una semplice stretta di mano si scambiano 34 milioni di microbi! Si stima che in un grammo di terreno fertile siano presenti più di 100 milioni di batteri viventi... Quando sappiamo tutto questo, possiamo giustamente chiederci: “Come facciamo a mantenerci in buona salute?”20

“I microbi hanno una reputazione repellente o allarmante. Tuttavia, l’uomo fa squadra con i microbi. Raramente si capisce che la maggior parte di essi sono innocui, benefici, indispensabili”.

3. Quindi siamo costantemente con migliaia di microbi, dentro di noi e fuori attraverso l'aria, l'acqua, il cibo, il contatto, ecc…. Tuttavia non siamo malati. Ma, come abbiamo appena visto, i batteri innocui possono, senza una ragione apparente, diventare improvvisamente aggressivi.

4. Il contagio non è sempre logico, ma statistico. Ricercatori come Claude Bernard, all'inizio di questo secolo, assorbirono i germi del colera senza contrarre la malattia. C. Bernard disse questa famosa frase: “Pasteur aveva torto; Il microbo non è niente, il terreno è tutto”.

Qualche anno fa si elogiavano l’asepsi e la sterilizzazione. I problemi delle epidemie hanno dato origine alla caccia al microbo, a volte in modo grottesco, come si vede quotidianamente in certe pubblicità. Ma è qualcosa che sta cambiando a partire dagli anni ’80.

5. Fino agli anni '80 si calcolava che per ridurre il rischio di infezione di una piaga fosse opportuno mantenerla il più asciutta possibile. Questo concetto è stato abbandonato: sappiamo che le medicazioni chiuse, che creano un ambiente umido, favoriscono la guarigione. Questo fenomeno si basa sulla proliferazione di batteri gram-negativi, che attirano le cellule macrofagiche che digeriscono i tessuti morti.

---

19 Batteri, Virus et Champignons, collezione Dominos, Ed. Flammarion.

20 Vedi il sistema immunitario, raccolta Dominos, Ed. Flammarion.

6. Si conosce la storia di un soldato americano che, durante la guerra del Vietnam, fu ferito alla coscia. In un villaggio, il guaritore locale applicava gli escrementi presi dal deposito di letame sulla ferita e circondava il tutto con una foglia di banana. 8 giorni dopo, la ferita era scoppiata e stava guarindo perfettamente.

7. ”Contrariamente all'idea popolare, l'obiettivo di un virus non è distruggere il suo ospite, ma semplicemente usarlo per riprodursi (…). I virus, che devono trovarsi in una cellula attiva, stimolano la divisione cellulare della cellula ospite.”21

8. “Se nell’ospite appena infestato il virus non trova più le condizioni di riserva a sua disposizione, può trasformarsi geneticamente e diventare patogeno. Si ritiene, infatti, che tra il virus e il nuovo ospite si instauri una rete di variegate interazioni, denominata processo di coevoluzione che, nella fase finale, porta ad un equilibrio tra ospite e virus (..). Se il virus della febbre spagnola, che causò circa venti milioni di morti in Europa nel 1918, ritornasse, non causerebbe più altro che una febbre benigna. Nel tempo, il virus e l’ospite hanno imparato a tollerarsi a vicenda.”22

9. Oggi i medici hanno stabilito il legame tra l'ulcera allo stomaco e un batterio. Tuttavia, non è ancora stato spiegato il motivo per cui solo una piccola parte delle persone infestate da questo batterio soffrirà effettivamente di un’ulcera.

10. Un interessante esperimento è stato condotto su un ratto affetto da un tumore al cervello. Gli è stato iniettato il virus dell'herpes. Questo virus ha distrutto il tumore in 48 ore, senza toccare i tessuti sani.

11. Il virus sembra obbedire a un'intelligenza nascosta o agire sotto l'autorizzazione del cervello.

12. “Ciò che colpisce nella maggior parte delle epidemie è che appaiono e scompaiono successivamente. Poi si parla di malattie riemergenti. Le ragioni non sono sempre note. Le guerre, i problemi politici, sono sempre fonte di epidemie. È noto

21 Batteri, Virus et Champignons, collezione Dominos, Ed.

22 Batteri, Virus et Champignons, collezione Dominos, Ed. Flammarion.

*Quello*Le epidemie di tifo compaiono durante le guerre e scompaiono in tempo di pace.”23

Attualmente ci si interroga sempre più sul legame tra la comparsa di alcune malattie, come le febbri emorragiche o l'AIDS, e i cambiamenti ecologici e psicosociali (comportamentali). L'uomo entrerebbe improvvisamente o accidentalmente in contatto con una riserva animale infetta ma da tempo adattata a questi virus.

13. “Di fronte ad un’infezione virale, batterica o parassitaria, tutti gli individui non sono uguali. In alcuni l'infezione passa inosservata: sono portatori asintomatici, oppure portatori sani. Allo stesso modo, il bacillo della tubercolosi può o meno causare la tubercolosi negli individui che l'hanno contratta. Nella maggior parte dei casi, il primo contatto con il bacillo, un'infezione primaria, passa inosservato.”24

14. "Né buoni né cattivi, i microbi esercitano la loro influenza sulla natura e, quindi, sull'esistenza dell'uomo."
I microbi non sono mai spontaneamente patogeni.

Il sistema immunitario.

“Di migliaia di cellule nel nostro corpo, una cellula su cento è qui.
per difenderci e fa parte del sistema immunitario.

Questo è alla base della nostra personalità immunologica: sa distinguere tra i costituenti del nostro organismo: il sé e tutto il resto: il non sé.

Il sistema immunitario di un individuo considera tutto ciò che è stato in contatto con lui durante la vita intrauterina come parte di lui.

Il sé non si acquisisce una volta per tutte ma si costruisce in modo permanente.

Le cellule polinucleari e i macrofagi (globuli bianchi) sono le discariche di rifiuti del
organismo.”25

23 Batteri, Virus et Champignons, collezione Dominos, Ed.

24 Batteri, Virus, et Champignons, collezione Dominos, Ed.

25 Il sistema immunitario, Ed.

I microbi sono quelli che vengono chiamati corpi estranei, antigeni, davanti a loro ci sono gli anticorpi, cioè la reazione del corpo ai microbi.

La prima difesa dell'organismo è la pelle, la seconda è nel sangue.

Poiché le malattie non sono illogiche, ma hanno piuttosto un significato biologico, ci si può chiedere perché l'azione dei microbi, per quanto li riguarda, sarebbe totalmente illogica.

Ci sono stati casi di tubercolosi in completa assenza di BK26, o donne che avevano cistite quando, nelle analisi, la loro urina era sterile.

Al contrario, alcune persone sono cosiddetti portatori sani: portano i germi nel loro corpo ma non attivano alcuna patologia. Ad esempio, il meningococco è stato scoperto da campioni prelevati dalla gola di persone che non avevano la meningite. Tutte le persone portatrici del virus HIV non hanno l'AIDS. In sintesi, accade che le malattie infettive si trovino senza microbi, e i microbi senza malattia.

Dopo queste osservazioni, una prima conclusione sarebbe che il microbo non è responsabile della malattia. Non esiste un nesso causale univoco.

La nostra ipotesi è che i germi siano attivi solo durante la fase di guarigione (seconda e terza fase della malattia).

Nella normotonia e durante la prima fase (ortosimpaticotonia) i germi sono presenti, ma inattivi; Siamo portatori sani. Una volta risolto il conflitto, la nostra biologia dà ai germi il permesso di essere attivi in determinati luoghi, in determinati organi del corpo (quelli che risolvono il loro conflitto).

Se hai avuto un sintomo al fegato, in fase di riparazione, i germi sono attivi solo a livello del fegato, per ripararlo. Se qualcuno ha un tumore al cervello ed è stato precedentemente in contatto con il virus dell'herpes, a questo virus è stato permesso di digerire solo il tumore.

I germi diventano virulenti quando il corpo passa alla seconda o terza fase, la parasimpaticotonia. Detto questo, i germi sono anche un programma biologico e cercano di riprodursi. Di fronte ad essi, per bilanciare questa forza, il sistema immunitario svolge il ruolo di cuscinetto, di limitare la sua azione, di erigere barriere. L'infezione rimane quindi localizzata.

---

26 Bacillo di Koch.

Se qualcuno ha diversi conflitti in riparazione, l'infezione può coinvolgere diversi organi e talvolta essere pericolosa e necessita di competenza medica per limitare questi traboccamenti.

I germi accelerano la guarigione. Permettono di abbreviare i tempi di riparazione che, per questo motivo, risultano più intensi.

Le epidemie.

Un'epidemia di influenza, in una classe scolastica, colpisce il 40 o il 60% degli studenti... Perché non il 100% visto che tutti sono in contatto tra loro? Qual è la differenza che fa la differenza? Le epidemie della Peste Nera, dell'Influenza Spagnola... non hanno ucciso tutti!
Perché? Perché alcuni sono sopravvissuti? C'è un altro elemento che finora ci è sfuggito.

In effetti, c'è qualcosa che condividono coloro che contraggono l'influenza, il colera o la peste nera, se li ascolti, se capisci cosa hanno come conflitto comune. Allo stesso modo, poiché un'intera popolazione nel Medioevo poteva avere gli stessi conflitti di angoscia per l'invasore, per la fame o per altro, le persone avevano conflitti collettivi. Si ottenevano anche guarigioni collettive attraverso feste religiose o pagane, che erano molto numerose.

È ancora così in molti paesi del Sud della Terra dove esistono soluzioni collettive – le vacanze – per risolvere queste paure e altri conflitti collettivi. Un gruppo geografico può avere lo stesso conflitto. Nella vita moderna è interessante osservare che non sono più tanto i gruppi geografici quanto i gruppi sociali a sperimentare conflitti collettivi. In passato erano gli abitanti di Sparto o di Atene; Attualmente si tratta di camionisti, dipendenti pubblici o omosessuali che presentano lo stesso tipo di conflitto sociale e che sviluppano patologie comuni.

4 -I sistemi.

Obiettivo di questo lavoro è l'autonomia delle donne e degli uomini che vogliono comprendere la propria salute e prevenire ogni forma di malattia. Per questo può essere utile comprendere nel modo più preciso possibile le leggi biologiche che sostengono il funzionamento degli esseri viventi.

Questo libro potrebbe fermarsi qui. Perché con la nozione delle tre fasi delle malattie, con le definizioni di conflitto e repentinità, quando sei di fronte a qualcuno che presenta un sintomo, qualunque esso sia, ti basta.

Basta tornare indietro nel tempo e troverai l'evento non detto che è stato vissuto in modo emotivo doloroso.

Un altro strumento permette di evidenziare e focalizzare l'evento che ha portato al sintomo su cui la persona vuole lavorare. Questo strumento è l'esperienza emotiva.

Proponendo un legame tra ciascun organo e un vissuto emotivo, è allora possibile, come terapeuta, interrogare la persona affinché possa dire l'indicibile, esprimere ciò che era impossibile da dire, perché troppo commovente, troppo difficile.

Come può ogni decifrazione essere precisa?

All'inizio è un medico, il dottor Hamer, che ha avuto questa originalità di partire dalla fisiologia per decifrare le malattie. È partito dalla funzione degli organi per comprendere il significato biologico dei sintomi, che si tratti di un'abbronzatura, di una verruca, di un nodulo al fegato o di un cancro ai polmoni. È un passo deduttivo, che inizia con la funzione biologica degli organi.

Diversi criteri di verifica ci permettono oggi di presentare queste nozioni e di utilizzarle nel nostro approccio terapeutico.

Le tre verifiche.

Primoverifica: Per affermare che il melanoma è un conflitto di macchie, o che un tumore al polmone è una paura della mancanza d'aria, dobbiamo ritornare alla funzione della melanina o degli alveoli. Comprendere la funzione normale ci permette di cogliere quella patologica, e non viceversa (come nella psicoanalisi, che è patoanalitica).

Secondoverifica: Qual è il minimo comune denominatore che presenta la stessa patologia? È necessario un numero minimo di pazienti (almeno venti) che presentino lo stesso sintomo per trovare l'esperienza che li accomuna tutti, il PPDC (minimo comune denominatore).

Terzoverifica: La cura. Quando l'emozione viene espressa, risolta, liberata, trasformata, i sintomi scompaiono. Il terapeuta può, intellettualmente, stabilire i nessi di causa ed effetto, può affermarti che il tuo cancro della pelle deriva da un'immagine mal negoziata dal tuo pre-mentale libidinoso introverso dopo l'estroversione di

*UN*madre castratrice che in realtà era sua sorella maggiore... Puoi inventare qualsiasi cosa e dirla al paziente, ma se non cambia nulla, se non c'è cura, forse è perché solo qui c'è stata una costruzione intellettuale del terapeuta...

Era importante precisare il funzionamento di questo libro, con l'obiettivo di proporre un nuovo sguardo su ciò che è vivo, con effetti terapeutici e preventivi.

Affrontiamo ora questa visione empirica della decifrazione biologica, sistema per sistema. Volontariamente non entreremo qui nel dettaglio di ciascun organo (che sarà oggetto di una futura pubblicazione) affinché il lettore interessato possa esercitarsi in questo sguardo, in questo ascolto del sano e del malato, e non utilizzare una decifrazione conflitto/organo . come un computer o un automa, come una ricetta miracolosa, ma piuttosto che abbia un'intelligenza nella relazione terapeuta/paziente che "fa il cambiamento".

Generalità.

Schema del percorso dalla cellula all'individuo:
La cellula diventa tessuto, poi organo, poi apparato, poi corpo; poi la società e poi l'universo.

Il corpo è formato da un insieme di cellule che possono avere molteplici forme, legate alla loro funzione. Le cellule si raggruppano per formare tessuti e i tessuti si associano tra loro per formare organi. Gli organi si associano per formare sistemi. Infine l'associazione dei sistemi dà il corpo.

Ogni sistema è definito da una funzione generale.

- Un sistema si prende cura del cibo, in particolare della digestione. Il rapporto con il mondo esterno è molto coinvolto: il cibo rappresenta in qualche modo il mondo esterno che deve essere assimilato. È la trasformazione del mondo esterno in se stessi. Le patologie di questo sistema sono legate a conflitti legati al mondo esterno:
  Accetto o no ciò che mi arriva dal mondo esterno? Con numerose sfumature a seconda degli organi del sistema.
- Il sistema respiratorio è relativo a libertà, spazio e sicurezza: ho bisogno di un territorio, di uno spazio di libertà e sicurezza.

- Il sistema renale (reni, ureteri, vescica) è legato a tutto ciò che ha a che fare con dei punti di riferimento: l'importanza di collocarsi nello spazio, di marcare il proprio territorio.
- Il sistema locomotore (ossa, muscoli, tendini) è coinvolto nel significato, nel valore e nell'utilità delle cose. La domanda è: qual è la mia motivazione per farlo?
- Il sistema cardiovascolare (cuore, arterie, vene, sangue) si occupa della trasmissione dell'ossigeno a ogni parte del corpo e dell'eliminazione delle scorie. È l'immagine della casa, della proprietà, del territorio da acquisire e poi preservare. La domanda è: come preservare la mia proprietà?
- Il sistema sessuale (gonadi, utero, cervice, prostata) è naturalmente legato alla trasmissione della vita, alla perennializzazione della specie. Questo è un progetto a lungo termine.
- Il sistema sensoriale gestisce la relazione con il mondo esterno. Si tratta di raccogliere tutte le informazioni utili per la mia sicurezza.
- Il sistema ormonale (endocrinologia) può essere considerato come un primo cervello. Gli ormoni circolano nel corpo e trasmettono informazioni. Il cervello comunica con gli organi sia attraverso i neuroni (informazioni veloci e brevi), sia attraverso gli ormoni (informazioni più lente, ma che durano più a lungo).
- Esiste anche il sistema immunitario, responsabile della distinzione tra sé e non sé. Il sé non aggressivo, esterno, chimico, i germi che non è stato possibile identificare durante l'infanzia, insomma tutto ciò che non sono io. Allora devi far durare questa conoscenza. Nozione di proiezione di sé a lungo termine.

Non dobbiamo perdere di vista, nello studio dei diversi organi, quella che abbiamo chiamato la doppia entrata biologica27, il che significa che lo stesso evento può essere vissuto in più modi, a seconda di ciò che si sperimenta, e quindi decifrare organi diversi.

D'altra parte bisogna anche sapere che la maggior parte degli organi sono composti da tessuti provenienti da due, anche tre foglie embrionali. Ad esempio, i polmoni hanno una parte endoblastica (arcaica), costituita dagli alveoli, una parte ectoblastica, i bronchi, e una parte mesoblastica, il tessuto di sostegno.

27 Cfr. seconda parte, Il colpo di stato.

Evocheremo di seguito le esperienze dei sistemi e degli organi. I sintomi della prima, seconda e terza fase saranno molto diversi, a livello del corpo, del cervello e della psiche.

In maniera globale possiamo riassumere quanto visto in precedenza classificando le malattie fredde nella prima fase, quelle calde e croniche nella seconda fase, e il ritorno alla guarigione nella terza fase.

Qui affronteremo solo i segnali generali, poiché ogni organo ha i propri sintomi di conflitto attivo, cronicità o riparazione.

Sistema respiratorio.

Il sistema respiratorio è dominato dalle nozioni di spazio, libertà e sicurezza. Quando questi bisogni non sono soddisfatti, l'essere vivente decifra, a seconda dell'intensità del conflitto, l'uno o l'altro organo dell'apparato respiratorio.

- Il naso, quello più avanzato, orientato verso il mondo esterno. Il pericolo viene percepito innanzitutto dall'olfatto, che (con l'udito) continua a funzionare anche in coma. I problemi di rinite e sinusite sono legati ai conflitti di cattivo odore: questo per me ha un cattivo odore, in senso letterale e figurato (pericolo, angoscia, preoccupazione). A seconda dell'intensità, durante la prima fase, il naso perde liquidi e si perde l'olfatto, se quello che si avverte è ancora più forte: sinusite.
- **IL**faringe: giunzione in cui si trovano le tonsille, che corrispondono al conflitto endodermico di voler afferrare il pezzo.
- **IL laringe**: paura atroce; chiamare per aiuto.
- **IL bronchi**: pericolo sul territorio.
- **IL alveoli**: paura di morire.
- **Muscoli**dei bronchi e della laringe (asma): conflitto respiratorio vissuto in modo motorio. Voglio uno spazio e non lo voglio: voglio urlare e non voglio urlare.
- **Pleura**: involucro dei polmoni e dei bronchi. Corrisponde al conflitto: devo proteggere il mio torace.

Il sistema digerente.

I conflitti che colpiscono l'apparato digerente sono, globalmente, i conflitti relativi a tutto ciò che può essere raccolto sotto il termine generico di pezzo: il pezzo che viene preso, ingoiato, scivolato, assimilato ed eliminato.

- **IL**linguaggio: il gusto delle cose. La vita non ha più sapore. Se si tocca il muscolo: svalutazione legata al fatto di usare la lingua, ad esempio per tirarla fuori o per parlare.
- **IL gengive:** *Mio*la parola non ha peso.
- **IL**Denti: non ho il diritto di essere aggressivo. Non mi permetto di essere feroce.
- **Esofago:**Composto da due parti: La parte superiore (ectoblastica) corrisponde al conflitto: mi impongono qualcosa, mi riempiono come un'oca, e non voglio quello che mi impongono, questo non posso accettarlo ma ho l'obbligo di ingoialo. La parte inferiore (endoblastica) dell'esofago corrisponde al conflitto inverso: voglio afferrare il pezzo, ma non ce l'ho.
- **Stomaco:**composto da due parti. Per la piccola curvatura: contraddizione nel territorio. Mi viene imposto qualcuno che non sopporto. Ulcere. La grande curvatura: mancanza di conflitto + conflitto indigeribile (comportamento inaccettabile).
- **Intestino**sottile: conflitto di mancanza, conflitto più profondo + indigeribile.
- **Colon:**Conflitti “sporchi”. Più continua nel colon, più i conflitti sono importanti. Nella prima parte dei due punti sono conflitti “giocosi”. Andando verso il sigma, ci saranno "trucchi sordidi", "brutti giochi", "sporcizia" sempre più "schifose" e "marce", per arrivare al sigma e al retto, dove ci sono conflitti così brutti che non ci sono non c'è altra possibilità che evacuarli. Ecco questa ulteriore elaborazione del voler espellere.
- **Dritto:**parte finale (ectodermica): conflitti identitari nel territorio. Sono nella fascia, non ho il mio posto in questo territorio (emorroidi in fase di riparazione).
- **Fegato**(massa): conflitto di paura per la mancanza del cibo, indispensabile per sopravvivere.
- **Pancreas:**stesso colore del fegato ma ad un livello più alto. Sono conflitti più intensi, spesso legati alla famiglia e al denaro.
- **Brani biliare:** conflitto di rabbia, risentimento e ingiustizia.
- **Peritoneo**: (coinvolgimento dell'intestino, dell'addome): paura degli organi addominali.

- **Lui**appendicite: in questo grosso 'tubo' che è l'apparato digerente, che va dalla bocca all'ano, c'è un piccolo vicolo cieco, l'appendice. La sua decifrazione corrisponde ai conflitti del “brutto gioco”, un piccolo “gioco” vissuto in un vicolo cieco dal quale non si può uscire. Esempio: una ragazza ha avuto una crisi di appendicite e stava per essere ricoverata in ospedale. Si confidò con la madre che la interrogò sul dramma vissuto a scuola: era in prima fila, le piaceva seguire quello che succedeva alla lavagna. In fondo alla classe c'era un ragazzo turbolento. Per tenerlo d'occhio, la maestra lo mise davanti, al posto della ragazza che stava dietro, cosa che ella visse come una punizione, un allontanamento contro il quale non poteva nulla. Dopo qualche minuto, dopo aver raccontato la sua storia, la sua pancia cominciò ad ammorbidirsi: un'ora dopo, si alzò e cominciò a camminare. Alla fine non ci fu bisogno di ricoverarla in ospedale.

Il sistema renale.

Funzione generale: rimuovere i rifiuti, filtrare il sangue.

- **Lui**rene: composto da più parti. Il parenchima corrisponde a tutto ciò che è conflitto legato ai liquidi: inondazioni, pioggia minacciosa, temporali, annegamenti, alcolismo, ecc. I canali di raccolta dell'urina sono i conflitti dell'esistenza che crollano. Il colpo è vissuto come una perdita di punti di riferimento, un annientamento. Come minimo ci si sente sopraffatti: troppo è troppo.
- **IL**calici, pelvi renale, uretere, vescica (mucosa, ectoblastica): conflitti legati alla marcatura del territorio. Ogni mattina il leopardo percorre diversi chilometri per delimitare i limiti del suo territorio. Questo conflitto è maschile. Le donne vivono preferibilmente i conflitti organizzativi entro i limiti del territorio. L'uomo costruisce il muro attorno alla torre, mette barriere, siepi... La donna aggancia i gerani alla finestra e mette i nani nel giardino: organizza l'interno del territorio.
- **Sub** – mucosa vescicale: parte endoblastica: conflitto di macchie, “sporco” nel territorio.

Il sistema riproduttivo (sessuale e ormonale).

- Le gonadi (ovaie, testicoli): la parte germinativa che produce spermatozoi o ovuli, corrisponde a un grave conflitto di perdita: perdita di un figlio, di una persona cara. La parte interstiziale, responsabile della produzione ormonale, ha una colorazione di svalutazione, di colpo brutto, di colpo basso, nel tema semisessuale: una donna ingannata dal marito; un uomo insultato dal suo piccolo amico... Sono conflitti brutti, svalutanti, addirittura colpevolizzanti. C'è una perdita nella relazione emotiva, sessuale o sentimentale.
- **Trombe uterino**: brutti conflitti sessuali. Una donna lo è "perseguitata" dal marito della sua migliore amica.
- **Prostata**e mucosa dell'utero: famiglia fuori dalle regole. Si tratta della famiglia in senso lato. Possono trattarsi di pratiche sessuali di cui ci si rimprovera o che vengono vissute attraverso l'identificazione. Stupro, omosessualità, matrimonio con uno straniero, rapporti sessuali al di fuori del matrimonio. Conflitti di perdita si riscontrano anche in relazione ai nipoti. Una funzione della prostata è nutrire lo sperma. La funzione sessuale deve essere rilanciata per perpetuare la specie.
- **Collo del utero**: frustrazione sessuale.
- **Muscolo**dell'utero: svalutazione legata alla famiglia o alla gravidanza.
- **Vagina**: conflitti di frustrazione legati all'atto sessuale.
- **Ghiandole**di Bartolini: paura del suo desiderio, paura che l'altro scopra il suo desiderio sessuale.
- **Petto**A sinistra: è il seno che la donna che normalmente usa la mano destra, presenta in via prioritaria al bambino. Il seno sinistro è coinvolto nella relazione madre/bambino. È l'asse verticale delle relazioni. La ghiandola che produce il latte: la madre è in conflitto. L'altro è in pericolo, in una situazione non sicura, dobbiamo fare più latte per nutrirlo (mastosi, noduli).
- **Petto**a destra: ciò di cui la donna si prende cura come madre; in secondo luogo: le relazioni orizzontali (marito, fratelli e sorelle, amici intimi).
- **Canali**galattofori o intraduttali (estodermici): è l'epidermide, sono conflitti di separazione. Per il seno sinistro, la donna si sente separata dal suo bambino, in senso letterale o figurato (nessuna comunicazione, nessuna comprensione). Nel petto destro la separazione è in conflitto nelle relazioni orizzontali.

  Per le mancine ci sono gli stessi conflitti, ma invertiti (seno destro: rapporti verticali; seno sinistro: orizzontale).

- **Ghiandola**Tiroide: la tiroide è l'organo del tempo, viene decifrata in caso di conflitto urgente. Dobbiamo farlo velocemente, prenderlo velocemente. Il nodulo tiroideo produce più tiroxina, l'ormone che accelera il metabolismo del corpo umano e aumenta la fortuna di ottenere il pezzo. Nella tiroide sono presenti anche tracce di canali di escrezione della tiroxina, che corrispondono a conflitti più elaborati dell'ectoderma: conflitti di impotenza di fronte al pericolo.
- **Ghiandola**ipofisi: adenoipofisi: responsabile della produzione di due ormoni: l'ormone della crescita, che può causare sintomi di gigantismo, collo alto o, al contrario, ritardi di crescita. L'acromegalia corrisponde al conflitto: non mi sento all'altezza e quindi faccio colpo. È il conflitto della giraffa: devi essere più alto per prendere il pezzo, come il bambino che ripete e fa conflitto per non essere all'altezza. Rischi di bloccare la produzione dell'ormone della crescita. La ghiandola pituitaria produce anche ormoni che promuovono l'allattamento. È una sfumatura dello stesso conflitto: devo esserne all'altezza per poter nutrire la mia famiglia.
- **Ghiandola**Corticosteroide surrenale: conflitto di direzione. Sensazione di essersi persi, smarriti, di aver corso nella direzione sbagliata. Biancaneve, perduta nel bosco, ha perso tutti i suoi punti di riferimento; È lontano da suo padre e non sa dove andare. Il grande sintomo di questo conflitto è l'immensa stanchezza, e vediamo Biancaneve esausta, addormentarsi nella foresta. Questo conflitto segna un'eccezione in biologia: la prima fase qui è una fase di profonda fatica (non grande stress) e nella risoluzione c'è molta energia. Il significato biologico di questa fatica è non perdersi più nella direzione sbagliata. Sentirsi esausti ti permette di non perderti più.

Metafora con l'animale: il conflitto dell'agnello.

È nato un agnellino: è felice di stare nella sua appartenenza con gli altri membri del gregge, la sua grande famiglia. Come tutti gli agnelli, quando pascola, ha bisogno di alzare continuamente la testa per verificare che sia fermo con gli altri. Questo gli permette di essere sicuro: il gruppo è forte, l'agnello da solo non ha difese. Un giorno, mentre stava gustando un po' di buona erba tenera, si dimenticò di alzare la testa e si ritrovò solo, smarrito, senza sapere dove fosse il resto del gregge. In questa situazione, la soluzione biologica è bloccare le ghiandole surrenali, producendo quindi meno cortisolo naturale. A causa di questo improvviso esaurimento è costretto a restare sul posto. La tua sopravvivenza non si perderà più. Non muovendosi, ha la possibilità di ritrovare il gregge se

passa di nuovo, o che il pastore venga a soccorrerlo quando si sarà accorto della sua assenza.

- **Pancreas**: organo composto da tre parti. La parte endodermica (arcaica), il parenchima, corrisponde al conflitto della paura della mancanza. Una parte endodermica (elaborata), i canali: questi sono conflitti di ignominia. Le isole pancreatiche, che producono ormoni, le cellule Beta (insulina): sensazione di paura, pericolo a cui si resiste: mi preparo all'azione ma non procedo ad agire (iperglicemia). L'altro ormone, il glucagone, corrisponde al conflitto paura+disgusto, disgusto (ipoglicemia).

Il sistema sensoriale.

- **Naso, odore**: conflitto di cattivo odore.
- **Lingua**: conflitto di perdita del sapore dell'esistenza.
- **Occhio**: conflitti paura/apprensione. Sono molti i possibili conflitti legati all'occhio, oltre che ai tessuti. Disturbi della retina: non posso sopportare di vederlo; È il rifiuto di vedere la realtà. Disturbi della vista (miopia, presbiopia, ecc.): paura nella parte posteriore della testa, paura da dietro, apprensione. Congiuntivite: conflitto di separazione, perdita degli occhi.
  L'occhio è un buon esempio di doppia entrata biologica.
  Il colpo può essere vissuto in tono visivo, ma anche in separazione: congiuntiva.
  Visivo + pericolo: miopia, presbiopia.
  Visiva + negazione, rifiuto: cecità.
  Visivo + motorio: strabismo, abbassamento delle palpebre, tremori palpebrali.
- **Orecchio**: sordità, acufeni. Non posso sopportare di sentire questo o quello. Timpani e tromba di Eustachio: conflitto arcaico di voler prendere in mano il pezzo, una frase, una parola, un'informazione uditiva (otite).
- **Pelliccia**: composto da tre strati: l'epidermide, lo strato più superficiale, trattato per conflitti di separazione (eczema, psoriasi); il derma contenente melanina: conflitti di macchie, danni all'integrità; l'ipoderma: svalutazione estetica (acne, lipomi).
- **Dolores**e sensazione di bruciore a livello di un organo senza motivo di lesione, neuromi: corrispondono al conflitto di contatto forzato: non voglio essere in contatto con questa persona eppure sono costretto a farlo.

Il sistema muscolo-scheletrico.

Questo sistema è affetto da conflitti di svalutazione.

- **Midollo**osso: la svalutazione più profonda proviene dal centro dell'osso. Nel cuore si trovano naturalmente il sangue, i globuli rossi, i globuli bianchi e le piastrine, prodotti dal midollo osseo. Ciò che è al centro del vivente è costituito dal centro dell'osso. Le maggiori svalutazioni, che conducono allo stesso senso dell'esistenza, comportano anemie, carenze nella produzione di cellule del sangue o di piastrine e leucemie. Queste svalutazioni sono molto spesso legate alla famiglia.
- **Osso**: svalutazioni importanti. Decalcificazione, osteoporosi.
- **Cartilagine**osso: svalutazione legata al movimento (abilità, efficienza del movimento).
- **tendini, legamenti**: qualunque cosa faccia, non ce la farò.
- **Muscoli**rosso: svalutazione in relazione alle proprie capacità fisiche. Non sono capace di lottare, di difendermi, di correre...

Il sistema cardiovascolare.

- **Arterie coronario**: conflitto di perdita di territorio.
- **Vene**arterie coronarie: conflitto di frustrazione sessuale. Non sono scelto dal maschio.
- **Arterie cerebrale**: conflitto di perdita di territorio intellettuale.
- **Muscolo cardiaco**: svalutazione legata alle capacità del nostro cuore.
- **Pericardo**: paura per il cuore, paura di un infarto.
- **Vene**: conflitto di avere molti problemi da eliminare (vene varicose, flebiti).
- **Ipertensione arterioso**: conflitti legati ai liquidi (vedi rene).
- **Milza**: paura del sangue, paura delle trasfusioni, di perdere il nostro sangue.
- **Sistema**linfatico (vasi e linfonodi): sentimenti di angoscia + svalutazione, con la particolare sfumatura della parte del corpo in cui è localizzato il linfonodo. Ad esempio: se c'è un problema ai linfonodi della spalla sinistra: conflitto di svalutazione + angoscia legata ad un bambino. A livello delle ginocchia: svalutazione + angoscia sul campo sportivo.

I linfonodi che si trovano tra i polmoni e il collo corrispondono al conflitto ectodermico della paura frontale, della paura della malattia, dei farmaci, del cancro, dell'AIDS, ecc.

5 –Il complesso di Procuste.

Nella formazione che incoraggio, racconto sempre, adattandola liberamente, la storia del complesso di Procuste, perché è una bella metafora di una tendenza che abbiamo, e di una tentazione alla quale dobbiamo essere particolarmente attenti come medici o ricercatori.

Procuste, a volte chiamato Sillis, è un personaggio della mitologia greca. Era un ladro che possedeva una locanda. Era convinto che tutti gli uomini sulla terra dovessero misurare la stessa altezza: 1,70 m. Lui stesso non misurava 1,70 m ma era convinto di aver ragione: chi superava la misura sbagliava, si era dimenticato di smettere di crescere. Anche quelli più bassi avevano torto, semplicemente si erano dimenticati di crescere. La sua convinzione di fondo non è stata confutata dai fatti.

Quindi Procuste aveva sistemato le stanze della sua locanda con letti di 1,70 metri. A cena, metteva un sonnifero nel cibo dei viaggiatori, così che, quando dormivano profondamente, tagliava i piedi a quelli che sporgevano dal letto e con corde e carrucole allungava quelli che erano troppo piccoli. . in modo tale che il giorno dopo tutti fossero alti 1,70 m.

Ognuno di noi, qualunque sia la nostra disciplina, corre il pericolo di vivere inconsciamente il complesso di Procuste.

Questa metafora illustra perfettamente la riduzione dell'essere a una misura convenzionale. Della "perversione dell'ideale nel conformismo. È un simbolo di questa tirannia etica e intellettuale esercitata da persone che non tollerano le azioni e i giudizi degli altri a meno che non siano d'accordo con i propri criteri."28

"L'incertezza della conoscenza non ha, in sé, nulla di grave o di riprovevole. La cosa grave, che ha come conseguenza, tra l'altro, di paralizzare la curiosità e il rigore dei medici, è che ogni verità viene sempre presentata come assoluta e definitiva... Tutti i medici, anche gli specialisti lontani dall'essere d'accordo tra loro, hanno

28 Chevalier & Gheerbrant, Dizionario dei simboli, ed. R. Laffont.

*IL*tentazione di considerare come definitivamente vero ciò che avranno creduto o ciò che un giorno sarà loro presentato come tale. E quando ci credi, hai sempre ragione. …Le certezze delle prigioni dorate, ma sono prigioni."29

Per convalidare le nostre convinzioni, mediche o meno, cerchiamo di inserire i pazienti nel nostro quadro di riferimento. Questo atteggiamento nasce da una mancanza di ascolto del paziente, che porta a fare false previsioni, inducendo false associazioni nella lettura dei sintomi. Puoi anche vedere una mancanza di fiducia negli altri, nelle loro risorse.

Questo complesso è talvolta indotto anche da pazienti fusionali che sentono il bisogno di compiacere il terapeuta o che non osano contraddirlo.

Il terapeuta deve sempre ricordare che tra lui e il suo paziente, è sempre il paziente ad avere ragione; In esso c'è il sintomo, la sua origine e la sua soluzione. Contiene le cause che mantengono il sintomo e il percorso che porta alla sua risoluzione. Qualunque siano le nostre convinzioni mediche, rimaniamo aperti al significato dell'altro, del paziente. Restiamo curiosi e attenti a tutte le novità, perché abbiamo ancora tanto da scoprire...

Esempio:

È stato condotto uno studio sul collegamento tra allattamento al seno ed eczema30. I risultati mostrano che i bambini che sono stati svezzati velocemente, prima di un anno, soffrono più frequentemente di eczema rispetto a quelli che hanno allattato a lungo al seno della madre. Gli autori concludono che il latte materno contiene un anticorpo che protegge i bambini dalle manifestazioni eczematose. Questa conclusione riflette, a mio avviso, un complesso di Procuste. In realtà i risultati possono essere interpretati diversamente. Nell'ambito del "mio complesso di Procuste", direi probabilmente che i bambini svezzati molto presto avvertono un conflitto di separazione, che colpisce l'epidermide e porta all'eczema. Secondo me non è tanto una sostanza presente nel latte ad essere allevata, ma piuttosto ciò che il bambino sperimenta.

Fino al 1995 si diceva ovunque che il sole favorisse il cancro della pelle. Ma uno studio ha dimostrato che "il melanoma può comparire in luoghi non esposti al sole e che, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di

29 N. Bensaid, La lumière Médicale: les illusions de la prévention, Seuil, 1982.

30 Cfr. Le quotidien du médecin del 23/10/1995.

*dire bugie*su parti della pelle nascoste dai raggi del sole e non, ad esempio, sulle mani o sul viso. In Giappone, il 40% dei tumori della pelle del piede si localizza nella sola regione del piede. In Scozia l'incidenza dei melanomi dei piedi è 5 volte superiore a quella dei melanomi delle mani. L'incidenza del melanoma è 10 volte superiore nel nord della Scozia rispetto a quella riscontrata nelle isole del Mediterraneo. La vicinanza dell'Equatore non porta ad un aumento dell'incidenza di questo tumore".

Si può parlare di Procuste quando si afferma che il sole favorisce i tumori della pelle. Si tratta di un nesso di causa-effetto che è di fatto arbitrario.

Una perla in questo campo, per concludere: nel 1929 si affermava molto seriamente che "tutti i tumori, cancerosi e non, benigni o maligni, sono dovuti, nell'uomo, alla sifilide... quanto più vecchia è la sifilide, tanto più è cancerogena". … La cellula cancerosa è una produzione sifilitica… La lotta contro il cancro si riduce alla lotta contro la sifilide…" ecc…, ecc…!31

6 –"La terra "felice" della mia signora."

"Prima del dialogo c'è l'ascoltatore e prima dell'ascolto c'è la tolleranza".
JJ Roudiere.

"Vorrei parlarti, ho la testa piena di cose da dirti, ma quando sei lì le parole non arrivano più. Quando sei vicino a me, il gioco mi sembra noioso, non importa, probabilmente ti avrò la prossima volta. Se ti sembro antipatico non è apposta, sono solo io che confondo tutto. Vorrei parlarti, è tutto complicato, non so perché, non importa, posso aspettare, ho tempo. A volte vorrei conoscerti meglio, così potrei dirti quello che penso e spiegarti, forse capiresti..."
John Lennon.

"Dì una parola e sarai libero..." John Lennon.

"Cerca di realizzare che è tutto dentro di te, nessun altro può farti cambiare... Quando hai visto oltre te stesso, allora potresti scoprire che la pace della mente è

31 In Revue Aristote, Science et Médecine, settembre-ottobre. 1929, n.33.

*aspettando lì, e verrà il momento in cui vedrai che siamo tutti uno, e la vita*scorre dentro di te e senza di te."
George Harrison.

Il primo obiettivo di questo libro è naturalmente quello di aiutare le persone che lo leggeranno a decifrare e curare i sintomi che esprimono, facendo il nesso di causa-effetto tra l'origine della loro malattia e la loro malattia.

Il secondo obiettivo è permetterci di prendere coscienza delle bombe ritardanti che sono nel nostro inconscio e che possono esplodere durante un conflitto attivatore, nella nostra storia o in quella dei nostri discendenti.

Il terzo obiettivo è infine profilattico: si tratta di anticipare per non dar luogo a nuovi conflitti di programmazione. Tutti viviamo conflitti, brutte sorprese: si tratta quindi di fare in modo che non si imprimiscano nella nostra biologia.

In un'epoca in cui le persone vengono "oggettificate", e in cui gli oggetti vengono personalizzati conferendo loro valori inestimabili, in Borsa o in altri luoghi, trattando a volte questi oggetti con più rispetto che se fossero esseri umani, l'audacia del nostro proposito è volere personificare l'umano: personalizzare le persone, unificando il vivente nella sua quadripolarità fondamentale.

L'atteggiamento terapeutico.

Finora elementi di riflessione sulla terapia hanno segnato questo libro, elementi che potrete trovare in molte pagine.

Ecco alcuni elementi complementari per aiutare a guarire il nostro corpo attraverso il suo primo medico: lui stesso, "mi ama".

Trovare.
"Trovare il/i risultato/i è la cosa più importante: prenditi il tuo tempo.
*Lui*il colpo è il perno, il cardine. In ogni caso il colpo di stato dovrà essere ricostruito scrupolosamente in tutti i suoi elementi e finali. Traslocarci nella situazione specifica del tempo. Allora possiamo capire perché questo problema ha colpito qualcuno come un conflitto biologico: qual è il motivo per cui è stato così drammatico; perché non poteva parlarne; perché allora non veniva offerta alcuna scelta. Quindi, identificando per un momento un bambino, una ragazza, un vecchio o anche un feto,

*In*la situazione del momento, per fare la distinzione tra un problema e un conflitto biologico… Trovare il colpo, il contenuto soggettivo del conflitto, definirlo concretamente ai 3 livelli…" Dr. Hamer.

Il colpo è come l'equivalente di una pausa sull'immagine. Inteso in questo modo ci permette anche di capire perché i sintomi si localizzano in quel luogo.

Sogni.
Il conflitto, anche in equilibrio, favorisce un'ossessione che a volte si esprime nei sogni, perché si attiva il relè cerebrale. Durante questo sogno il conflitto diventa sempre attivo, con tutte le sue conseguenze sui quattro livelli. Contali.

I seguenti consigli sono destinati a donne e uomini che soffrono di una patologia importante, cioè in una fase intensa della loro storia orizzontale e verticale e che hanno scelto di ritrovare la salute.
"Non sono guariti, ma in via di guarigione, in convalescenza!"

Moralmente.
-Non cedere mai alla paura.
-Essere attenti alla propria "esperienza emotiva" (e ai sogni) per individuare il minimo nuovo conflitto e parlarne immediatamente, normalmente.
-Non identificarti più con lo sfortunato (a meno che tu non abbia deciso di restare malato e perdere ogni efficacia).
-Non incolpare più (quindi smettila di essere orgoglioso!)
-Evita di restare solo.
-Ma scegli il tuo ambiente, evita coloro che hanno paura, si svalutano, si destabilizzano e non hanno compreso i principi della salute.
-Proteggere e incoraggiare ogni contatto confortante per parlare di progetti o di tutto ciò che sta andando bene.
-Non sentirti giudicato; l'altro non parla di te, ma di lui (non essere orgoglioso).
-La dieta, il trattamento, la diagnosi, hanno l'importanza che tu dai loro. Sei il proprietario della cura.
-Conta solo il conflitto.
-Ogni guarigione è un nuovo apprendimento con conseguenze emotive e mai puramente intellettuali.

Dai priorità a qualsiasi riposo.
-Ogni sera, fai il punto della giornata: "Non ho fatto troppo oggi?" Sì
È così: il giorno dopo riposati.
-Infuso per affrontare qualsiasi avversario, dandogli una data l'anno prossimo, Ponie 攀砀漀甀琀椀挀漀猀攀甀攀挀漀挀漀攀琀攀猀椀琀漀猀瀀昀椀氀椀昀
挀椀氀攀猀猀瀀猀猀猀椀琀挀漀琀椀挀漀漀攀甀爀椀椀挀漀攀漀攀"
-Mangiare un alimento sano e ricco di proteine (lo stesso degli adolescenti che fanno tessuti), senza complessi o disagi, qualunque sia il tipo di dieta scelta (approccio Kousmine, macrobiotica, istinto, dieta onnivora, vegetarianismo, ecc.) la nostra convinzione di avere Una buona dieta ci guarisce più sicuramente di quanto c’è nel piatto.
-Guarire normalmente e con calma in caso di un piccolo problema.
-Aspettare con pazienza il vero ritorno alla normalità, utilizzando tutti i mezzi possibili di riposo, di recupero e senza farsi sorprendere da piccoli o grandi disturbi necessari alla guarigione (febbre, mal di testa, infezioni, crisi epilettiche, stanchezza, ipoglicemia...).

In caso di grande dispiacere.
-Ricorda il rimedio del Dr. Bach.
-Bevi poco.
-Ghiaccio sulla testa
-Testa in posizione elevata.

Ecco altri consigli di Michel Moirot, estratti dal suo lavoro precursore, *Origine*dei tumori.
1. Sapere da quale colpo, percepito come irreversibile, nasce il sintomo sviluppato… [colpo, attivazione del conflitto].
2. Studiare nel passato a quale età gli stress specifici (e relativi fantasmi) potevano innescare un blocco, un richiamo al silenzio, un ripiegamento in se stessi dopo la sensazione di essere stati rifiutati... [conflitto programmatore; vissuto in isolamento].
3. Lasciare che il paziente prenda coscienza dell'importanza della sua emozione – soffiate, e permettetegli di capire come reagisce agli eventi che ha selezionato… [ciò che ha vissuto].
4. Valutare la capacità del soggetto di espellere il muco negativo, anche incolpare ciò che gli accade… (credenza limitante).

5. Guidare il paziente verso l’assunzione della responsabilità della propria vita. Non viene punito da Dio, dalla società o dai suoi stessi comportamenti, è solo vittima di se stesso, delle sue stesse fabulazioni.

TERAPEUTA, RICORDA.

Ricorda che il posto migliore per esercitarti è il tuo studio.

Il tuo miglior insegnante è il paziente stesso,
Il tuo miglior libro è tutto ciò che esce dalla
tua bocca. Il tuo miglior rimedio è in esso,
E la malattia è quella che lo ha curato
meglio finché non ha trovato te.

Rispetta tutto
questo, il tuo
gabinetto,
Il tuo paziente,
le sue parole, la
sua malattia.

E guarirai il tuo bisogno di guarire,
di colmare la tua mancanza.

È meglio ascoltare che parlare troppo,
Meglio essere curiosi che troppo sicuri di sé.

Perché troppo spesso chi si prende cura di sé fa ammalare
l'altro.

Sappi che non sai nulla e saprai tutto.

Quinta parte.

PRIMA DEL COLPO DI STATO, IL SENSO.

Prima del "progetto", il progetto.
Prima della decifrazione psicobiologica: le scoperte di Marc Fréchet.

"Il nostro soggetto non ha problemi, ha solo ricordi che giustificano tutte le sue proiezioni, i suoi riadattamenti".
Marc Frechet.

Di fronte allo stesso colpo, non tutte le persone reagiscono allo stesso modo. Ognuno ha un'esperienza specifica, personale, e presenterà sintomi diversi dagli altri, oppure non presenterà alcun sintomo.
Allora qual è la differenza che fa la differenza?
Abbiamo appena studiato la parte che va dal golpe alle sue conseguenze. Siamo andati verso il "dopo". Ora bisogna andare prima del colpo, capire perché il conflitto viene vissuto in quel modo, proprio con quella persona esperta e non con un'altra.

Lo psicologo clinico parigino Marc Fréchet ha curato centinaia di persone da ogni tipo di patologia (soprattutto tumori e sclerosi a placche), lavorando solo su quanto vissuto e vissuto prima dell'attivazione del conflitto. Penso che abbia trovato un metodo per scoprire i conflitti di programmazione, le fondamenta della sofferenza.

Ha scoperto diversi principi che fanno parte di questa visione combinata del vivente e che condizionano l'individuo a vivere gli eventi in un modo o nell'altro.

Precisiamo fin dall'inizio che Marc Fréchet non considerava i fenomeni da lui scoperti come leggi immutabili o assolute. Parlava preferibilmente di tendenze, inclinazioni e incoraggiava sempre curiosità e ricerca.

Cicli biologici cellulari memorizzati.

Se tendiamo un filo d'acciaio tra due bastoncini e colpiamo questo filo, emette una nota musicale, ad esempio un Do. Se tagliamo il filo in due, si ottiene sempre un Do, nell'ottava. Se lo tagliamo di nuovo in due, dà ancora la stessa nota ecc...

Questa è la metafora di un fenomeno dimostrato migliaia di volte. Quando un evento determinante, un conflitto, non viene risolto, può generare un ciclo. Questo evento, o anche questa colorazione conflittuale di diversi eventi, può essere nuovamente vissuta al doppio dell'età del primo stress. Ad esempio, un conflitto che si è verificato all'età di 5 anni e non è stato risolto avrà la tendenza a riproporsi all'età di 10 anni, poi a 20, 40, 80 anni, se rimane irrisolto.

Uno dei segnali che ci porta ad esplorare questo tipo di ciclo è lo scarto tra l'evento e il sintomo. Se un evento, in realtà minore, comporta una patologia importante, si può sospettare che ci sia la riattivazione di un vecchio conflitto importante, irrisolto e nascosto.

Studio dei casi.

Una paziente di 56 anni venne a trovarmi per un cancro pelvico. Ha sperimentato la svalutazione sessuale, perché suo marito la ha trascurata. Quando le fu chiesto cosa aveva vissuto quando aveva la metà dei suoi anni, cioè quando aveva 28 anni, si scoprì che il suo capo l'aveva sedotta e aveva avuto rapporti sessuali con lei. Quest'uomo le aveva dichiarato il suo amore, voleva amarla follemente e voler ricostruire la sua vita con lei. Ha appreso che questo individuo era un pervertito che faceva la stessa cosa con numerosi dipendenti. Visse questo evento come una profonda svalutazione sessuale. Nella metà precedente, quando aveva 14 anni, un giorno sorprese suo padre ad avere rapporti sessuali con un'amante. C'è anche la svalutazione sessuale. All'età di 7 anni frequentò una scuola per suore. Un giorno una di loro chiese alle ragazze cosa avrebbero voluto fare da grandi e disse che voleva sposarsi e avere molti figli. La suora la guardò severamente dicendole che così non era giusto. Era il suo conflitto di programmazione di svalutazione sessuale. Una volta ritrovato in terapia il conflitto di programmazione e risolto emotivamente, il fatto che il marito non avesse avuto rapporti sessuali con lei venne vissuto in modo del tutto pacifico.

Ciò che non si era potuto risolvere all'età di 7 anni, è stato più facilmente rappresentato nel doppio, cioè che lei era inconsciamente "attratta" da questo tipo di situazione, o che aveva vissuto qualche dramma su questo binario, in questa particolare esperienza. Ad esempio, se il suo conflitto di programmazione, quando aveva 7 anni, fosse stato un conflitto indigesto, a 14 anni forse avrebbe vissuto la scena con suo padre in modo indigesto.

A 14 anni si ripropone il conflitto per poter rimediare alle cose non dette dei suoi 7 anni. Non avendolo risolto, all'età di 28 anni, si sente nuovamente attratta da questo tipo di fenomeni o esperienze.

È un po' come se un orologio biologico interno, ricordando tutto ciò che abbiamo vissuto, e senza bisogno di pensarci consapevolmente, facesse emergere questo tipo di eventi nella nostra esperienza per fissarla. Come diceva CG Jung: "Tutto ciò che non ritorna alla coscienza ritorna sotto forma di destino", e anche: "Ciò che il sé non riesce a incorporare è patogeno".

C'è da sottolineare inoltre che questa inclinazione dei vivi a riprodurre gli stessi atteggiamenti alla doppia età si verifica sia per i colpi che per gli eventi positivi.

Diventare consapevoli di questi schemi di ripetizione è il primo passo terapeutico e nella maggior parte dei casi è sufficiente per interrompere il processo.

Casi clinici.

"Quando aveva 4 anni, i genitori della signora Y. divorziarono. Ha perso suo padre ed è andato in Islanda. Al doppio di questa età, 8 anni, è tornato dall'Islanda: ha lasciato tutti i suoi punti di riferimento, aveva la sensazione di perdere tutto. A 16 anni, suo fratello maggiore lasciò la casa per vivere lontano. La sua pelle cominciò a sentirsi molto male e cominciò ad avere disturbi alimentari.

"All'età di 7 anni la signora F. ha vissuto il trasferimento in modo molto doloroso, come una perdita profonda. A 14 anni, ha vissuto molto male l'arrivo delle prime mestruazioni, come se stesse perdendo la sua infanzia. A 28 anni, con la prima gravidanza, vive molto male l'idea del parto e di perdere un rapporto privilegiato con il bambino. Inoltre, all'età di 28 anni, sua nonna rimase vedova e visse ciò come una perdita della sua vita sessuale.

Sequenze di vita ed età dell'autonomia.

Un altro elemento apportato da Marc Fréchet, presentato anche in termini di ciclo biologico e memorie cellulari, è legato all'età dell'autonomia. A partire da una certa età, in determinate date, il vivente cambia il suo rapporto con il mondo esterno. In questo ordine di idee, il passaggio dalla vita intrauterina alla vita "aerea" costituisce la prima autonomia. Nel grembo materno l'essere vivente dipende totalmente dalla madre per la soddisfazione di tutti i suoi bisogni, ossigeno, cibo, temperatura. Dalla nascita, devi

respira da solo, imparerà a nutrirsi con la propria bocca. In questo momento inizia il ciclo della tua vita. Uscire dal recinto materno.

Da adulto “abbandona suo padre e sua madre”, come prescrive la Genesi. Si guadagna da mangiare e si lava i calzini... Lascia il complesso di famiglia.

Marc Fréchet ha descritto l'età dell'autonomia come l'età in cui si è in grado di “cacciare il mammut” da soli, in altre parole, di poter soddisfare i propri bisogni alimentari. Per lui era il criterio più importante. Se c'è un cambiamento di dipendenza, come una giovane donna che dipendeva dai suoi genitori e poi diventa finanziariamente dipendente dal marito, allora è il cambiamento di dipendenza (qui il matrimonio) il criterio. Lo stesso vale quando entri nell'esercito, in una comunità religiosa o altro.

Questa realtà si trova nel regno animale. Negli orsi, ad esempio, la madre difende ferocemente la sua prole. Durante l'infanzia degli orsi, la madre emette un grido specifico per avvertirli del pericolo. Sentendo questo grido, i piccoli si rifugiano su un albero, scendendo solo quando sentono un altro grido specifico della madre che li informa della fine del pericolo. Quando la madre sa che i suoi orsi sono biologicamente autonomi, che è arrivato il momento della loro indipendenza, prende lei stessa l'iniziativa di tagliare il cordone ombelicale una seconda volta. Lancia il segnale di pericolo: gli orsi si arrampicano sugli alberi e lei se ne va definitivamente.

Quanto agli orsi, appesi al loro albero, aspettano il secondo segnale per scendere. Sono in stress, in una fase di conflitto. C'è il pericolo che si affidi ancora all'esterno (la madre) per risolvere il conflitto. A questo punto bisogna passare dal riferimento esterno a quello interno. Loro stessi devono avere fiducia in se stessi e possono sentirsi non nella paura o nella non paura, ma nella sicurezza. L'indipendenza è per iniziativa della madre, poi dell'orso, che non è più un orso. Superata questa terza fase, scende dall'albero per cercare cibo, dormire e riprodursi, ecc. Non è raro che questa transizione venga vissuta male, che l'orso abbia in quel momento una leggera depressione.

A volte è difficile trovare l'età dell'indipendenza: molte persone, ad esempio, lasciano la casa e tornano qualche anno dopo, oppure lavorano ma vivono ancora a casa dei genitori, oppure vivono nel proprio appartamento ma la madre prepara sempre piccoli spezzatini per loro... Sono persone che hanno difficoltà a trovare la propria autonomia, è molto importante la prima informazione. Quando l'autonomizzazione procede male, o con difficoltà, può essere saggio cercare la difficoltà della madre nel “lasciare andare” i suoi figli.

Il periodo che va dalla nascita all'età del lavoro autonomo (generalmente tra i 16 ed i 31 anni) costituisce un percorso che è come il primo anello di un ciclo. Dall'autonomizzazione inizia un secondo ciclo, in cui la persona ripercorrerà le stesse tappe, ripercorrerà il percorso, per rivivere ciò che ha vissuto male, concludere ciò che non è stato. Anche qui un orologio biologico inconscio ci rimette in posizione, per regolare ciò che è rimasto in sospeso.

Immaginiamo una bambina che, all'età di 10 anni, ha vissuto un dramma a causa di una bugia del padre (ad esempio una promessa non mantenuta). Se la sua autonomizzazione avviene all'età di 20 anni, all'età di 30 (cioè 20+10), o trova un uomo bugiardo che sposa, oppure trova un uomo che, come molti uomini, a volte è sincero, a volte è bugiardo,... ma lei è attenta solo al fatto che racconta bugie, e decide di lasciarlo, facendogli vivere ciò che non avrebbe potuto vivere con suo padre. Oppure quest'uomo è molto sincero, non mente mai, tranne una volta. Questa bugia è vissuta malissimo e basta per cancellare tutto il resto, tutto ciò che è positivo. Oppure, infine, quest'uomo non ha mai mentito, ma avrebbe potuto... E fa le stesse scene come se avesse mentito!

Casi clinici.

-Una donna si sposa a 20 anni: autonomia. A 40 anni si entra quindi in un nuovo ciclo di vita. Quindi vuoi cambiare molte cose nella tua vita. Suo marito, che non segue lo stesso ciclo, soffre di grave depressione ed è in psichiatria. Quindi inizia il cancro del seno destro. A 47 anni (40+7) cominciò il cancro al peritoneo perché da alcuni mesi era costretta e molto angosciata da ciò che le accadeva nel grembo.

Se si esamina il passato secondo questa griglia di cicli di autonomia, ci si accorge che quando aveva 27 anni (20+7), era incinta. Il suo medico in quel momento le aveva detto di stare attenta, perché avrebbe potuto perdere il bambino che portava in grembo da un momento all'altro, e doveva ricevere iniezioni quotidiane. Andando ancora più indietro, quando avevo 7 anni (0+7); conflitto di programmazione), ha dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico d'urgenza per appendicite. Rimasta sola in ospedale, senza spiegazioni, si chiedeva angosciata cosa avesse in grembo.

-La signora B è nata nel settembre del 1931. La sua indipendenza è avvenuta nell'aprile del 1950, cioè 18 mesi e 6 mesi dopo. Un nuovo ciclo inizia nell'ottobre 1968.

9 anni e 4 mesi dopo la sua nascita, lei e i suoi genitori si trasferiscono. 9 anni e 4 mesi dopo l'indipendenza, nascita di suo figlio.
9 anni e 4 mesi dopo l'inizio del terzo ciclo, nascita del secondo figlio.

La signora B viene per un consulto perché ha problemi con i figli, che non rispondono alla sua attesa. Poiché in questo ciclo ogni figlio è un'eco del tuo trasferimento, ti chiedo come hai vissuto questo evento. La tua risposta è molto illuminante. Fino all'età di 9 anni e 4 mesi è stato il paradiso: viveva con i cugini, gli zii, le zie, i nonni... Era una famiglia numerosa, molto viva. Con questo trasferimento ebbe la sensazione di essere espulsa dal paradiso; le era difficile sperimentarlo; Stava perdendo i suoi punti di riferimento. Inconsciamente voleva che i suoi figli vivessero una vita simile, questo ambiente familiare. Naturalmente, ai suoi occhi, i suoi figli erano molto al di là delle sue aspettative. In fondo, era più delusa dalla sua attesa che dai suoi figli.

Sig.ra H. Nascita nel gennaio
1940. Indipendenza: ottobre 1960.
Nuova indipendenza: luglio 1981.

Nel novembre del 1985, cioè 4 anni e 1 mese dopo, questa donna sviluppò un cancro alle ovaie. Nel ciclo precedente, nel novembre 1964 (ottobre 1960
+ 4 anni e 1 mese), è morto un amico della sua famiglia. Quest'uomo era stato particolarmente importante per lei. Quando aveva 4 anni e mezzo, da bambina, quest'uomo andò in pensione e si prese cura di lei in modo molto paterno.

I livelli di fratellanza.

Per diversi mesi, Marc Fréchet ha condotto un esperimento originale: ha chiesto a un allevatore di suini della regione parigina di contrassegnare i maiali n. 5 su ciascuna copertina con un segno distintivo alla nascita. Quindi ha chiesto all'allevatore di allevare tra loro i maiali n. 5 e ha osservato cosa è successo alla loro prole. Osservò che i maiali n. 5, nati da genitori anche n. 5, avevano sempre dei privilegi rispetto agli altri: allattavano per primi, bevevano più latte degli altri, erano i più forti e sempre favoriti dalla madre.
Ripeté l'esperimento decine di volte, con decine di coppie diverse, e verificò sempre questo fenomeno (il numero 5 essendo stato scelto a caso, e senza alcun significato particolare).

Caso clinico:

Marc Fréchet ha accolto in terapia una coppia che non poteva avere figli. L'uomo era il quinto e ultimo figlio della sua confraternita, nonché sua moglie. Sono venuti a consultarsi dopo quattro aborti spontanei. Qui presero coscienza che il loro dramma infantile era avere sempre i vecchi vestiti dei fratelli e i loro portafogli logori, ecc…

Fu solo dopo il quarto aborto che poterono finalmente avere un figlio: iniziarono infatti dal quinto, dopo aver simbolicamente eliminato i primi 4. Cominciarono dando alla luce se stessi come quinti figli, e poi ebbero altri 4 figli.

Questi livelli di gilda si basano su una regola di 3:

1 2 3

4 5 6

7 8 9

C'è talvolta una simpatia, un'affinità, una somiglianza tra il primo, il quarto e il settimo; lo stesso tra la seconda, la quinta e l'ottava, ecc. Ciò che vale per le relazioni orizzontali (fratelli e sorelle) spesso vale anche a livello delle relazioni verticali (genitori/figli).

In una famiglia, ad esempio, se il padre è il maggiore e la madre è la numero 2, e hanno due figli, c'è una propensione per il padre a favorire il maggiore e per la madre a favorire il secondo.

Se la madre è la terza figlia ed ha un conflitto con il fratello maggiore, è possibile che influenzi questo conflitto con il primogenito, oppure che faccia una “IVG” della sua prima gravidanza.

Ancora una volta non si tratta di una legge ma di una tendenza, di un'inclinazione. I bambini che hanno un tale livello di sorellanza avranno un'inclinazione a seguire i programmi del padre, dello zio o della zia, che hanno lo stesso grado di sorellanza, o un livello di sorellanza in simpatia.

Esempi

*Il signor e la signora J sono entrambi figli unici. Hanno 3 figli. Adorano la loro figlia n. 1. La seconda viene lasciata da parte, così come la n. 3. Questa ha due figli / il maggiore viene lasciato da parte, mentre adora il n. 2. Si vendica del n. 1.

*Il signor T. è il n. 3, sua moglie è la n. 1. Hanno 2 figli. Il numero 1 è brillante, lavora molto bene a scuola. È il preferito di sua madre, che era anche una brava studentessa. Il bambino n. 2 non ha nessuno davanti a sé; Né il padre né la madre si prendono cura di lui fino all'adolescenza.

Successivamente, il figlio n. 1 ha un figlio n. 1 di cui si prende molta cura.

Il figlio n. 2 ha una figlia n. 1, con la quale mantiene una grande vicinanza, una grande amicizia, come nel caso della madre n. 1. Con suo figlio n. 2, come lui, c'è una grande somiglianza fisica , una grande vicinanza di personaggi. D'altro canto, ha la tendenza a rifiutare la figlia n. 3, proprio come lui stesso si era sentito rifiutato dal padre n. 3.

Per contare i livelli di fratellanza, devi tenere conto del aborti e “IVG”.

Esempio. Una donna ha avuto 4 gravidanze, ma ha abortito la prima. Successivamente ha avuto 3 figlie. Infatti la sua prima figlia era la numero 2; il 3°. la figlia ha il livello n.
4. Il N. 4, essendo in affinità con il N. 1, si considera il maggiore e cerca di governare l'intera confraternita.

Per concludere questo capitolo, segnaliamo un'osservazione di Marc Fréchet il quale aveva notato che, nel caso dei gemelli, è colui che viene al mondo secondo ad avere il livello di primo.

Il progetto – Significato.

“Dall’evento concettuale, conseguenza di una fusione cellulare, il soggetto sarebbe la materializzazione biologica e quasi il simbolo di questo due che diventa uno.” Marc Frechet.

“Il bambino viene immaginato prima di essere percepito, parlato prima di essere ascoltato.” Boris Cyrulnik, Sotto il segno del nesso.

La madre non aveva trasmesso solo la vita: aveva trasmesso ai suoi figli una lingua, aveva donato loro il bagaglio così lentamente accumulato nei secoli, l'eredità spirituale che aveva ricevuto in deposito, questo piccolo insieme di tradizioni, concetti e miti che costituiscono tutta la differenza che separa Newton o Shakespeare dalla bestia delle caverne. “Saint Exupéry, Terre des Hommes.

Alcuni vengono sulla terra per obbedire alla madre, altri per compiacere il papà, altri ancora per approfittare della vita.

Nel corso di una terapia, l'anamnesi talvolta fa sembrare che il soggetto non sia stato desiderato per se stesso, ma in funzione di una missione di cui era già inconsciamente gravato. Fin dal concepimento sembra segnato dal ferro, dal desiderio dei suoi genitori, dai suoi progetti, dai suoi conflitti. È quello che Marc Fréchet chiamava il "progetto-senso", a volte ricchezza, spesso un corsetto, dal quale può essere necessario liberarsi per ritrovare la nostra vera identità e curare sintomi resistenti.

Marc Fréchet ha detto che il bambino è un "progetto", ma che prima di essere un "progetto" era già un progetto. Prima di essere concepita, era un'idea preconcetta. È interessante notare che i cinesi iniziano la nascita di un individuo non alla nascita, né al concepimento, ma tre mesi prima.

Non esiste concepimento senza desiderio di concepimento. Questo desiderio, che corrisponde ad un progetto genitoriale, può cadere nell'inconscio.

Ecco l'esempio di una donna il cui marito andava via ogni fine settimana con i suoi amici. Si sentiva sola. In lei c'era questo progetto di contatto con suo marito. C'è stato il concepimento. Il bambino è la soluzione ai conflitti vissuti dalla madre durante questo periodo. Questo progetto è inconsciamente presente nell'uovo, al quale il bambino risponderà. È l'effettore, il riparatore. Questo figlio, che ho avuto da adulta in terapia, svolgeva proprio lavori di contatto. La sua vita traduce questo progetto che lui stesso andrà a materializzare.

Il figlio emergerebbe dall'atto copulativo che lo genera disponendo e depositando, nel momento stesso in cui lo commette, un contenuto mentale inglobato dall'inconscio collettivo, dall'inconscio familiare e qualcos'altro che lo differenzia dai suoi fratelli, costituiti dall'atto copulativo che lo genera. fatto che egli esiste a partire dalla singolare danza copulativa che lo formalizza, lo inizia, lo prefigura in una "conseguenza sensibile" dei generatori nel loro modo di essere… Tale conseguenza avrebbe quindi origine non solo nell'aspetto mentale dei suoi generatori ma anche nello specifico contenuto mentale dal momento di questa danza." Marc Frechet.

Il fatto biologico, l'atto sessuale, non basta mai a spiegare un concepimento. Ci sono tante donne che vogliono figli e che sono sterili, tante altre che non li vogliono e sono incinte... C'è qualcosa che è più forte del desiderio cosciente: il desiderio inconscio. Raramente guidiamo consapevolmente la nostra macchina, spesso siamo i passeggeri della nostra vita. È il nostro inconscio che è al volante. La terapia permetterà di capire chi guida l'auto, per poi riprendere i comandi.

In un certo senso, i progetti dei nostri genitori ci determinano. Ma questa determinazione può essere fortunata, perché ciò che si trasmette sono soluzioni vincenti, soluzioni di sopravvivenza. Per questa donna, al momento del concepimento, contava solo una cosa: il contatto. Trasmetti a tuo figlio questo valore, l'importanza del contatto e della relazione, come un tesoro e non come un difetto.

Ora, se il progetto-significato dei genitori può essere un valore, una soluzione di sopravvivenza, può anche essere limitante. Il bambino è la soluzione ai problemi, ai conflitti, ai desideri dei suoi genitori. Si eredita sempre da qualcosa: un ricordo, una storia, segreti di famiglia... Ce ne sono di buoni e di meno buoni, di meno adatti. C'è un progetto, il che significa che eccolo qui. Può essere vissuto in modo positivo o negativo. Qui anche Marc Fréchet non ha parlato di determinismo. Il suo modo di vedere aveva l'obiettivo di permettere alla persona, attraverso la consapevolezza, di liberarsi. Una volta che vieni a conoscenza di questo progetto – senso, sei libero di salvarlo o cancellarlo.

Caso clinico:

Una donna voleva un figlio, ma suo marito rifiutò. Se n'è andato, è andato da un altro uomo. Per tre mesi tradì suo marito, che ne soffrì molto. Poi le disse: “Va bene, avremo un figlio, ma torna perché ti amo”. Lei accettò e ebbero un figlio. Il progetto - ovvero che ha trasmesso nel suo seme è stato: “Mi sarebbe piaciuto tanto che non ci fosse movimento, spostamento”. Il bambino che nacque era paralizzato. L'intenzione positiva deve essere chiaramente distinta dai mezzi per realizzarla. E' l'unico problema. Per quest'uomo l'intenzione era che non ci fosse movimento, perché movimento = sofferenza = tristezza = depressione. Era un'intenzione positiva, anche se i mezzi sono deplorevoli: questo bambino non ha mai camminato.

Il problema è: uno ha dimenticato la domanda ma ha conservato la risposta.

La domanda viene dimenticata, nel campo della sopravvivenza, ma si conserva la risposta che risiede nel comportamento. Un comportamento che potrebbe rivelarsi inutile nel nuovo contesto spazio-temporale, perché “la guerra è finita”. Non abbiamo problemi psicologici, abbiamo solo problemi di memoria. Esiste quindi una dicotomia tra un desiderio cosciente (o un'assenza di desiderio cosciente) e ciò che accade in termini di desiderio a livello inconscio. Ma l'inconscio è sempre il più forte.

Ecco un altro caso: un contadino voleva un maschio, poi ebbe una femmina un'altra... 8 figlie in totale! A livello cosciente, volevo un maschio. Al livello

Inconsciamente, interrogato anni dopo, disse: “Infine, era un bene che fossero ragazze perché quando sei ragazzo in campagna, è molto difficile”. Inconsciamente, scoprì che era meglio avere figlie femmine.

La concezione si basa principalmente sull'inconscio. Lo stesso vale per le donne sterili. A livello dell'inconscio, per una ragione invisibile, è meglio non avere figli. Ricordiamo che anche quando la sterilità è dovuta a disfunzione organica, l'organo è l'effettore. I tubi sono bloccati, ma chi si occupa dei tubi? Naturalmente non si tratta di cadere nel senso di colpa. Come ogni sintomo, non è un difetto, è una soluzione, o un tentativo di soluzione.

Casi clinici.

-Una donna aveva perso sua sorella e i suoi nipoti in un incidente stradale. Anni dopo, voleva dei figli. Ma dopo quell'incidente, nel suo inconscio, si era creata la convinzione che non appena si hanno dei figli, questi possono morire... Il suo inconscio gli aveva causato la sterilità. Ne prese coscienza e se ne liberò. Ha concepito tre figli in modo naturale.

-Una donna voleva una spirale sterile (IUD) ma il suo corpo la rifiutava sistematicamente. Per posizionarlo è stato necessario un anestetico locale. In terapia emerse il fatto che avevo un desiderio forte e profondo di avere un figlio perché avevo commesso un errore nel crescere il mio primo figlio. Si era preso poca cura di lui e se ne incolpava. Inconsciamente voleva avere un secondo figlio per dimostrare a se stessa di essere in grado di prendersi cura di un bambino. Ma a livello cosciente era una sciocchezza, non volevo avere un altro figlio.

-Una donna si era fatta legare le tube perché non voleva più avere figli. Nonostante ciò, rimase incinta. Durante l'intervento, il chirurgo ha scoperto che il suo corpo aveva creato un canale che si ramificava sopra la legatura. C'era in lei un desiderio inconscio molto potente.

-Un uomo aveva avuto una vasectomia. Sua moglie era incinta. Voleva attaccarla per giustizia, certo che lei lo tradisse, ma si resero conto che aveva creato nuovi canali.

Senza entrare qui in polemica sulla questione dell'aborto, ma dal punto di vista puramente psicobiologico che ci interessa, l'IVG è tipicamente il confronto tra desideri consci e inconsci.

Le donne desiderano inconsciamente un figlio, ad esempio per uscire dalla casa di mamma e papà. Questo figlio significa libertà. Ma quando c'è lui, il bambino significa obbligo, nuova famiglia... La donna diventa madre, come la propria madre. Quindi a livello inconscio, nel progetto, vuole che un figlio se ne vada, ma a livello conscio, non appena ci sarà un figlio, verrà imprigionata e preferirà abortire.

Dall'oggetto al soggetto: l'autonomia.

Fino alla prima adolescenza, a 3 anni e mezzo, poi nell'adolescenza intorno ai 12-13 anni, il bambino è uno schermo su cui gli adulti proiettano i loro ricordi, le loro sofferenze, i loro desideri. Quando i genitori hanno chiari i loro progetti, se possono proiettarli altrove, sia con un terapeuta, un amico, un prete, un consulente, allora possono vedere il loro bambino per quello che è, libero da questi progetti.

Il “germoglio”, il figlio, fino ad allora un oggetto, un oggetto obbediente. Si tratterà di passare dall'oggetto al soggetto, cioè all'“oggetto conosciuto”, un “oggetto che conosce se stesso, che ha coscienza, conoscenza di sé e del proprio desiderio.

Secondo me questo passaggio dall'oggetto al soggetto è l'obiettivo di ogni psicoterapia. Liberati dal progetto dei tuoi genitori, nonni, antenati. Per questo può essere necessario il supporto personale, la terapia. Conosco poche persone che hanno trovato il loro progetto – ovvero da sole.

La terapia può aiutare alcune persone che subiscono un ricatto emotivo secondo il quale, in sostanza, se non sei oggetto di mamma e papà, non sei amato. Queste persone devono prendere coscienza che i loro genitori non le hanno mai amate come oggetti. Questo non è mai stato amore! Quando hanno un figlio, si oppongono non al bambino che i genitori amano, ma a se stessi, ai propri desideri o a ciò che avrebbero voluto essere.

“La mia eredità familiare, devo risolverla, risolverla e lo faccio automaticamente. È l'inconscio. La consapevolezza nella scelta dell’eredità che mi fa avanzare verso il mio progetto e l’arresto della fedeltà”.

La crisi dell’adolescenza è il momento in cui emerge il mio progetto. Molto spesso c'è conflitto tra due progetti, quello dei genitori e il mio. Se tutto va bene, il progetto personale del soggetto diventa dominante, prende il sopravvento, mentre l'altro si consuma, scompare a poco a poco. Bisogna permettere al bambino di superare i suoi genitori, di fare meglio, di andare oltre. Nella crisi adolescenziale, si osserva frequentemente

che il giovane fa una tavola pulita... Ma cinque o dieci anni dopo, lo si vede parlare come suo padre, che all'epoca aveva fortemente criticato. Manda via tutto, e poi recupera ciò che gli interessa, ciò in cui si riconosce o ciò che non ha potuto eliminare. C'è ciò che rifiuti a livello conscio e ciò che mantieni inconsciamente in termini di apprendimento.

Questo passaggio dal progetto – significato dei nostri genitori per noi, al nostro progetto – significato personale, è infine ciò che comunemente viene chiamata autonomia.

Per il terapeuta si tratta di districare, creare buone condizioni affinché il seme porti frutto, ma non è lui a inventare il seme. Un antico proverbio, riportato dalla Bibbia, diceva che: "I genitori mangiavano l'uva verde e i denti facevano male ai figli. Questa visione delle cose viene corretta dal profeta: "Ognuno morirà per la propria colpa" (Geremia, 31). , 29). Devi liberarti dal progetto familiare.

Il padre di Yehudi Menuhin un giorno chiese a suo padre di imparare a suonare il violino. "Come puoi intraprendere una strada così frivola quando il Tempio è stato distrutto!" Il nonno di Yehudi era indignato. Suo padre quindi chiamò suo figlio Yehudi, che significa "ebreo", e suonò il violino. Un ebreo sa suonare il violino... Era la risposta al nonno.

Nel regno animale ci sono esempi straordinari di questa trasmissione del progetto, cioè di generazione in generazione. Le farfalle monarca vivono negli Stati Uniti orientali. Migrano in Messico, percorrendo 4.000 km con l'aiuto del campo magnetico terrestre. Vengono sistemati su alcuni alberi della giungla messicana, un luogo insignificante, per trascorrere l'inverno protetti dal freddo. In primavera ritornano negli Stati Uniti orientali. Durante questo lungo viaggio si riproducono e muoiono, in diverse generazioni. Sono necessarie due o tre generazioni per raggiungere la fine della loro migrazione. Queste farfalle ritornano quindi in un luogo dove non sono mai state, ma di cui conoscono il percorso in modo innato.

La genetica è la trasmissione della soluzione vincente.

Caso clinico.

MO dorme male, si perde. Qualcosa non è chiaro nella sua testa. Suo padre, fabbro di cavalli in Bretagna, era un lavoratore indipendente, ma difficoltà finanziarie gli fecero perdere questa indipendenza all'età di 31 anni. MO è stato concepito poco dopo. Giunto all'età di 31 anni, età in cui il padre aveva spento il forno, creò un'azienda di pane cotto a legna. Curiosamente, per lui era importante che questa cucina venisse fatta con la legna da ardere. Alcuni anni dopo, questo

l'azienda fallì a sua volta. Lo visse come una drammatica svalutazione familiare e gli causò la leucemia.

Segreti di famiglia.

Un uomo che si sentiva molto “male nella sua pelle” ha provato varie terapie, senza successo. Collezionista, aveva due passioni: le pietre e le farfalle. Un terapeuta, dopo avergli chiesto di fare delle ricerche sulla sua famiglia, scoprì l'esistenza di un nonno defunto di cui nessuno gli aveva parlato. Quest’uomo aveva commesso cose malvagie che gli erano valse l’invio in Africa per “spaccare le pietre”, dopo di che era stato sterminato in una camera a gas… Prendendo le sue pietre e soffocando le farfalle in un barattolo di cianuro, quest’uomo ha espresso, messo in atto palcoscenico, il segreto indicibile della famiglia...

Il tema che affronteremo è stato sviluppato da diversi autori, in particolare Serge Tisseron, Anne-Ancelin Schützenberger, Gérard Athias e Marc Fréchet.

G. Athias e M. Frechet hanno avuto l'originalità di integrare in questo approccio il contributo della decifrazione biologica delle patologie. Secondo questi ricercatori, il conflitto di programmazione è spesso legato a una storia familiare segreta. L'esperienza vissuta a causa di un evento shock, vissuto male da un antenato, può essere trasmessa, trasportata di generazione in generazione, e portare a sintomi comportamentali o fisici in un discendente.

Può riferirsi alla trasmissione inconscia di un segreto di famiglia al:

-tema segreto.
-il luogo
-il momento, dando in quest'ultimo caso quelle che vengono chiamate sindromi da anniversario.

In generale, i temi principali dei segreti familiari sono di natura sessuale (stupro, incesto, adulterio, omosessualità), semisessuale (aborto, figli fuori dal matrimonio, illegittimi, senza nome), violento (morte, omicidio, tortura o denaro). (furto, frode, eredità). Questi segreti sono cose di cui non si dovrebbe parlare. Non dovrebbero né essere detti né ascoltati.

Esempi.

-Una donna era affetta da vitiligine a livello del pube. Era la più anziana della sua confraternita. Due cugini n. 1, anche loro nelle loro confraternite, lo avevano fatto

anche vitiligine a livello del pube. Osservando la storia familiare, abbiamo scoperto che la nonna n. 1 era stata vittima di stupro. L'esperienza era una macchia sessuale, un difetto che doveva essere "lavato via". Lei stessa non aveva subito alcuna patologia dopo questo stupro, ma le sue nipoti, la n. 1, si erano iscritte a quel programma.

-Una donna ha iniziato ad avere la vitiligine a livello del seno e del pube all'età di 45 anni. La sua sorella gemella, un anno dopo, sviluppò la stessa patologia. Nella storia della famiglia c'era un segreto: tra il nonno e la zia di questi gemelli era stato commesso un incesto. C'era anche una macchia sessuale qui.

-MC, 39 anni, aveva un cancro ai testicoli, con metastasi ai polmoni. Avevo una bambina di 9 anni. La prognosi era molto sfavorevole; Accettò l'intervento chirurgico, ma rifiutò ostinatamente la chemioterapia.

Dopo aver esaminato il suo albero genealogico, si scoprì che entrambi i suoi nonni erano morti all'età di 39 anni, uno per un colpo di cammello ai testicoli!) lasciando un figlio di 9 anni (il futuro padre di MC), l'altro in un'esplosione di gas camera durante la guerra... MC ha riprodotto nel suo corpo, attraverso una "fedeltà familiare inconscia e invisibile", la morte dei suoi due nonni, preparandosi a morire alla stessa età, con gli stessi organi colpiti.

È comune riscontrare insuccessi scolastici, soprattutto in matematica, nelle famiglie in cui vi è il segreto di figli fuori dal matrimonio. Infatti, ogni volta che l'insegnante evoca un problema con x sconosciuto, questo lo mette in riferimento all'ignoto, che lo fa vibrare emotivamente e provoca momenti di assenza.

-Un uomo aveva una percentuale di piastrine nel sangue due volte più alta. Ha vissuto in Belgio, dove suo padre era notaio e sua madre segretaria. Suo padre aveva avuto gravi litigi con i fratelli e le sorelle e soffriva molto per questa separazione. Per un curioso "caso", ha chiamato suo figlio Julien, cioè "ho avuto problemi/legami e non li ho più".

Quando ho ricevuto in terapia questo figlio, allora 26enne, l'unica cosa che contava per lui era fondare una famiglia, unita e unita. Era la cosa più vitale per lui, una prova che credeva fosse condivisa da tutti. La funzione biologica delle piastrine è quella di consentire la coagulazione del sangue, prevenendo il sanguinamento. Da parte di padre si è trattato di un'emorragia

famiglia: non c'era unità nei legami di sangue. Questo bambino è stato concepito in questo progetto – la sensazione di prevenire un'emorragia familiare. Ha prodotto più piastrine per fermare l'emorragia, ma naturalmente questa soluzione non ha funzionato e il divorzio dei suoi genitori è stato per lui un dramma tanto più potente perché era concepito in questo progetto – cioè in questo programma di creazione di un legame.

La consapevolezza di questi fatti, tuttavia, non fu sufficiente a curarlo dall'eccesso di piastrine. Quindi ho chiesto di vedere la madre. Poi mi ha detto un no che non aveva mai rivelato a nessuno: da bambina, un giorno vide un gruppo di persone per strada. Volendo vedere cosa stava succedendo, scoprì una grande pozza di sangue sul pavimento e si chiese nella sua mente di bambina come fosse possibile che il corpo di un uomo potesse contenere così tanto sangue. Ciò che era inconsciamente programmato in lei in quel momento era la necessità di produrre molte piastrine per prevenire il sanguinamento, quindi la morte. Qualche anno dopo, subì un altro duro colpo: mentre era con la madre in una stazione di servizio, vide con i suoi occhi un bambino che attraversava la strada, veniva travolto da un camion, dissanguato e morente in pochi minuti. L'incidente era avvenuto fuori Namur, un luogo che ricordava molto bene.

Alcuni anni dopo, allora non ne aveva mai parlato con nessuno, suo figlio lasciò Bruxelles dove vivevano allora, per andare a stabilirsi a Namur, a 200 metri di distanza. dal garage dove è avvenuto l'incidente. Curiosamente proprio in quel momento decise di fare il pompiere, lui che non sopportava la vista del sangue.

Questa storia illustra una trasmissione di segreti, sia tematici che spaziali.

Dopo aver rivelato questi segreti, il giovane vide che il suo numero di piastrine cominciava a normalizzarsi.

Questi fenomeni sono stati oggetto di numerose osservazioni e gli studi dimostrano che sono statisticamente significativi32. Non disponiamo però dell'epoca attuale di spiegazioni definitive, verificabili, di teorizzazioni scientifiche, riguardo alla trasmissione dei segreti di famiglia. Attualmente circolano diverse ipotesi, ma non sono ancora altro che ipotesi, metafore. Alcuni vedono un esempio di trasmissione di un ricordo dall'inconscio all'inconscio: questo ricordo è quello del legame che unisce un oggetto (tempo, luogo, tema) con un'emozione, un significato.

In un certo senso, l'essere umano è la somma delle sue memorie emotive, personali, familiari e culturali.

---

32 Cfr. Anne-Ancelin Shützenbereger, Aïe mes Aïeux! DDB/La Méridienne, 1998.

Freud studiò l'inconscio personale33, CG Jung l'inconscio collettivo. Scoperte più recenti ci mettono sulla strada verso un inconscio familiare.

La cosa strana, infatti, è che l'erede di un segreto di famiglia non solo intuisce o intuisce che qualcosa è successo: sa, a livello del tutto inconscio, esattamente cosa è successo, dove e quando. E conserva questi elementi nel suo inconscio.

Quando trovi qualcuno, trovi allo stesso tempo una famiglia, usi e costumi, testimonianze che sono credenze, valori legati alla storia familiare.

Altri esempi.

-Un bambino era cieco, alla nascita, dall'occhio sinistro. Suo padre lavorava come fotografo della polizia. Era incaricato di fotografare luoghi, persone o oggetti legati a un crimine o un incidente. Ho dovuto fare un set-up preciso affinché i cliché fossero il più chiari possibile. Ha fotografato con l'occhio sinistro. Suo figlio, alla nascita, soffriva di retinopatia pigmentaria dell'occhio sinistro, legata a un problema spot legato alla vista.

-ML aveva reumatismi a livello dei pollici e degli indici. Curiosamente, sono state colpite solo queste dita. E sono le dita che, nella nostra cultura, simbolicamente servono a compiere il gesto riferito al denaro, alla moneta. Quest'uomo aveva problemi finanziari, si svalutava perché non poteva guadagnare soldi, e questa svalutazione legata al denaro toccava queste quattro dita. Guardando oltre, cercando il motivo per cui aveva questi comportamenti fallimentari quando si trattava di soldi, abbiamo scoperto una storia familiare molto intensa che circondava questo problema.

Suo padre era fermamente convinto che il denaro fosse un male. Ha detto che o sei benestante (moralmente parlando) o hai dei beni (denaro).

Suo nonno, una specie di genio, aveva ideato diverse pubblicità di prodotti di grande diffusione. Questi manifesti segnarono la loro epoca e alcuni ebbero un tale successo che sono conosciuti e utilizzati ancora oggi. Nonostante il suo riconosciuto talento, quest'uomo si è fatto volontariamente pagare una miseria. Aveva anche un problema di soldi. Tutto ciò sembrava portare il segno della colpa.

---

33 Scrutando le profondità dell'inconscio, Freud poteva riconoscere in esso la presenza di motivazioni transgenerazionali: "L'eredità arcaica dell'uomo comporta non solo predisposizioni ma anche contenuti ideativi e tracce mnestiche lasciate dalle esperienze fatte dalle generazioni precedenti". (Moïse e il monoteismo, 1939).

Il bisnonno di ML, infine, era un uomo ricco. Quando scoppiò la guerra nel 1914, pagò un uomo perché andasse al suo posto. Quest'uomo è stato ucciso al fronte. Quindi, poiché aveva soldi per pagarlo, un uomo era morto a causa sua. Cominciò a odiare il denaro e questo odio, questa sfiducia, si trasmisero attraverso diverse generazioni.

In terapia, un criterio che può metterci sulle tracce di un segreto familiare è la sproporzione che talvolta si riscontra tra un evento e la reazione emotiva che comporta. La reazione sembra esagerata e non c'è nessun evento nella vita della persona che la giustifichi, in termini di conflitto di programmazione. Oppure il sintomo permane, nonostante il paziente sia stato aiutato ad avere la massima consapevolezza possibile durante tutto il percorso della persona.

Un altro criterio è talvolta la natura irrazionale o compulsiva delle reazioni: le persone hanno l'impressione di fare le cose loro malgrado, di non riuscire a controllare le proprie reazioni, di essere i giocattoli delle proprie emozioni. Tutti questi automatismi, comportamenti irresistibili, atteggiamenti di fallimenti ripetitivi, in cui la persona entra in contatto con un'emozione traboccante, sono segnali che ci guidano verso un'eventuale eredità familiare.

Personalmente e in base alla mia esperienza di terapeuta, sarei propenso a pensare che nella storia di ognuno ci siano uno o più segreti familiari.

Per scoprirli, per ricontattare questi drammi nascosti, la prima soluzione è naturalmente quella di interrogare i propri genitori o nonni, ma questo, ovviamente, non è sempre possibile. Allora bisognerà risalire alla fonte per un'altra strada, e questa strada, questo filo conduttore, è ancora una volta l'emozione. Se una persona sperimenta un sintomo legato ad un segreto, ciò significa perfettamente che esso è in qualche modo legato al dramma. Qualsiasi sintomo è l'eco di un ricordo emotivo, personale o familiare che sia.

Entrando in contatto con ciò che si è vissuto accompagnando un sintomo, è possibile riattivare e riscoprire i ricordi fondativi. In modo immaginario, forse allucinatorio, ma molto probabilmente metaforico, la persona ritrova spontaneamente (l'ipnosi in certi casi può aiutarla) un evento molto preciso, di grande freschezza, come se si trovasse in questa scena. Perché ancora una volta il sintomo è un’emozione inespressa, è qualcosa di incompiuto. Far entrare la persona nell'emozione è permetterle di portare alla coscienza un evento che comunque è già espresso.

Spesso è molto più facile di quanto sembri liberarsi dai sintomi legati ai segreti familiari. Perché anche se lo è

Eventi orrendi, indicibili, il fatto di esprimere, di mettere la cosa fuori, la fa non più dentro! Quando questa parola viene espressa, quando questa consapevolezza viene verbalizzata, essa non occupa più l'inconscio. Ciò attiva frequentemente, secondo le parole di Freud, un'abreazione, una scarica emotiva (urla, tremori, lacrime...). Quindi la persona si sente calma.

Il peggio è prima; non dopo. Le persone spesso hanno paura di ciò che scopriranno, non vogliono entrare in questo evento, ricordate, questa violenza. Potrebbero avere l'impressione che non saranno in grado di sopportarlo o di non sopravvivere. E questo non accade affatto. Una volta che la persona è entrata, è rimasta lì per qualche minuto, si sente liberata, sollevata, calma, immediatamente. Nella maggior parte dei casi, la consapevolezza dell'emozione è sufficiente per guarire, anche se si tratta di eventi molto importanti. Ciò che rende questi segreti così forti è la loro natura inconscia, nascosta, inespressa. Lavorano nell'ombra.

Può essere utile, in alcuni casi, chiedere alla persona di compiere un atto simbolico per completare in qualche modo questo processo, concludere questa riparazione, portare a termine questo ricordo che non ha trovato soluzione. Alexandro Jodorowsky parla di atti psicosomatici, Jacques Salomé di atti simbolici, Milton Erickson di prescrizioni di compiti.

Questi atti simbolici sono efficaci nel fatto che rispondono a un principio terapeutico fondamentale: la realtà metaforica di ogni cosa. Per gli organi, ad esempio, l'osso è metafora delle travi della casa, il fegato è metafora della dispensa. Quando una persona perde il lavoro, è una metafora della perdita del cibo e della paura di morire di fame. Tutto è metafora di tutto, e questo vale sia per la comparsa della malattia che per la comparsa della cura.

Esempi:

-Ho chiesto ad una ragazza che si sentiva perseguitata di realizzare un paralume con foto di volti ritagliati da riviste, di accenderlo di notte e di voltargli le spalle per un'ora mentre faceva i compiti o qualcos'altro. Per lei era molto doloroso farlo, quando si trattava solo di fotografie di riviste. Ma lo ha fatto, e questo le ha permesso di prendere coscienza di questo sentimento di persecuzione e di abituarsi a sentire gli occhi dietro di sé...

-MP, 34 anni, era depresso. Suo padre era morto due anni prima e diceva di aver vissuto bene la situazione. Tuttavia, quando due anni dopo la sua amante lo abbandonò, cadde in una tristezza sproporzionata e divenne inconsolabile. Infatti, è in quel momento che il

piangendo suo padre. Fu allora che iniziò la sua depressione, trascorrendo tutto il tempo chiuso a guardare la televisione.

Il 29 dicembre ero solo e in televisione ho visto le immagini dei pini delle Landes distrutti dalla tempesta. Nello stesso momento, in un periodo di depressione, spense l'apparecchio, uscì di casa e si recò nelle Landes, con 400 franchi in tasca. Non ero mai stato in questa regione e non conoscevo nessuno. Il giorno dopo, alle 10, aveva trovato lavoro e aveva cominciato a riparare la foresta, a mettere ordine in quel caos. Continuò questo lavoro per 6 mesi, con grande felicità. Per lui gli alberi sono esseri viventi e ha avuto l'impressione, attimo dopo attimo, di curare le sue sofferenze. Solo 8 mesi dopo, si rese conto che quella sera, guardando la televisione, non aveva visto gli alberi, ma se stesso. Aveva visto l'esterno come una metafora del suo stato interno. Era in grado di agire in questa realtà esterna e più lo faceva, meglio si sentiva internamente.

Secondo molte credenze, l'atto simbolico è utile anche agli antenati defunti, per liberarli da questo incompiuto, da queste sofferenze irrisolte, dal loro senso di colpa. Ciò che è certo è che lavorare su questi segreti eviterà che i nostri figli debbano soffrirne a loro volta.

Sesta parte.

Conclusioni e ponti verso il futuro.

“Quando riesci ad adattarti a tutto, allora puoi essere te stesso”

Al termine di questo viaggio che ci ha permesso di esplorare la malattia dal punto di vista della biologia, è giunto il momento di trarre conclusioni e gettare le basi per ponti verso il futuro.

-Prima conclusione: qualsiasi malattia, qualsiasi sintomo ha un significato positivo, che implica la propria cura. La malattia è lo sforzo della Natura per risolvere i propri conflitti, un tentativo di autoguarigione e di adattamento alla realtà in movimento. Tutto si adatta a tutto o scompare.

-Seconda conclusione: Anche se il nostro inconscio lo sa
. l'origine del conflitto,
.la soluzione del conflitto,
.e il percorso che porta alla soluzione del conflitto,
È indispensabile esprimere Lui conflitto In IL emozione,
verbalizzarlo, concretizzare la soluzione, condividere, comunicare.

-Terza conclusione: l'Essere è in un reale metaforico. Tutto è metafora di tutto.

-Quarta conclusione: questa nuova comprensione biologica dei sintomi porta con sé una nuova forma di terapia. È una terapia del vivente nella sua totalità, una terapia orientata alla consapevolezza nell'emozione del nesso causa-effetto.

-Quinta conclusione: questa decifrazione ha implicazioni a livello della salute fisica, ma anche in altri campi. Ad esempio, anche i disturbi psicologici o comportamentali hanno un'origine che può essere espressa in termini di conflitti biologici. Nel tuo caso non è uno, ma almeno due conflitti che sono all'origine dei sintomi psicologici o comportamentali. Chiamo questa costellazione di vari conflitti biologici cosparsi.

È previsto un lavoro che affronterà il problema degli schizzi e dei disturbi comportamentali.

Un altro lavoro sarà dedicato alla “bioterapia”, terapia del vivere nel suo
unità.

D'altra parte, abbiamo pensato anche ad una pubblicazione che trattasse dei ponti che esistono tra la tradizione spirituale giudaico-cristiana, la Bibbia in particolare, e la decifrazione biologica. I Vangeli ci presentano frequentemente Cristo che si prende cura della salute, cura le malattie. Questo è piuttosto raro nei leader religiosi o nei profeti. Ho avuto una cura del corpo. Era cosciente, o almeno includeva, questa nozione di leggi biologiche? Possono queste leggi essere un ponte, un collegamento verso la guarigione spirituale? Sono domande alle quali il presente lavoro cercherà di fornire frammenti di risposte.

Il prossimo lavoro in uscita, infine, si concentrerà sulla decifrazione organo per organo. Presentazione più tecnica, darà per ciascun organo i segni del conflitto attivo e i sintomi della guarigione, nonché il tipo di esperienza che gli è specifica, con il supporto di casi specifici.

Perché parlare di decrittazione?

Nel 1992 ho deciso di chiamare questo approccio alla vita in generale e alla malattia in particolare, la decodificazione biologica delle malattie.

Non si tratta, infatti, solo di un approccio medico alla persona, centrato sul corpo, ma di un approccio all'essere nella sua totalità, con implicazioni per la nostra visione dell'uomo, sia a livello psicologico, filosofico e anche metafisico. Altri ricercatori, nei loro campi, sono riusciti a costruire ponti tra “decifrazione biologica e spirituale”, “biologia e magnetismo”, “biologia ed energetica cinese”, “decifrazione e osteopatia”, “decifrazione e omeopatia”, compresa la meccanica automobilistica, l’astrologia. , veterinario , ecc!!!

Secondo il dizionario Petit Robert, la decifrazione è la decifrazione e l'esecuzione del programma genetico da parte di una cellula. Decifrare significa, in linguaggio semplice, tradurre un messaggio scritto in codice. Significa anche analizzare, o cogliere intuitivamente, il significato di un'affermazione. Infine, decrittografare significa sia decrittografia (traduzione) che esecuzione di un programma.

La decrittazione biologica avviene su due livelli:

-Tra il soggetto e gli eventi.

Il soggetto decifra il mondo reale in modo biologico. Quando l'essere vivente, l'animale o l'essere umano si trova di fronte a una qualsiasi situazione, questa viene percepita dai sensi e viene trascritta in informazioni che, trasformate in esperienza, vengono inscritte nella sua biologia, nel suo corpo. Così decifra, traspone le informazioni esterne nella realtà biologica. Il mondo esterno ci presenta eventi che decifichiamo ed eseguiamo, in base al nostro codice genetico. Non appena sentiamo il rumore di un veicolo che sfreccia verso di noi o il ruggito di un animale proprio dietro di noi, decifichiamo biologicamente queste informazioni ed eseguiamo il nostro programma di sopravvivenza biologica.

-Tra il terapeuta e il paziente.

Il terapeuta cerca di decifrare il sintomo. A seconda delle sue convinzioni o dei suoi riferimenti teorici, il terapeuta utilizzerà una tabella di lettura o interpretazione o un'altra. Ad esempio, può decifrare il sintomo in modo puramente medico, oppure in modo psicanalitico, sistemico, energetico, simbolico, spirituale, ecc.

Il focus di questo libro, questa “decodificazione” si basa sulla fisiologia. Questa tavola ci permette di restituire il momento drammatico, il conflitto che si è coagulato, si è cristallizzato e si è trasformato in sintomo, comportamento, disturbo. Il fatto di portare alla coscienza questo momento significa che non sarà mai più come prima. Infine, patologia è: “la parola, il discorso sul pathos: le sofferenze, le passioni” (stessa radice greca di patetico), quindi “patologia è una parola di sofferenza”.

Il nostro approccio mira solo a migliorare la nostra comprensione dei processi interni del vivente, per completare gli approcci di grande talento che ci hanno preceduto, qualunque sia il campo: Allopatia, Omeopatia, Energetica Cinese, Osteopatia e altri.

Desideriamo promuovere una nuova comprensione di ciò che è così importante nell'esperienza quotidiana di ogni essere umano, nelle relazioni di ogni persona con il suo ambiente: l'esperienza emotiva!

Elogio dell'emozione.

Dopo i lavori presentati in questo lavoro, possiamo capire che si tratta di prendere molto sul serio “il mondo delle emozioni”. Forse era qualcosa di più naturale nel secolo scorso in epoca romantica. Oggi il mondo emotivo viene addirittura facilmente volgarizzato

ridicolizzato. Non devi piangere, devi nascondere le tue emozioni, devi essere forte... e altre sciocchezze idiote e criminali che uccidono migliaia di esseri umani e viziano i bambini per il resto della loro vita.

È così che trovi persone completamente isolate dalle loro emozioni, persone che non provano nulla. Secondo me, queste persone sono semplicemente tagliate fuori dalla consapevolezza delle proprie emozioni. Hanno emozioni, ma non lo sanno, non lo sanno più perché in un dato momento c'era il pericolo di entrare in contatto con loro o di esprimerle. La terapia vorrà ritrovare il colpo originario e restituire il permesso di vivere ed esprimere le proprie emozioni.

Rivendico per tutti il diritto di provare emozioni, contattarle ed esprimerle. È un potere di vita, di libertà, di felicità. Si tratta di rispettare, favorire, incoraggiare l'espressione dei nostri vissuti, con un obiettivo profilattico per la salute fisica, mentale e relazionale.

Le nostre emozioni sono sia ciò che ci fa vivere sia ciò che ci fa vivere ti fa morire… Sta a noi fare la scelta giusta!

La parola emozione ha la stessa etimologia di movimento, spostamento, movimento. La vita è l'insieme delle nostre memorie personali, familiari e universali... Ma perché la vita sia viva è necessario il movimento. Ciò che permette il movimento è l'emozione.

Senza emozione, senza esperienza, non avremmo memoria e nessun progetto. Non ci sarebbe alcuna relazione. Nessuna evoluzione. Chissà se esisteva anche la vita?...

“Non guardare mai indietro!”: metafora finale.

“C'era una volta... tra le colline e il bosco, un piccolo guanto. Stava camminando. Durante le sue peregrinazioni trovò casualmente pantaloni, calzini, camicie, maglioni e perfino biancheria intima. Stringendosi la mano o stringendosi la mano, tutto questo mondo si è salutato calorosamente. In questo campo tutti erano molto soddisfatti del proprio destino, nonostante alcuni piccoli inevitabili incidenti dell'esistenza. Naturalmente, durante la pioggia, l'impermeabile era l'unico che potevo indossare, ma nelle giornate molto calde, va detto che ero meno comoda...

Molto elegante, il piccolo guanto era tuttavia affetto da un male strano e fatale. Soffriva di un'immensa sensibilità, che lo rendeva spesso triste. Non poteva sopportare di vedere un buco nei pantaloni: lo spezzava. Se vedeva che alla camicia mancava un bottone, si sentiva come un amputato. Se vedeva una macchia su una maglietta, si sentiva macchiato. Sì

Notò un maglione di lana con buchi o fili tagliati, rimase sconvolto, si sentì profondamente svalutato. Ha subito tutte queste ferite, tutti questi attacchi ai colleghi che amava e anche agli sconosciuti!

Ma era solo metà della sua malvagità. Questo povero guantino aveva sempre bisogno di essere lusingato, ammirato, riconosciute le sue qualità, naturalmente reali. Se passava più di 24 ore senza scambiare uno sguardo affettuoso, era triste, turbato. La sua preoccupazione quotidiana era cercare una parola, uno sguardo, un'approvazione.

Un giorno, mentre attraversava un ponte, un'improvvisa folata di vento lo fece cadere nel torrente. La chiuse velocemente perché non entrasse l'acqua all'interno, perché aveva paura di annegare, e più o meno gesticolando, con l'aiuto delle cinque dita, riuscì a raggiungere la riva. Qui, sdraiato su una roccia, si asciugava al sole. Nonostante le sue precauzioni, l'acqua era penetrata all'interno, e gli venne l'idea improvvisa di voltarsi, cioè di far uscire ciò che era dentro, e ciò che era fuori entrare.

Questa è stata la rivelazione. Grazie a questo ritorno è avvenuto un vero miracolo. Il piccolo guanto non se ne era mai accorto per anni
- forse da quando ha abbandonato la filatura - era indietro! Il suo interno era all'esterno e l'esterno era dentro di lui. Era il motivo per cui soffriva così tanto per la sofferenza degli altri. Perché quello che accade fuori di noi, solitamente lo lasciamo fuori. Ma lo viveva dentro di sé! E ciò che viviamo dentro di noi, cioè noi stessi, la nostra identità, la coscienza del nostro essere e del nostro valore, tutto questo, il piccolo guanto lo aveva riposto all'esterno. Il suo centro era fuori! Fuori, negli altri!

Ma ora, tutto questo è finito. Si è completamente ribaltato. Il suo interno è dentro e l'esterno rimarrà sempre fuori.

Da quel giorno seppe essere sensibile alle preoccupazioni degli altri senza esserne tormentato. Sapeva anche apprezzare i loro complimenti senza dipendere da essi.

A volte puoi sentirlo toccarti la schiena, o accarezzarti la spalla, o vederlo camminare di collina in collina. Secondo le ultime notizie, ha trovato un'anima gemella e i due stanno imparando a suonare il piano...

Glossario.

Ancoraggio: processo mediante il quale uno stimolo esterno (es. paesaggio, musica...) viene associato ad un'esperienza interna (es. tristezza, gioia, ecc.) Brainoma: Contrazione del Cervello e del genoma; Questa parola è una citazione del Direttore della Ricerca del CEA di Orsay (M. Le Bihan) che definisce la mappatura del cervello, così come esiste la mappatura dei geni umani: il genoma.
Conflitto: tensione dell'intero essere a trovare una soluzione per adattarsi all'imprevisto e all'inesprimibile.
Cortisolo: ormone secreto dalle ghiandole surrenali.
Crisi epico: Crisi epilettica.
schizzato: così come il cielo è costellato di stelle a formare costellazioni, allo stesso modo i disturbi del comportamento, le nevrosi, ecc. emergono da un insieme di diversi conflitti attivi simultaneamente.
Endoblasto= entoblasto = endoderma = endo = 1a foglia dell'embrione da cui derivano gli organi arcaici.
Ectoblasto = ectoderma = ecto = 4a foglia dell'embrione da cui derivano gli organi apparsi più recentemente nell'evoluzione degli esseri viventi.
Foglie embrionale: vedi parte 1, la costituzione dei viventi.
Mesoblasto:= mesoderma = vecchio meso + nuovo meso = 2a e 3a foglia embrionale.
Normotonia: tono normale del nostro essere, sia prima di qualsiasi stress che dopo la fine del periodo di guarigione.
Ortosimpaticotonia: = simpaticotonia = fase di stress = 1a fase della malattia: vedere parte 3, 2.
Parasimpaticotonia: = vagotonia = fase di guarigione = 2a e 3a fase della malattia: vedere 3a parte, 2.
PNL: questo è un approccio alla comunicazione e al cambiamento che è più interessato alla struttura dell'esperienza soggettiva che al suo contenuto. Le sue applicazioni sono molteplici (non appena vi sia comunicazione effettiva); In terapia l'interesse è più focalizzato sul come (sto facendo qualcosa di sbagliato) che sul perché (sto facendo qualcosa di sbagliato). In una parola, come costruiamo la nostra esperienza della realtà? È anche uno strumento di cambiamento molto potente. Agire sulla struttura dell'esperienza (rappresentazioni mentali, credenze limitanti, ecc.); Il rapporto con il mondo e con la rappresentazione che abbiamo del mondo si trasforma.